

**SOMMARIO**

PREMESSA	3
1. ANALISI DEL CONTESTO PROVINCIALE	5
A. ANALISI SOCIO-ECONOMICA	5
B. ANALISI TERRITORIALE.....	8
C. ANALISI DEL SETTORE AGRICOLO E AGROALIMENTARE MODENESE	13
2. DECLINAZIONE E DETTAGLIO DEL TERRITORIO RURALE PER AREE SECONDO LA METODOLOGIA REGIONALE ADOTTATA	35
CORRELAZIONE TRA ZONIZZAZIONE DEL PSN – PSR E DEL PRIP	37
IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000–2006 NEL TERRITORIO MODENESE	53
3. DESCRIZIONE DEI PIANI/PROGRAMMI PRESENTI SUL TERRITORIO	55
FONDO SOCIALE EUROPEO – OBIETTIVO 3	55
PIANO DI AZIONE LOCALE – LEADER	56
PATTO TERRITORIALE AGRICOLO.....	56
ACCORDI-QUADRO DI ATTUAZIONE DELL’INTESA DI PROGRAMMA PER LO SVILUPPO DELLE AREE MONTANE DELLA PROVINCIA DI MODENA	56
PROGRAMMI SPECIALI D’AREA (L.R. N. 30/96).....	57
PIANO PLURIENNALE DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DELLE COMUNITÀ MONTANE.....	57
PATTO TERRITORIALE GENERALISTA.....	58
FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)	58
PROGRAMMA TRIENNALE DELLE AREE PROTETTE	58
PIANO TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	59
PIANO FAUNISTICO VENATORIO (PFV)	59
4. OBIETTIVI SPECIFICI DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE IN ATTO: INFRASTRUTTURALI, ECONOMICI, SOCIALI, AMBIENTALI, CON SPECIFICO RIFERIMENTO ALLE RICADUTE SUL TERRITORIO RURALE	60
OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE IN ATTO.....	60
OBIETTIVI E STRATEGIE DEL COMPARTO AGRICOLO (DECISIONE DI GIUNTA PROVINCIALE N.199 DEL 27/6/2007).....	61
OBIETTIVI DEL PSR.....	66
5. PRIORITÀ TEMATICHE E TERRITORIALI PER ASSE, DETTAGLIANDO LE INDICAZIONI DEL PSR E AGGIUNGENDO QUELLE MARCATAMENTE TERRITORIALI	67
ASSE 1: MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	67
ASSE 2: MIGLIORAMENTO DELL’AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE	73
ASSE 3: QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL’ECONOMIA RURALE	79
6. METODOLOGIA DI INTEGRAZIONE CON LE ALTRE POLITICHE TERRITORIALI E DI COERENZA CON LA L.R. N. 20/2000, P.F.V., PTA, POLITICHE DI COESIONE	83
INTEGRAZIONE CON LA LEGGE REGIONALE SULLA MONTAGNA (LR 2/2004)	83
INTEGRAZIONE CON LE LEGGI SUL TURISMO	85
INTEGRAZIONI CON IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO	85
INTEGRAZIONE CON IL FESR ATTIVITÀ PRODUTTIVE	85
INTEGRAZIONE CON IL FAS.....	85
INTEGRAZIONI CON IL FSE.....	86
INTEGRAZIONI CON IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	86
INTEGRAZIONI CON IL PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL’ARIA	87
INTEGRAZIONI CON IL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE.....	87
INTEGRAZIONI CON IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLE AREE PROTETTE.....	87



7. TERRITORIO SELEZIONATO PER IL GAL. INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DEI PAL CON IL TEMA CATALIZZATORE, LA METODOLOGIA DI INTEGRAZIONE E LE MODALITÀ DI DEMARCAZIONE.....	88
TERRITORIO SELEZIONATO PER IL GAL.....	88
PROCEDURE ATTUATIVE	89
IL TEMA CATALIZZATORE PER LA REDAZIONE DEL PAL.....	90
8. SISTEMA DI GOVERNO DEGLI INTERVENTI A LIVELLO PROVINCIALE E MODALITÀ ORGANIZZATIVO-GESTIONALI DEL “PATTO PER LO SVILUPPO”	93
GESTIONE DELLE MISURE.....	93
MODALITÀ ORGANIZZATIVE GESTIONALI DEL “PATTO PER LO SVILUPPO”	95
9. PIANIFICAZIONE FINANZIARIA.....	95
PIANO FINANZIARIO PER ASSE	95
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER MISURA.	96
10. IL PERCORSO DI CONCERTAZIONE CHE HA PORTATO ALLA APPROVAZIONE DEL PRIP 97	
11. VALUTAZIONE DI INCIDENZA E V.A.S.	100
12. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL TESTO.....	101
ALLEGATI AL PRIP.....	102
BIBLIOGRAFIA CONSULTATA.....	102



Premessa

Il Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP) dettaglia sul territorio modenese il Programma di Sviluppo Rurale assumendo quale tipo di agricoltura privilegiare.

L'agricoltura condotta dai giovani imprenditori, in particolare le donne, che producono le eccellenze modenesi (Parmigiano reggiano DOP, Lambrusco Grasparossa di Castelvetro DOC, Lambrusco Salamino di Santa Croce DOC, Lambrusco di Sorbara DOC, Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP e Prosciutto di Modena DOP unitamente alla Pera IGP dell'Emilia Romagna) seguendo le tecniche produttive previste dall'agricoltura biologica, considerata l'unica in grado di dare risposte sia al miglioramento dell'ambiente che sulla tutela della salute del consumatore, rappresenta l'agricoltura che vogliamo promuovere.

Infine un occhio di riguardo a quegli agricoltori che operano nelle aree ad elevato valore naturalistico, quali ad esempio le aree parco e preparco, le riserve naturali ma anche i territori tradizionalmente disagiati come quelli di montagna e quelli di nuovo disagio come l'Area della Bassa modenese.

Con questo PRIP vogliamo che l'agricoltura persegua come scopo primario quello di produrre cibo: cibo che deve essere buono, pulito e giusto, come dice Carlo Petrini di Slow Food. Buono il cibo della nostra Terra lo è da secoli, pulito lo dobbiamo sempre più garantire, favorendo il percorso di evoluzione dell'agricoltura da sistemi quali quelli dell' agricoltura chimica e integrata verso l'agricoltura biologica e biodinamica; giusto lo deve essere affinché i nostri produttori lo continuino a produrre e possano ricavare un giusto compenso per dare loro dignità al pari degli altri imprenditori di settori non agricoli.

E' pertanto importante ridare slancio competitivo al settore agricolo nella sostenibilità ambientale, dopo 5 anni di cali progressivi della nostra Produzione Lorda Vendibile, passata dai quasi 654 milioni di € del 2001 ai poco più di 462 milioni del 2006 (-192 milioni di € pari al - 29%), dovuti alla perdurante contrazione dei prezzi dei prodotti agricoli e all'aumento dei costi di produzione in particolare quelli energetici, che hanno provocato la riduzione delle superfici coltivate e degli animali allevati e la disaffezione verso l'agricoltura.

Siamo pertanto alla vigilia di un cambiamento epocale dell'agricoltura modenese che dalle risorse del PRIP dovrà trarre gli spunti per svilupparsi in competitività e sostenibilità ambientale.

Su questi temi il PRIP ha voluto concentrare i 77,9 milioni di € che gli sono stati assegnati dalla Regione.

Oltre che l'agricoltura anche il sistema della pubblica amministrazione, in primo luogo Provincia e Comunità Montane, ma anche Unioni dei Comuni e singoli Comuni, dovranno svolgere un nuovo ruolo di divulgatori di tutte le opportunità di finanziamento previste dal PRIP ma non solo, (fondi previsti per la ristrutturazione dell'ex zuccherificio, la prossima riforma dell'organizzazione comune di mercato - ocm - vitivinicola la organizzazioni Comuni di Mercato – ocm - ortofrutticola la prossima revisione della PAC ecc), per dare all'imprenditore agricolo sempre più un servizio qualificato, efficiente ed efficace.

Assessore Agricoltura e Alimentazione
della Provincia di Modena
Graziano Poggioli



Il Programma Rurale Integrato della Provincia di Modena è stato elaborato dall'Assessorato Agricoltura e Alimentazione della Provincia di Modena (Graziano Poggioli, Assessore all'Agricoltura e Alimentazione), con la stretta collaborazione delle Comunità Montane modenesi: Appennino Modena Est, (Presidente Carlo Castagnoli), del Frignano (Presidente Alessandro Tebaldi) e Appennino Modena Ovest (Presidente Yuri Costi).

La redazione del PRIP di Modena è stata realizzata da *Marco Zilibotti* dell'Area Agricoltura della Provincia di Modena con il supporto di Paolo Corsinotti del Servizio Agroambiente e di Stefano Trota dell'Area Programmazione e Pianificazione Territoriale della Provincia di Modena.

Alla definizione del testo hanno collaborato:

i Dirigenti della Provincia di Modena: Claudia Calderara del Servizio Artigianato e Commercio, Bindo Daniele del Servizio Promozione Turistica e Sport;

i Dirigenti delle Comunità Montane Modenesi: Luigi Vezzalini (Appennino Modena Est), Carlo Castagnoli (Frignano) e Gabriele Cabri (Appennino Modena Ovest);

I funzionari della Provincia di Modena:

- ✓ Ori Roberto e Fioravanti Valerio dell'Area Ambiente e Sviluppo Sostenibile;
- ✓ Barelli Giorgio del Servizio Risorse del Territorio e Impatto Ambientale;
- ✓ Toni Matteo del Servizio Pianificazione Ambientale;
- ✓ Sola Giulio e Fabrizio Rigotto del Servizio Pianificazione Ambientale e Politiche Faunistiche;
- ✓ Cavani Silvia e Osio Tiziana del Servizio Artigianato e Commercio;
- ✓ Chiarelli Arianna del Servizio Formazione Professionale;

e i seguenti funzionari delle Comunità Montane modenesi:

- ✓ Giornetta Teresa della Comunità Montana Appennino Modena Est;
 - ✓ Manfredini Christian e Stefania Giacomozzi della Comunità Montana del Frignano;
- il Presidente e il Direttore del GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano, Luciano Correggi e Lutti Gualtiero;

Il testo è stato integrato:

- ✓ da Claudio Rangoni Macchiavelli e Pier Luigi Bolognesi, Presidente e Direttore dell'Associazione Agricoltori di Modena, da Adolfo Filippini e Carla Miana della CIA di Modena, da Andrea Lori e Simone Ciampoli, Presidente e Direttore della Coldiretti di Modena, Giordano Toni e Valeria Camurri, Presidente e Direttore della Copagri di Modena, Gaetano De Vinco e Christian Golinelli Presidente e Direttore di Confcooperative Modena, Roberto Vezzelli e Gianfranco Michelini, Presidente e Responsabile del settore agroalimentare della Lega Cooperative di Modena ;
- ✓ dai funzionari delle associazioni agricole e centrali cooperative modenesi: Albertino Zinanni e Alberto Nozzi della Coldiretti, Alessandro Vanzini e Stefano Razzano della CIA, Stefano Ghiaroni dell'Associazione Agricoltori, Alessandro Rossi della Confcooperative;
- ✓ da Paolo Carnemolla e Stefano Radaelli, Presidente e funzionario di PROBER;
- ✓ da Pier Secondo Mediani della CISL, Umberto Franciosi della CGIL ed Ennio Rovatti della UIL.

Si ringraziano per la fattiva collaborazione:

- ✓ il Direttore, i Dirigenti e funzionari della Regione Emilia Romagna Direzione Generale Agricoltura.
- ✓ i coordinatori dei PRIP della Provincia di Rimini e della Provincia di Parma: Moroni Renzo e Vittorio Romanini;

Un sentito ringraziamento al coordinatore del PRIP di Reggio Emilia Antonio Tamelli e a Patrizia Benassi Dirigente del Servizio Statistica della Provincia, per la preziosa collaborazione.

I testi sono stati ottimizzati da Rosa Laura Calignano, le cartografie sono state predisposte da Biagioni Valentino del Servizio Agroambiente della Provincia, la rielaborazione delle statistiche agricole è stata realizzata da Sergio Genovese dell'Ufficio Statistica dell'Area Agricoltura e l'impaginazione grafica finale è stata realizzata da Sauro Perticarini.

Si ringraziano infine tutti i Presidenti delle Unioni dei Comuni, i Sindaci, i Presidi dei due Istituti Agrari di Modena (I. Calvi e L. Spallanzani), e in particolare tutti gli agricoltori che hanno partecipato agli incontri sul territorio e che con le loro testimonianze hanno dato il loro valido contributo alla stesura del PRIP.

1. Analisi del contesto provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, raccorda le politiche settoriali e definisce gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale. Il PTCP vigente della Provincia di Modena risale agli anni 1998-1999 e, a seguito dell'approvazione della LR 20/2000 e dei cambiamenti intervenuti nel luglio 2005, il Consiglio Provinciale ha dato il via al percorso di aggiornamento dell'attuale PTCP, percorso che si dovrebbe concludere nell'anno 2008. Dal quadro conoscitivo è possibile trarre importanti spunti per condurre l'analisi che sarà articolata in:

- a. analisi socio-economica;
- b. analisi territoriale;
- c. analisi del settore agricolo e agroalimentare modenese.

A. ANALISI SOCIO-ECONOMICA

L'andamento della popolazione residente nel periodo 1995-2005

Al 31 dicembre 2006 la Provincia di Modena presentava 670.099 abitanti dei quali più di un quarto concentrati nella Città di Modena che da sola registra il 27%.

Nella fascia temporale 1995-2006 si è registrato un aumento di circa 60.590 residenti (+10%) per effetto di flussi migratori provenienti da altre aree del paese e dall'estero determinati dalle buone condizioni di vita e dal sistema economico-produttivo, per lo più nella prima fascia montana, nelle cinture nord e sud del capoluogo, mentre si assiste ad un continuo processo di spopolamento di alcuni comuni montani (fascia del crinale e versante ovest come Montefiorino, Palagano e Prignano). Nel breve periodo, rispetto al 2005, si evidenziano variazioni positive o stazionarie di tutte le aree.

La struttura per età della popolazione residente al 31/12/2006 e densità abitativa

A livello provinciale il 13,6% della popolazione (91.408) ha meno di 15 anni di età, mentre la popolazione potenzialmente attiva (15-64 anni) è pari a 438.290 unità (65,4% del complesso dei residenti).

La componente anziana (65 anni e oltre) rappresenta oltre un quinto dei residenti provinciali (più di 140.000 unità al termine dell'anno 2006 con un aumento del 18% rispetto al 1995), e risiede per il 25-30% nelle aree collinari e montane, mentre le zone più "giovani" del territorio provinciale sono le aree di Sassuolo e Castelfranco Emilia.

A fronte di una superficie territoriale provinciale ammontante a 2.688,65 Km² dei quali il 45% di collina-montagna (territori delle tre Comunità Montane), la densità abitativa provinciale è intorno ai 249 ab./km², cresciuta rispetto al 1995 (227 ab./km²) in misura rilevante, raggiungendo i valori più alti a Modena (985 ab./km²) e nella provincia a Sassuolo (1.070 ab./km²), e quelli più bassi a Riolo Terme con 16 ab./km² e negli altri comuni delle zone montane.

L'andamento dei flussi naturali e migratori

Nel 2005 e nel 2006 per la prima volta a Modena si registra un saldo naturale positivo tra nascite e decessi, dovuto prevalentemente alla presenza di immigrati stranieri, in particolare nelle aree di Sassuolo, Castelfranco e nella cintura del capoluogo e nella prima fascia montana.

Nel medio-lungo periodo (1995-2006) si evidenziano dinamiche immigratorie positive in tutte le aree evidenziando in particolare le aree di Carpi e Castelfranco, mentre nella fascia collinare e montana più marcata è l'evoluzione delle Comunità Montane Est e del Frignano mentre nella Ovest tale dinamica è più contenuta, così come l'area del crinale ha dinamiche più contenute rispetto alle altre fasce montane.

Di un certo rilievo le iscrizioni dalle province emiliane confinanti in particolare Reggio e Bologna e in misura più contenuta da Ferrara. I flussi emigratori verso Province limitrofe evidenziano in particolare i trasferimenti verso Reggio Emilia e verso Bologna.



La componente straniera sfiora nel 2006 le 60.000 unità, quintuplicata rispetto al 1995 e pari al 9% della popolazione residente, della quale la metà concentrata nell'area di Modena e Carpi.

Proiezioni demografiche 2006 – 2023 e effetti connessi

Lo scenario più probabile induce a prevedere nel 2015 una crescita della popolazione residente nel capoluogo modenese pari a 730.146 abitanti, con una crescita rispetto al 2005 di ben 65.000 unità. Ciò comporta una crescente richiesta di servizi socio-sanitari e scolastici rivolti alla popolazione in età giovanile ma anche sostegno alle famiglie. Per le popolazioni straniere si evidenzia una necessità di stabilità, di integrazione per la fascia presente da più tempo sul territorio, ma anche di orientamento e di alfabetizzazione per i "nuovi arrivati". L'invecchiamento della popolazione rappresenta un traguardo importante in termini di benessere sociale individuale ma richiede al contempo un aumento dei servizi agli anziani e alle loro famiglie.

Servizi alla popolazione

Il sistema di istruzione secondario si presenta ben strutturato ed articolato sia rispetto agli indirizzi di studio che alla dislocazione territoriale delle sedi scolastiche. Sufficiente anche la rete ospedaliera recentemente integrata con i nuovi ospedali di Baggiovara (Modena) e di Sassuolo, nonché la rete dei consultori familiari, così come le strutture socio-assistenziali previste dalla normativa vigente.

Largamente adottato ormai da tempo l'uso delle tecnologie di telecomunicazione tipiche della "Società dell'informazione" da parte di tutte le componenti sociali ed economiche del territorio modenese (istituzioni, famiglie ed imprese). In Provincia di Modena nel 2005 la quota di famiglie che dispone di un computer domestico corrisponde al 60,2%; in particolare il 37,2% dispone di un accesso ad internet, garantito tra l'altro da 124 Punti di Accesso Pubblico ad internet (PIAP) distribuiti su quasi tutti i Comuni della provincia. La rete Internet è utilizzata prevalentemente per la ricerca di informazioni e in minor misura per consultazione di servizi on line fornita dagli Enti Locali; marginale l'utilizzo della rete per acquisti.

Il quadro economico congiunturale e le proiezioni per l'economia locale

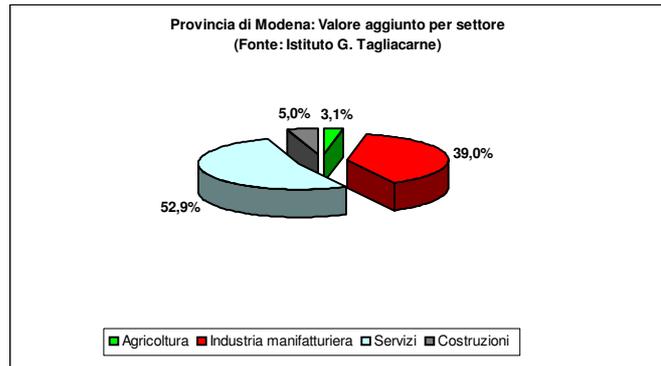
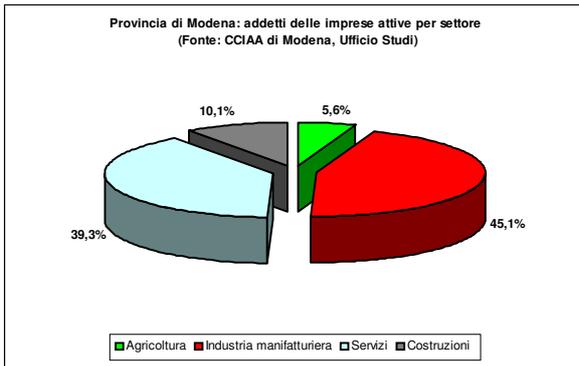
Modena, nonostante il rallentamento subito negli ultimi anni, si colloca tra i sistemi territoriali economicamente più sviluppati del contesto nazionale sulla base delle stime disponibili del Prodotto interno per abitante che colloca la provincia di Modena al 5° posto nazionale e sulla base del reddito disponibile pro capite per cui Modena si colloca al 4° posto. Ciò anche in considerazione di una consistente densità di attività d'impresa nonché di un'elevata produttività complessiva.

Il numero di imprese dell'industria e del terziario (oltre 66,5 mila) e l'alta percentuale di addetti impiegati nell'industria manifatturiera (il 45%), rappresentano un dato significativo del tessuto produttivo.

L'indice di capacità esportativa nell'ultimo decennio è costantemente salito consentendo alla Provincia di consolidare la posizione raggiunta nel periodo precedente.

Il sistema socio-economico provinciale offre buone opportunità occupazionali, tanto che il tasso di disoccupazione (2,8%), in calo rispetto al 4,4% del 1995, è da considerarsi fisiologico in un sistema produttivo particolarmente dinamico interessato da forti flussi migratori.

Il tasso di occupazione femminile infine, pari al 62,7%, colloca Modena al secondo posto tra le province italiane. La Provincia di Modena ha largamente raggiunto gli obiettivi occupazionali intermedi fissati a Stoccolma dal Consiglio europeo per il 1° gennaio 2005 ed è significativamente in anticipo rispetto agli obiettivi definiti per il 2010.



In una situazione non completamente favorevole, determinata da una produttività e una competitività delle imprese molto modeste, da un rallentamento della crescita dell'occupazione e da una contenuta dinamica delle retribuzioni reali, il sistema economico della Provincia di Modena ha confermato buone capacità di tenuta, principalmente per effetto della collocazione all'estero delle produzioni manifatturiere. In particolare si ha un trend positivo nella produzione e commercializzazione dei beni di investimento (apparecchiature, macchinari, mezzi di trasporto), mentre nel settore ceramico e dei beni di consumo l'andamento è negativo. Rimane debole il contributo dei consumi delle famiglie, in particolare per i beni non durevoli, il reddito è cresciuto debolmente negli anni, criticità sono poi rappresentate dall'aumento dei costi dei prodotti petroliferi ed energetici.

Le proiezioni per l'economia locale

Per il quinquennio 2004-2008 è prevista una crescita del valore aggiunto prodotto dal sistema locale al di sotto dell'1%, inferiore a quella registrata nel periodo precedente, e inferiore sia al dato regionale che a quello nazionale, *mostrando un significativo e progressivo rallentamento dell'economia modenese*.

La Provincia assume un ruolo di spicco nelle medie regionali e nazionali per il dato previsionale sulle esportazioni; ciò conferma la vocazione all'export come uno dei fattori su cui si basa l'economia locale, anche se l'esposizione sui mercati esteri rappresenta un fattore di rischio più elevato che in passato.

Tuttavia l'export modenese ha dimostrato una grande capacità di riorientarsi sui mercati esteri, ed è su questa flessibilità a livello locale che bisogna porre adeguata attenzione.

Il sistema produttivo

Il sistema produttivo di Modena si presenta piuttosto articolato grazie a un modello di specializzazione settoriale diversificato e alla diffusione di varie tipologie di organizzazione imprenditoriale (piccole e medie imprese, ma anche aziende di grandi dimensioni e multinazionali estere).

L'elevata qualità di tutti i comparti dell'economia, l'alto livello di professionalità e di competenze tecniche costituiscono poi un elemento chiave per la competitività di tutto il sistema.

Per contro la componente delle piccole imprese, soprattutto del settore tessile-abbigliamento, agroalimentare e meccanico, incontra alcuni svantaggi quali la difficoltà nell'accesso al credito e la debolezza nelle attività di commercializzazione, in particolare all'estero, che viene effettuata utilizzando modalità che impediscono di attivare contatti diretti con la clientela e, quindi, di realizzare margini significativi.

Alcune imprese continuano ad operare a livello qualitativo medio-basso, per cui sarà inevitabile nei prossimi anni un problema di tenuta rispetto alla concorrenza internazionale.

Il settore dei servizi alle imprese presenta una dimensione ancora piuttosto ridotta e l'assenza di un assetto logistico funzionale per il trasporto delle merci, insieme ai costi elevati di alcuni fattori di produzione, quali l'energia, determinano uno svantaggio competitivo per le imprese locali.

Nel settore agricolo assistiamo ad un processo di evoluzione strutturale che coinvolge la dimensione e l'organizzazione della produzione sia a livello aziendale che di filiera; risulta fondamentale, quindi, al fine di consolidare e rendere più efficienti i nodi della filiera determinanti

per la qualità del prodotto, l'integrazione con le fasi di trasformazione sia a scala industriale sia nella lavorazione artigianale del prodotto tipico.

Le attività Terziario- direzionali e commerciali

In provincia di Modena il ramo complessivo del commercio mantiene un peso importante nell'economia locale (16 mila imprese, 53 mila addetti con un aumento del 20% nel decennio 1990–2000), anche se nel trascorso decennio ha vissuto un radicale processo di riorganizzazione. Il ruolo di servizio e di presidio sociale esercitato dal commercio di vicinato ma anche dei mercati settimanali sono elementi essenziali da rilanciare nella programmazione commerciale, in particolare nelle aree a maggior ruralità quali quelle montane. In tali aree la rete degli esercizi commerciali oltre a fornire un servizio ha una valenza sociale per la comunità locale e di presidio del territorio. Nel periodo 1991–2004, a fronte di un trend demografico nell'insieme positivo (pur in presenza di aree ancora in via di spopolamento, specie la fascia del crinale e comuni rientranti nella Comunità Montana di Modena Ovest), si è verificato nella montagna modenese un calo notevole del numero degli esercizi alimentari. Tale tendenza sembra essere il risultato di problemi di accessibilità dell'area montana in particolare del crinale, ma anche delle difficoltà nel rendere più continuo l'apporto del turismo e dell'estrema frammentazione degli insediamenti abitativi in montagna. Sarebbe pertanto opportuno nelle aree a maggior ruralità favorire la polifunzionalità degli esercizi (intreccio commercio, turismo, pubblico servizio, servizi sociali ecc), valorizzare i prodotti locali di nicchia, favorire i mercati itineranti o saltuari ma a giorni ed orari prestabiliti favorendo al contempo la mobilità sostenibile (es. navette a chiamata che dalle frazioni portino in paese nei giorni di mercato) ecc. E' poi necessario aumentare il policentrismo della rete commerciale in modo da assicurare ai cittadini maggiori opportunità e opzioni di scelta per i loro acquisti. Occorre rafforzare anche il ruolo del commercio nell'ottica della valorizzazione delle identità dei territori e della promozione dei prodotti tipici locali per sfruttare al meglio l'attenzione crescente del consumatore sulla provenienza delle merci acquistate, in particolare nei negozi piccoli e medi.

Le attività turistiche

Le imprese attive nel settore a giugno 2006 sulla base del registro della Camera di Commercio di Modena sono oltre 3 mila, di cui 2.629 classificate come alberghi e ristoranti. Lo sviluppo turistico sta negli ultimi anni "contagiando" settori produttivi e professionali di sicuro rilievo per il territorio provinciale come l'agricoltura (valorizzazione/vendita dei prodotti tipici, ristorazione–degustazione, accoglienza–alloggio negli itinerari ecc) e l'artigianato (non solo relativo ai servizi annessi ma alla produzione artistica, tipica, connotante la cultura produttiva, i mestieri del territorio e la sua storia). Il sistema ricettivo modenese è caratterizzato per lo più da strutture di piccole e medie dimensioni con una media di 49 posti letto per esercizio. In relazione ai comparti turistici previsti dalla legislazione regionale, la provincia di Modena è "Appennino e Verde" per il suo turismo, in particolare nella zona montana, soprattutto in inverno ma di notevole interesse anche d'estate, è "Città d'Arte, Cultura e Affari" in particolare nel territorio di pianura e dell'area pedemontana e "Terme e Benessere" per la presenza dell'importante complesso termale nell'area di Sassuolo.

La qualità della vita nelle zone rurali

Nelle aree in ritardo di sviluppo si riscontra una qualità della vita il cui livello decresce passando dal Comune di Modena e dai comuni della cintura di Modena (Castelfranco Emilia, Campogalliano, Spilamberto, Castelnuovo, Formigine ecc) agli altri territori della Provincia; si tratta, infatti, di zone caratterizzate da un discreto livello di infrastrutture viarie, acquedottistiche e di servizi alla popolazione. Più che sufficienti le dotazioni infrastrutturali nell'area della media pianura a Nord di Modena e della Collina, interessate da importanti reti viarie ma soprattutto da una buona dotazione di servizi alla popolazione e da una qualità della vita più elevata. Tenore della vita che diminuisce andando verso Nord di Modena nella Bassa modenese, dove si segnala una carenza infrastrutturale viaria che verrà colmata nei prossimi anni con la realizzazione della Cispadana, pur mantenendo al contempo un buon livello di servizi alla popolazione. Più problematica la situazione nella fascia montana modenese dove le infrastrutture stradali e acquedottistiche carenti unitamente all'assenza della rete ferroviaria, peggiorano passando dalla collina alla prima fascia montana (Prignano sulla Secchia, Serramazzone, Marano e Guiglia) e alla montagna centrale,

caratterizzata da una viabilità incentrata sul Comune di Pavullo. Il Comune di Pavullo rappresenta un interessante centro urbano con un livello della vita migliore rispetto agli altri territori montani ma al contempo con ampie zone rurali caratterizzate da infrastrutture carenti come il resto del territorio limitrofo. Più problematica la rete infrastrutturale nei Comuni di Alta montagna, i cosiddetti comuni del “crinale” dove anche la rete dei servizi alla popolazione risulta inadeguata per mantenere in situ la popolazione locale. I collegamenti risultano infatti insufficienti per una parte nella rete ovest, appena sufficienti nella rete est e in ogni caso problematici nella rete centrale, in particolar modo per i comuni posti più a sud del territorio.

B. ANALISI TERRITORIALE

Risorsa acqua¹

L'assetto idrogeologico della Provincia di Modena è formato principalmente da cinque unità differenziate: conoide del fiume Secchia, conoide del fiume Panaro, conoidi dei torrenti minori, piana alluvionale appenninica e dominio alluvionale del fiume Po o piana alluvionale padana.

La pianura modenese si sviluppa ai piedi dell'Appennino settentrionale, delimitata lateralmente dai fiumi Secchia e Panaro. L'apice si raccorda con il solco vallivo intercollinare a quote comprese fra 120 e 150 metri, in cui affiorano le successioni argillose del ciclo plio-pleistocenico che in pianura rappresentano il substrato delle alluvioni pleistoceniche superiori e oloceniche costituenti la pianura e la sede dell'acquifero principale.

La conoide del fiume Panaro può essere definita come un sistema acquifero multistrato il cui primo strato può considerarsi pressoché continuo nella parte di alta pianura. Nella porzione da Marano verso nord, i livelli acquiferi sono costituiti in prevalenza da ghiaie fluviali terrazzate che poggiano su formazioni argillose plio-pleistoceniche con spessori variabili da pochi metri fino a raggiungere ai livelli superiori i 250 m al limite della via Emilia. La potenzialità idrica è da considerarsi ottimale nell'area a est del Panaro a partire dall'altezza di Spilamberto. Le acque sono sempre in pressione e risultano salienti in periodi di morbida.

La conoide del fiume Secchia con apice presso Sassuolo è lunga circa 20 km ed ha una larghezza massima di 14 km con pendenze dallo 0,7% allo 0,3% nella parte terminale; la conoide del fiume Panaro dall'area apicale di Marano-Vignola si sviluppa longitudinalmente per 15 km e presenta una larghezza al fronte di 8 km, e la pendenza è pressoché coincidente all'altra unità idrogeologica.

Collocate fra le conoidi dei due corpi idrici principali, si individuano le conoidi della rete idrografica minore: torrente Fossa di Spezzano, torrente Tiepido, torrente Guerro, torrente Nizzola, torrente Grizzaga, con contenuti ridotti di ghiaie, intercalate da abbondanti matrici limose che condizionano sensibilmente la trasmissività dell'acquifero.

Oltre il fronte delle conoidi si trova la piana alluvionale delimitata a nord dal fiume Po. E' caratterizzata da depositi fini o finissimi costituiti da limi e argille, con cordoni sabbiosi disposti parallelamente ai corsi d'acqua, mentre in prossimità del Po le alluvioni si presentano a granulometria grossolana, dovute agli apporti prevalenti del fiume stesso.

L'alimentazione degli acquiferi avviene principalmente per infiltrazione di acque meteoriche dalla superficie in corrispondenza dell'affiorare di terreni permeabili o di acque fluviali dai subalvei; in subordinate avviene uno scambio di acque tra diversi livelli acquiferi, tra di loro separati da strati di terreni semipermeabili dovute a fenomeni di drenanza con le unità idrogeologiche confinanti.

Il sistema acquifero principale si può definire di tipo monostrato a falda libera in prossimità del margine appenninico che diviene compartimentato con falde in pressione procedendo verso nord. Le parti apicali delle conoidi principali, conseguentemente alla tipologia della loro composizione litologica, sono caratterizzate da elevata vulnerabilità all'inquinamento, ma nel contempo l'alimentazione dell'acquifero da parte delle acque superficiali è tale da attenuare la permeazione dei carichi inquinanti, conferendo caratteristiche di buona qualità alle acque di falda che riproducono la facies idrochimica delle acque di alimentazione.

¹ Per approfondimenti cfr. PTCP della Provincia di Modena - *Quadro conoscitivo preliminare* (D.G.P. n. 68 del 27 febbraio 2007 - aggiornato al 27 luglio 2007) Parte II – Volume 1° “Sistema naturale” cap. 2.A.1. Consultabile su web al sito: www.provincia.modena.it; territorio; verso il nuovo PTCP; documenti preliminari approvati.



Le conoidi dei torrenti minori si caratterizzano per la presenza di acquiferi di modesta entità e, a seguito della limitata circolazione idrica e dell'elevata pressione antropica generata da numerose fonti inquinanti sia diffuse che puntuali, presentano una scadente qualità delle acque.

Per quanto riguarda le acque superficiali, i corsi d'acqua del tratto montano-collinare del bacino del fiume Panaro, che discendono dal crinale appenninico dai versanti del Monte Cimone e più a valle dalle pendici di media montagna e della collina modenese, sono caratterizzati da fenomeni erosivi più o meno intensi in corrispondenza del fondo e delle sponde degli alvei, trasportando verso valle grandi quantità di materiali. Questi fenomeni sono riconducibili anche ad azioni dinamiche delle correnti su terreni prevalentemente argillosi privi di vegetazione boschiva. Al fine di contrastare il fenomeno erosivo sono state costruite briglie anche a distanze molto ravvicinate sino a costituire scalette e opere di tipo idraulico-forestale nei corsi d'acqua minori.

Nei tratti più pianeggianti o con sensibili riduzioni della pendenza del fondo, si determinano depositi di materiali che influenzano negativamente la regolarità dei deflussi.

Tali depositi, spesso di notevole entità, si accumulano al centro degli alvei o nella parte interna della curva e indirizzano le correnti verso le sponde o la sponda esterna della stessa curva provocando erosioni, dissesti e frammenti nei soprastanti versanti; inoltre, in caso di piene, sono causa di esondazioni.

Dal confronto dei dati derivanti dai Piani territoriali delle acque del 2000 e del 2004, la situazione dei quantitativi di azoto e fosforo relativi all'attività agricola e zootecnica mostra una riduzione di nutrienti al suolo dell'ordine del 5% per l'azoto zootecnico e dell' 8% sul totale della concimazione; per quanto riguarda il fosforo la diminuzione è dell'ordine del 6% per quello zootecnico e non indicativa per il totale della concimazione a causa della non significatività del confronto relativo al fosforo chimico.

La presenza di fitofarmaci è stata riscontrata nelle stazioni in chiusura di bacino dei fiumi principali, in quanto drenanti dei territori ad uso agricolo della media e bassa pianura modenese. Non sono state riscontrate presenze di fitofarmaci nelle stazioni poste in chiusura di bacino montano, collocate nelle aree di ricarica degli acquiferi. I principali fitofarmaci ritrovati fanno parte della categoria erbicidi selettivi, utilizzati abitualmente in agricoltura; in alcuni casi sono state riscontrate tracce di insetticidi.

In termini di consumo per usi agricoli e irrigui, il bilancio finale delle superfici approvvigionate risulta di circa 34761 ha irrigati con acque di rete consortile e circa 26224 ha irrigati con acqua proveniente da approvvigionamento autonomo.

	Superfici medie irrigate	Fabbisogni colturali	Consumi all'utenza			Prelievi dall'ambiente			
			Aree superficiali		Acque sotterranee	Acque superficiali		Acque sotterranee	
			Prelievo consortile (Mmc)	Derivazioni autonome (Mmc)	Prelievi autonomi (Mmc)	Prelievo consortile (Mmc)	Derivazioni autonome (Mmc)	Prelievi autonomi (Mmc)	
	(ha)	(Mmc)	(Mmc)	(Mmc)	(Mmc)	(Mmc)	(Mmc)	(Mmc)	
PTA 2000	23131	-	75.9			118.2		16.6	
2004	Aree consortili	34761	72.7	67.4	-	5.3	121.4	-	6.8
	Aree con approv. Autonomi	26224	45.5	-	14.8	30.7	-	19.1	39.8
		Da Pozzo	14000	36,0					
		Da acqua superficiale	12224	14.8					
TOTALE	60985	118.2	118.2			140.5		46.6	

Consumi e prelievi agricolo – irrigui (Mmc/anno)

Aria²

Nel quadro conoscitivo del PTRQA sono stati analizzati i dati di qualità dell'aria raccolti dal 1991 al 2005 dalla rete di monitoraggio ed è stato realizzato l'inventario delle emissioni che, sebbene necessiti ancora di approfondimenti, ha permesso di delineare le principali sorgenti di emissione presenti sul territorio provinciale e sui singoli territori comunali.

Il quadro che ne emerge a livello provinciale individua il traffico come la sorgente predominante per NO_x, CO, PM10 e NMVOC; l'industria risulta per questi inquinanti la seconda sorgente in termini di importanza, sebbene siano ancora necessari ulteriori approfondimenti in merito alle emissioni di PM10 e di NMVOC. **Gli allevamenti risultano determinanti per le emissioni di NH₃ (precursore di polveri secondarie)**, mentre infine il settore industriale risulta l'unica sorgente emissiva per gli SO_x. Gli inquinanti che presentano maggiori criticità per la qualità dell'aria sono NO₂, PM10 e Ozono.

Il sistema forestale provinciale

Dalla relazione della Carta Forestale della Provincia di Modena, che costituisce parte integrante del Quadro Conoscitivo alla variante in corso di stesura del PTCP, si possono trarre i seguenti elementi sul sistema forestale provinciale.

Complessivamente la superficie forestale ammonta a 65.155,66 ettari, corrispondente al 24,2% del territorio provinciale. Questo dato, mediato sull'intero territorio modenese, non è però rappresentativo della realtà forestale provinciale, che in realtà è estremamente eterogenea e varia dalla pianura alla collina e alla montagna e anche da comune a comune. Il tasso di boscosità medio delle aree di pianura si attesta sull'1,6%, quello della bassa collina sul 12%, quello dell'alta collina sul 34%, mentre quello delle aree montane raggiunge il 48%.

Interessante è anche la comparazione del tasso di boscosità calcolato per i singoli comuni, che evidenzia una differenza considerevole tra i comuni della bassa pianura e quelli della montagna, come ad esempio il Comune di Bastiglia con la minor percentuale di territorio boscato (0,26 %) e il Comune di Pievepelago con il 74,5 % di territorio boscato.

Tipologia	Superficie forestale totale provinciale (ha)	Superficie forestale totale provinciale (%)
F	7.173,28	11,01
C	44.938,04	68,98
N	6.751,40	10,37
A	5.102,57	7,83
Ince	29,27	0,04
Temp	6,00	0,01
cast	288,61	0,44
arbo	799,06	1,22
stor	67,39	0,10
Totale	65.155,66	100

Legenda: **F** fustaia; **C** ceduo; **N** non governato; **A** arbusteto; **Ince** percorso da incendio; **Temp** aree forestali temporanee; **cast** castagneti da frutto; **arbo** arboricoltura da legno; **stor** giardini storici

² Per approfondimenti cfr. PTCP della Provincia di Modena - *Quadro conoscitivo preliminare* (D.G.P. n. 68 del 27 febbraio 2007 - aggiornato al 27 luglio 2007) Parte II - Volume 2° "Sistema naturale" cap. 2.D. Consultabile su web al sito: www.provincia.modena.it; territorio; verso il nuovo PTCP; documenti preliminari approvati.



Come si vede dai dati la predominanza del tipo di governo è costituito dal ceduo (68,69 %), segue la fustaia costituito da rimboschimenti artificiali o da cedui convertiti all'alto fusto.

Da un esame dell'evoluzione dei boschi cedui risulta che una quota consistente si trova a fine turno o nello stadio di ceduo invecchiato.

Questo fenomeno si è determinato a seguito di una scarsa utilizzazione del ceduo senza peraltro essere trasformata in altre forme di governo.

La tendenza all'incremento della superficie forestale negli ultimi 10 anni è stimata attorno al 4%, rilevata in montagna e in collina a seguito dell'abbandono di superfici marginali un tempo coltivate, a causa della ridotta attività del pascolamento di prati e prati pascoli, che hanno consentito una progressiva colonizzazione naturale delle superfici scoperte.

In pianura l'incremento delle superfici è stato determinato da politiche di sostegno al rimboschimento attraverso l'applicazione dei Reg. CEE 2080/92, 2078/92 e il Reg. CE 1257/99, che hanno portato, a partire dal 1993, alla realizzazione di oltre 600 ettari di rimboschimenti, sia con finalità produttive per assortimenti di pregio sia a fini ambientali.

Biodiversità e reti ecologiche

La biodiversità è stata considerata una risorsa di grande importanza nel territorio provinciale, sia per quanto riguarda le specie vegetali sia per quelle animali.

Vi è inoltre da rilevare che già da diversi anni la Provincia di Modena assieme alla Regione ha promosso e sostenuto diversi progetti che hanno riguardato specie animali e vegetali di interesse produttivo (bovini, ovini, avicoli, olivo e ciliegio).

Nell'ambito degli interventi legati alle misure agroambientali (Reg.CEE 2078/92 e Reg. 2080/92) e alle misure dello Sviluppo Rurale (Reg. CE 1257/99), la Provincia ha finanziato a partire dal 1993 fino ad oggi la trasformazione di superfici agricole da rimboschire e/o da destinare ad elementi naturali caratteristici del territorio rurale, nonché la conservazione di elementi di pregio di interesse naturalistico già esistenti.

Questo insieme di interventi ha determinato una ricostruzione del paesaggio che si era estremamente impoverito e lo sviluppo di flora e fauna, in precedenza ridotte ad una presenza eccezionale. La massima parte dei ripristini ambientali è avvenuta all'interno di aziende agricole ubicate prevalentemente in area di pianura e, per talune tipologie, nei territori della bassa pianura. A queste sono da aggiungere le azioni intraprese per rendere l'agricoltura più sostenibile come: l'estensivizzazione delle produzioni, l'agricoltura biologica, l'agricoltura integrata, che hanno contribuito di fatto ad abbassare gli input chimici sui suoli e verso le colture e la conservazione di specie o di razze a rischio di estinzione, con l'obiettivo di favorire l'ambiente in generale, salvaguardando le acque, favorendo la fauna e la flora selvatica ivi compresa quella di interesse venatorio.

Superfici agricole coinvolte in ripristini ambientali e in rimboschimenti dal 1993 al 2006 con le misure Agroambientali e forestali

Tipo di intervento	Superficie (ha)
Rimboschimento di terreni agricoli ritirati dalla produzione	435
Elementi naturali ripristinati e/o conservati	350
Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali	828

Il sistema delle aree protette in provincia di Modena è costituito da due parchi regionali (Parco del Frignano e Parco dei Sassi di Roccamalatina), tre riserve naturali regionali (Riserva di Sassoguidano, Riserva delle Salse di Nirano e Riserva Casse di Espansione del Secchia, quest'ultima in comunione con la Provincia di Reggio Emilia) e sei aree di Riequilibrio Ecologico.

Nell'ambito di applicazione delle Direttive comunitarie della Rete natura 2000 (Dir.CEE 92/43 "Habitat" e Dir. 79/409 "Uccelli"), sono stati delimitati 13 Siti di Interesse Comunitario (SIC) e 14 Zone di Protezione Speciale (ZPS).

**Riepilogo delle aree protette e dei siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)**

Tipo di area	Superficie (ha)	Incidenza percentuale sulla superficie territoriale	Ripartizione della superficie dentro e fuori le aree protette dei SIC e ZPS (ha)
Parchi e aree protette	17.070	6 %	/
Aree Rete Natura 2000	24.870	9,2 %	11.489 (46%) 13.381 (54%)

Numero di specie appartenenti ai gruppi di interesse comunitario censite all'interno dei SIC e ZPS a confronto con quelle rilevate in Regione

Gruppo	Provincia di Modena	Regione E. Romagna	% sul totale E. Romagna
Pesci	6	16	38 %
Anfibi	2	6	33 %
Rettili	1	3	33 %
Uccelli	55	82	67 %
Mammiferi	5	10	50 %
Invertebrati	8	13	62 %
Vegetali	2	6	33 %
Totale	79	136	58 %

Le aree di collegamento della rete ecologica sono costituite dalle due aste fluviali principali e dal reticolo dei corsi d'acqua minori, dai nodi costituiti da ambienti di particolare interesse naturalistico, sia di origine naturale che seminaturali e nell'area di pianura dalla rete dei canali di bonifica.

Le azioni principali da sviluppare riguardano i collegamenti est-ovest della rete delle aste fluviali e dei principali nodi già esistenti.

Paesaggio³

Le **zone di particolare interesse paesaggistico/ambientale** sono disciplinate dall'articolo 19 del PTCP vigente e delimitate nelle tavv. 1 dello stesso: comprendono ambiti territoriali caratterizzati, oltre che da rilevanti componenti vegetazionali o geologiche, dalla compresenza di diverse valenze (storica, antropica, percettiva, etc) che generano, per l'azione congiunta, un interesse paesaggistico. Ciò ha portato, in diversi casi, ad estendere la tutela ad ambiti territoriali della provincia che presentano valori percettivi o che conservano elevate qualità ambientali in termini di rarità, diversità, naturalità, rispetto ad un contesto territoriale densamente e diffusamente antropizzato, con l'obiettivo della salvaguardia e ricostituzione degli equilibri naturali tra le diverse componenti presenti negli ambiti individuati.

Un ruolo importante ha avuto lo studio del paesaggio agrario attuato nell'ambito delle elaborazioni relative alle unità di paesaggio, che ha consentito di individuare alcuni territori agricoli portatori di valori ambientali residuali e di valori paesaggistici, esistenti o potenziali da valorizzare, e sistemi coltivati portatori di potenzialità naturalistiche per i quali vanno previste azioni di tutela e che possono rientrare nelle zone di interesse paesaggistico-ambientale.

C. ANALISI DEL SETTORE AGRICOLO E AGROALIMENTARE MODENESE**Struttura del sistema produttivo**

Le ditte individuali operanti nel settore agricolo, pur rappresentando la tipologia di gestione più frequente (87%), sono in costante calo a causa della progressiva fuoriuscita di imprese individuali, solo in parte compensata da un aumento delle forme societarie, in particolare della società di capitale.

³ Per approfondimenti cfr. PTCP della Provincia di Modena - *Quadro conoscitivo preliminare* (D.G.P. n. 68 del 27 febbraio 2007 - aggiornato al 27 luglio 2007) Parte II - Volume 1° "Sistema naturale" cap. 2.B. Consultabile al sito www.provincia.modena.it; territorio; verso il nuovo PTCP; documenti preliminari approvati.



Nel corso degli anni '90 si è registrata una flessione del 27,7% del numero di aziende agricole, e la superficie aziendale complessiva è diminuita del 13% a causa di un processo di ristrutturazione del tessuto aziendale che ha portato all'aumento delle dimensioni medie delle strutture produttive: le aziende con superficie complessiva superiore a 50 ettari hanno avuto un aumento del 13,6%.

N° Az. Iscritte all'anagrafe az.le suddivise per forma giuridica <i>(Fonte Anagrafe Reg.le delle aziende agricole al 18/5/2006)</i>		Titolari maschi (n°)	Titolari femmine (n°)	% az. a conduzione femminile	età media del conduttore (anni)
Totale aziende agricole iscritte	11581	8655	2926	25,27%	61
N° Ditte individuali	10317	7605	2712	26,29%	63
N° Società semplici	904	763	141	15,60%	54
N° Altre forme giuridiche	360	287	73	20,28%	49

Le imprese agricole attive iscritte alla Camera di Commercio della Provincia di Modena erano nel 2006 9.978, in calo rispetto alle 10.204 dell'anno precedente e alle 11.084 aziende iscritte nel 2002. Le aziende agricole presenti al Censimento del 2000 erano 14.711 con un calo rispetto al censimento precedente (1990) di ben 5.633 unità. Pur non essendo del tutto paragonabili la fonte del censimento e quella amministrativa dell'Anagrafe delle aziende agricole, si assiste anche nella Provincia di Modena ad un progressivo calo del numero delle imprese agricole.

L'età media degli imprenditori agricoli oggi è di 61 anni, leggermente superiore per le ditte individuali (63) rispetto alle forme societarie. Le politiche attivate nella precedente programmazione hanno consentito di finanziare complessivamente 795 giovani cioè poco meno del 7% delle imprese iscritte in Anagrafe delle aziende agricole, troppo poco se si vuole invertire la rotta a livello permanente.

Il divario esistente tra conduttori maschi e femmine è ancora elevato. Nel 2006 l'imprenditoria femminile in agricoltura a Modena si è attestata al 25,27% con oscillazioni in funzione delle aree provinciali, dal 28% nel Comune di Modena al 22,11% nelle terre del Sorbara (comuni di Bastiglia, Bomporto e Ravarino). Tali dati risultano ancora insoddisfacenti per una Provincia come Modena collocata al secondo posto nazionale tra le Province italiane per occupazione femminile.

La superficie agricola utilizzata (SAU) ha subito nel 2000 una diminuzione del 10,7%; nel periodo intercensuario 1990-2000 solo le aziende con SAU superiore a 50 ettari registrano un incremento rispetto all'ultimo censimento.

La SAU media aziendale è cresciuta negli anni passando dai 6,4 ha del censimento 1982 ai 9,3 ha del censimento 2000.

Le aziende con terreni solo in proprietà costituiscono quasi il 77% del complesso delle aziende con terreno agrario e la corrispondente superficie agricola utilizzata ammonta a 66.380,71 ha (registrando una diminuzione del 26,6% rispetto al 1990). Le SAU in affitto (16.405,32 ha) e in regime misto proprietà e affitto (54.260,83 ha) hanno invece incrementato, nel decennio 1990-2000, le loro dimensioni rispettivamente del 50,7% e del 4,1%. Il ricorso all'affitto sembra pertanto costituire la modalità prevalente utilizzata per ampliare la dimensione aziendale.

Uso del suolo

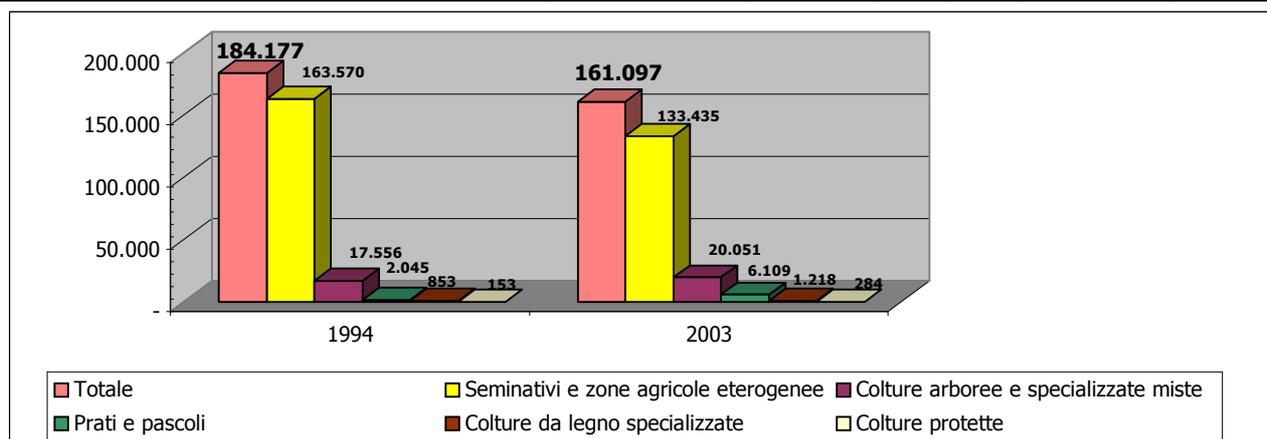
Dall'esame della Carta regionale dell'uso reale del suolo si evince che nel decennio 1994-2003 la superficie adibita a seminativi e le aree agricole eterogenee hanno subito una contrazione del 18,4%, recuperata solo in misura marginale dalle altre forme di uso del suolo agricolo, anche se le superfici adibite a prati e pascoli sono triplicate.

I seminativi rappresentano la forma di utilizzazione del terreno più diffusa, nonostante le aziende con questo orientamento colturale siano diminuite di oltre un terzo, evidenziando un processo in atto di calo delle superfici coltivate che si inserisce in uno scenario di crisi generale del settore.

La coltivazione di legnose agrarie riguarda oltre la metà delle aziende agricole nelle quali la viticoltura occupa il 70% delle superfici.



Provincia di Modena: uso del suolo agricolo						
Anni 1994-2003 - Fonte: Carta regionale dell'uso reale del suolo						
Destinazione superfici	Superficie (ha)		Incidenza %		Variazioni	
	1994	2003	1994	2003	Sup. (ha)	%
Seminativi e zone agricole eterogenee	163.570	133.435	88,8	82,8	- 30.135	-18,4
Colture arboree e specializzate miste	17.556	20.051	9,5	12,4	2.495	14,2
Colture protette	153	284	0,1	0,2	131	85,6
Colture da legno specializzate	853	1.218	0,5	0,8	365	42,8
Prati e pascoli	2.045	6.109	1,1	3,8	4.064	198,7
Totale	184.177	161.097	100,0	100,0	- 23.080	-12,5



Accesso al credito

Nel 2006 Modena è la **prima Provincia in Regione per accesso al credito agrario**. In tale anno ha superato i 535 milioni di € (pari al 14,1% del dato regionale) di cui più della metà (322 milioni) riguardano **crediti a medio-lungo termine**. A livello regionale il valore del credito agrario, se rapportato al Valore Aggiunto, è tra i più alti (1,4). Rispetto al 2003 il ricorso al credito agrario è aumentato sensibilmente passando da 398,2 milioni di € del 2003 agli attuali 535 con una crescita in tre soli anni di 136,8 milioni ovvero di oltre un terzo.

Esportazioni di prodotti agroalimentari

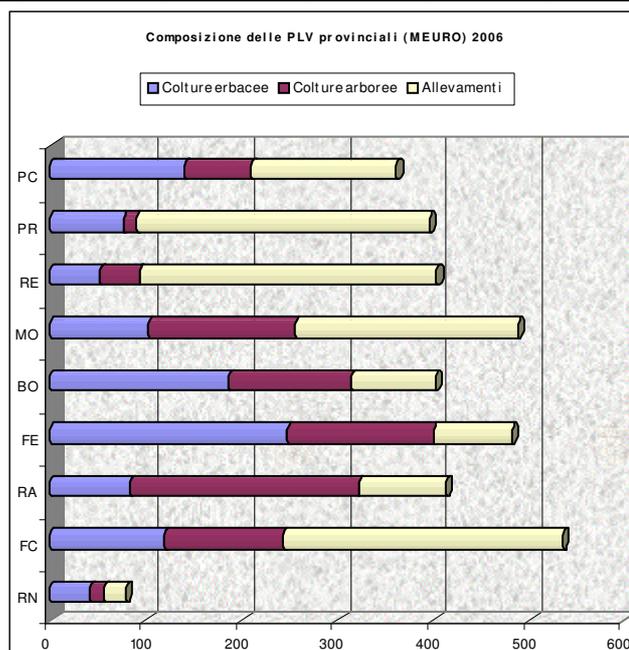
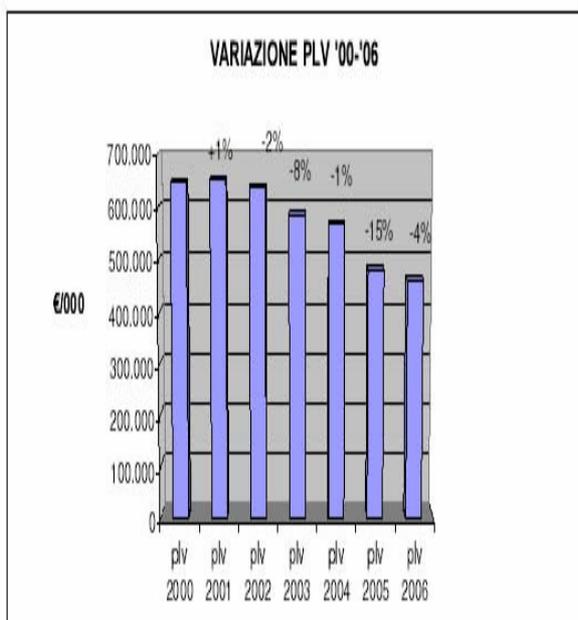
Nel periodo 2000–2006 le esportazioni di **prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura sono calate** da 50,3 milioni di € (a prezzi correnti) a 39,5 milioni di €; in crescita le esportazioni di animali vivi e prodotti di origine animale che passano nello stesso periodo da 1,4 a 2,2 milioni di €. Crescono sensibilmente le esportazioni dell'industria alimentare che nel complesso passa da 442 milioni a 649 milioni di € dei quali più della metà derivanti dal comparto carne e da prodotti a base di carne. Nel **comparto della carne e dei prodotti derivati Modena mantiene dal 2001 la prima** posizione tra le Province italiane per ordine di importanza negli scambi con l'estero.

Produzioni

Rispetto al quadriennio 1997-2000, caratterizzato da un crescente e continuo incremento del valore delle produzioni lorde vendibili, dal 2001 si è assistito ad una contrazione continua delle stesse. Ciò sembra in larga parte dovuto alla diminuzione del comparto arboreo, in particolare della vite la quale, pur aumentando la superficie impiantata in funzione di prezzi unitari più che dimezzati dell'uva, ha ridotto sensibilmente la sua Plv, e quindi anche quella provinciale. La Plv erbacea, seppur stabile, registra continui incrementi (cereali) a discapito di quelle industriali quali barbabietola, soia ecc. Nel settore zootecnico è risultata stabile la produzione di carne bovina, in leggero calo quella dei suini, compensata dalla crescita della Plv del latte.

Plv modenese per principali produzioni nel periodo 2000 - 2006 (€)

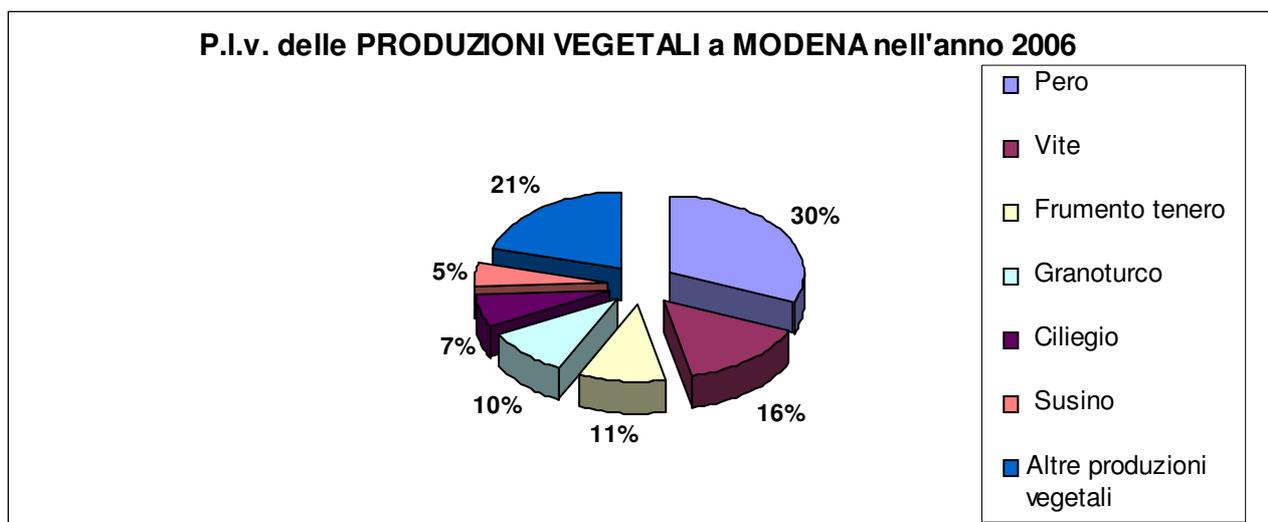
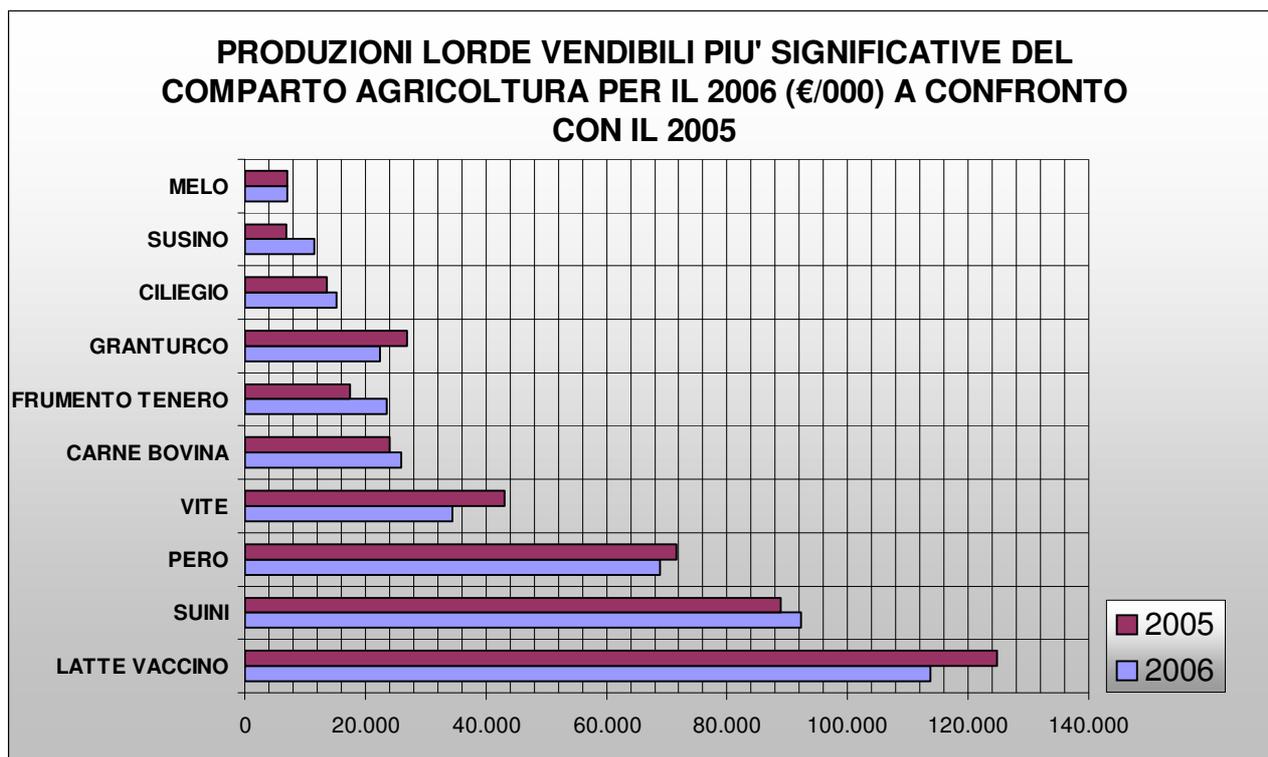
Produzioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Variazione % 2006 sul 2000
da Produzioni zootecniche	301.802,68	314.994,51	314670	313.748,00	294.440,00	246.410,00	240.666,00	-25,40%
latte vaccino	127.750,78	140.683,00	140.853,25	164.018,95	137.853,00	124.704,00	113.802,00	-12,26%
carne suina	143.234,16	144.695,73	142.352,00	112.606,00	126.408,00	88.966,00	92.261,00	-55,25%
carne bovina	21.824,47	18.731,71	20.900,56	21.910,54	21.240,00	24.090,00	25.982,00	16,00%
ovicaprine	251,98	194,96	208,12	200,10	212,00	246,00	241,00	-4,56%
da Produzioni vegetali	345.479,11	338.964,25	324.379,31	272.081,00	273.787,00	234.330,00	221.474,00	-55,99%
coltivazioni arboree	238.108,51	235.781,52	223.298,14	180.858,00	180.469,00	145.984,00	141.335,00	-68,47%
di cui vite	87.640,50	73.264,66	54.174,97	54.271,00	57.164,00	43.130,00	34.478,00	-154,19%
di cui pere	96.402,31	103.150,90	112.118,37	88.193,00	88.600,00	71.559,00	68.859,00	-40,00%
di cui cereali	49.006,45	48.599,92	55.016,64	50.264,00	54.787,00	48.425,00	52.013,00	5,78%
di cui barbabietola da zucchero	24.542,03	18.496,77	17.047,80	13.333,00	16.112,00	20.921,00	3.803,80	-545,20%
di cui oleoproteaginose (girasole, soia, colza)	3.591,63	2.985,39	2.098,68	1.383,00	1.298,00	1.219,00	2.437,50	-47,35%
di cui patate ortaggi	30.554,06	33.100,64	26.918,05	26.242,00	29.762,00	17.781,00	21.885,00	-39,61%
Totale Plv	647.281,79	653.958,76	639.049,31	585.829,00	568.227,00	480.740,00	462.140,00	-40,06%



A livello regionale Modena si conferma tra le prime Province emiliano-romagnole per quanto riguarda la Produzione lorda vendibile.

La Plv modenese conferma negli ultimi anni l'equilibrio tra le produzioni vegetali e zootecniche (49% e 51%) seppur queste ultime siano in aumento (nel 2000 i valori erano rispettivamente del 51% e 49%).

Analizzando la ripartizione della Plv nel periodo 2000-2006 non vi sono state grosse modifiche in termini di incidenza percentuale: suini, latte, pere, vite e carne bovina rimangono sempre i primi cinque comparti produttivi anche se dal 2002 al 2006 il comparto del latte ha sopravanzato quello dei suini.



L'industria di trasformazione alimentare

Le imprese che operano in questo settore sono 533, circa il 75% del totale, occupando 8.426 addetti oltre ai 1.100 stagionali.

Le imprese del settore agroalimentare occupano circa il 10% delle imprese manifatturiere modenesi; a livello regionale Modena si colloca seconda dietro a Parma.

Il principale comparto di specializzazione è quello delle imprese occupate nella produzione, lavorazione e conservazione della carne e dei prodotti a base di carne (quasi il 20% delle imprese), all'interno del quale si distinguono la produzione di carne (non volatili), di prodotti della macellazione e le imprese di produzione di prodotti a base di carne. Le imprese risultano concentrate in particolar modo nei Comuni di Castelnuovo Rangone, Castelvetro, Vignola, Formigine e limitrofi del distretto carni di livello regionale.

Il comparto lattiero-caseario raccoglie poco meno di 100 aziende con 863 addetti pari al 10% dell'occupazione complessiva.

Uguale livello di occupazione è raggiunto dall'aggregato delle bevande, suddiviso tra i sottocomparti del vino e delle altre bevande.

Segue il comparto frutta e ortaggi con 660 addetti, pari al 6% dell'occupazione, ove operano imprese della trasformazione che producono derivati e impianti specializzati nella frigoconservazione e nel confezionamento della frutta.

Da ricordare, infine, il comparto dell'aceto con le produzioni tipiche dell'Aceto Balsamico e quello dei prodotti da forno con la realizzazione di prodotti legati alla tradizione gastronomica locale (crescentine).

Il 79% delle imprese opera in conto proprio occupando oltre l'80% degli addetti del settore, mentre le imprese che operano per conto terzi sono soltanto una novantina e si concentrano nel settore delle carni e dei salumi, anche se negli ultimi anni tendono ad aumentare.

Giuridicamente la maggior parte delle imprese del comparto si configurano come società di persone (43%) o ditte individuali (28%). Le società di capitali si limitano ad un 17% mentre le società cooperative sono il 12% creando quindi una maggiore esposizione "personale" dei titolari.

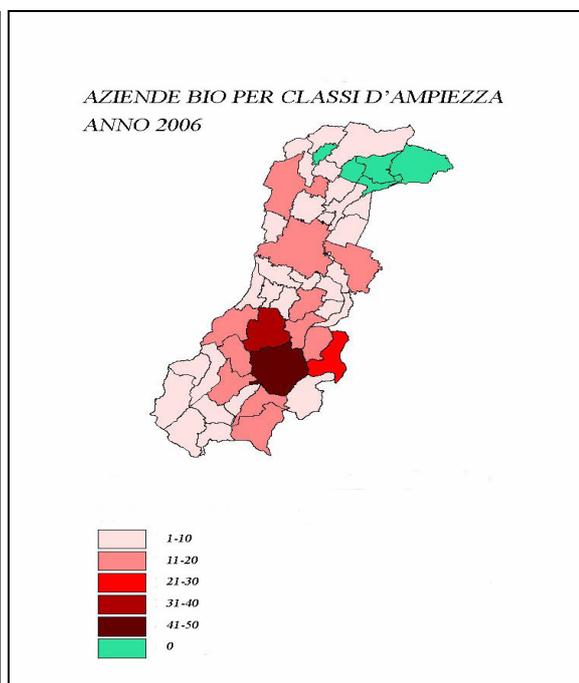
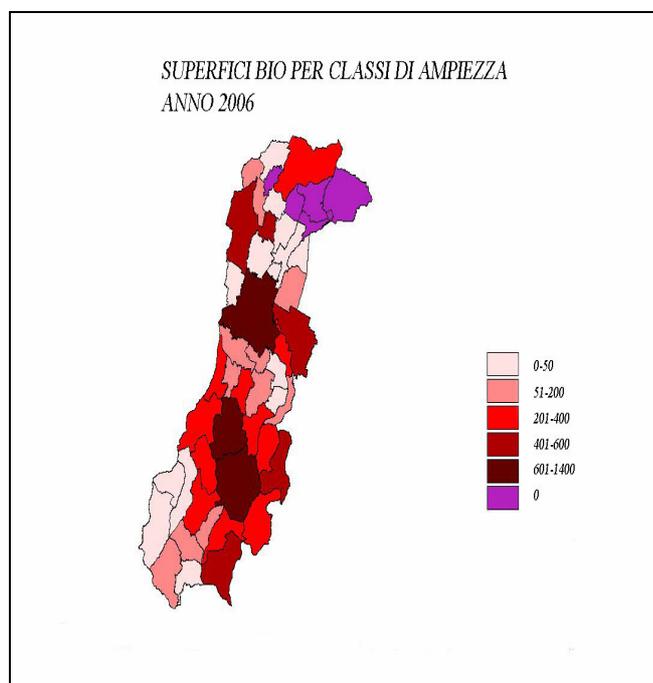
A livello dimensionale spicca l'alta concentrazione di imprese di piccole dimensioni: l'82,59% delle imprese infatti, ha alle sue dipendenze meno di nove addetti; tra queste ben il 35,19% ha tra 3 e 5 addetti. Ciò non depone a favore dello sviluppo che risulta limitato sia dalla modesta possibilità di essere dotato di idonee risorse umane, ma anche dalla ridotta capacità di ottenere i necessari finanziamenti e l'attitudine ad operare senza elaborare e formalizzare strategie di medio-lungo periodo.

Agricoltura Biologica

Distribuzione territoriale delle superfici a biologico

(Anno 2006 Fonte Regione Emilia Romagna)

Distribuzione territoriale delle aziende biologiche



Province	AZIENDE AGRICOLE				SUPERFICI (ettari)		
	Biologiche	In conversione	Miste	TOTALE	Biologiche	In conversione	TOTALE
Modena	266	78	73	417	9565	898	10463
Emilia-Romagna	1.956	423	756	3135	75.060	10690	85750
% MO/RER	13%	18%	11%	13%	13%	8%	12%



L'agricoltura biologica a Modena nell'anno 2005 è stata praticata da 417 delle 11.581 aziende iscritte in Anagrafe al 18 maggio 2006, ovvero il 3,60%, utilizzando 10.463 dei 161.097 Ha di SAU derivata dalla carta dell'uso dei suoli del 2003, pertanto il 6,49% della SAU.

L'agricoltura biologica a Modena è per lo più localizzata in montagna, soprattutto nei Comuni di Pavullo e Serramazzoni, ed è diffusa principalmente sui seminativi e sulle foraggere. Da aumentare il ricorso all'agricoltura biologica nelle colture arboree che oggi occupa poco più di 600 ha. Nel territorio modenese le eccellenze certificate DOP/IGP, DOC/IGT aumentano ulteriormente il loro valore nei confronti del consumatore quando siano prodotte con metodi di agricoltura biologica: si pensi alle produzioni biologiche di Parmigiano Reggiano, di Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, del Prosciutto di Modena, dei Lambruschi, dell'Aceto balsamico di Modena, della Pera dell'Emilia fino ai prodotti tradizionali come il Nocino di Modena. L'elemento significativo della territorio modenese è che le produzioni biologiche riguardano ampissima gamma di tipologie di prodotti vegetali e animali tali da aver stimolato la realizzazione di specifiche imprese di trasformazione bio; oggi queste imprese, a volte molto competitive a livello europeo, producono marmellate, prodotti dolciari, prodotti da forno, e persino prodotti per la cosmesi bio.

Il Turismo rurale a Modena

Unione dei Comuni/Comuni	Agriturismi	Fattorie Didattiche
Unione Terre dei Castelli	18	6
Unione Distretto Ceramico	5	2
Unione del Sorbara	5	1
Unione dei Comuni Area Nord	13	9
Unione Terre d'Argine	5	2
Nonantola, Castelfranco, S.Cesario, Modena	21	11
C.M. Frignano	28	10
C.M. Ovest	3	2
C.M. Est	11	6
Totale Provincia di Modena	104	49
<i>Prendendo a riferimento la zonizzazione regionale del PSR sono così distribuiti:</i>		
nel Polo Urbano (Comune di Modena)	5	7
nelle Aree ad agricoltura intensiva specializzata	39	18
nelle Aree ad agricoltura intermedia	31	12
nelle aree in ritardo di sviluppo	29	12

Al 31/12/2006 sono presenti 104 aziende agrituristiche nel modenese, pari al 14% del totale regionale delle aziende autorizzate.

Rispetto alla fine del 2000 le aziende autorizzate e i posti letto sono cresciuti rispettivamente del 65 e del 63%, portando a 104 aziende con 1.263 posti letto autorizzati. Circa 12 i posti letto in media per azienda.

Le aziende agrituristiche che praticano la ristorazione sono il 91% del totale con 421.585 pasti complessivi autorizzati.

Rispetto agli anni precedenti è stata registrata una lieve crescita, comunque ancora insufficiente rispetto alle necessità del territorio, nell'attivazione di tali servizi; a testimonianza dello sforzo di



aumentare il valore aggiunto e/o l'attrattività dell'offerta vi è stato inoltre un aumento del numero di posti letto, complice il minor impegno necessario per la gestione. La crisi economica degli ultimi anni si è manifestata anche nel mondo agriturismo ed ha stimolato una offerta maggiormente diversificata. Su questa crescita hanno inciso, ovviamente, in modo significativo i contributi degli enti pubblici.

Gli agriturismi sono scarsamente presenti nella bassa pianura modenese, in particolare nell'area ovest, ma anche sul crinale e nei Comuni montani ad Ovest di Modena. Elevata, se non addirittura eccessiva la loro presenza in Comuni della montagna centrale come Pavullo e Serramazzoni, così come Castelfranco Emilia e Modena. Discreta la presenza nei Comuni intorno a Modena.

Il Comune dove è presente il maggior numero di agriturismi è Pavullo nel Frignano, mentre 11 Comuni (Pievepelago, Riolunato, Frassinoro, Lama Mocogno, Polinago, Montefiorino, Sassuolo, Pastiglia, San Felice sul Panaro, Novi di Modena e San Possidonio) non hanno nemmeno un agriturismo autorizzato.

Le fattorie didattiche erano 20 nell'anno 2000 mentre oggi sono 49. I visitatori delle fattorie didattiche sono passati da 4.500 (180 classi) nell'anno scolastico 1999/2000 a 21.500 (1.016 classi) nell'anno scolastico 2004/2005. I visitatori delle fattorie aperte sono passati da 10.000 dell'anno 2000 a 14.500 nell'anno 2004.

Nel territorio provinciale le fattorie didattiche sono concentrate nel Comune di Modena e nei Comuni limitrofi, nella media montagna e nella bassa pianura. Quasi assenti nella media pianura e nell'area del Crinale.

Il ruolo delle fattorie didattiche è sempre più rafforzato soprattutto dai cittadini e dalla scuola che vedono nella fattoria didattica il luogo educativo dove bambini e ragazzi incontrano gli animali, il suolo, le piante coltivate e selvatiche, e imparano a conoscere il senso del rispetto e dell'amore per la terra, per i suoi frutti, per i suoi animali.

Le **filiere regionali** prioritarie per il territorio provinciale definite dal PSR riguardano:

1. Foraggi sia per pianura, collina e montagna;
2. Formaggio stagionato DOP (Parmigiano Reggiano);
3. Latte alimentare;
4. Vitivinicolo;
5. Carne bovina;
6. Carne suina;
7. Ortofrutta e patate trasformate;
8. Frutta fresca;
9. Cereali;
10. Oleaproteaginoso;
11. Forestazione produttiva.

Per ognuna di queste filiere il PSR ha definito tre zone in base alla classificazione ISTAT dei comuni modenesi attribuendo a ciascuna diversi gradi di priorità:

Pianura: altitudine inferiore ai 100 msl; vi rientrano tutti i Comuni a Nord di Modena mentre a Sud di Modena solo i Comuni di Formigine, Castelnuovo Rangone, Spilamberto, San Cesario sul Panaro, Castelfranco Emilia;

Collina: altitudine compresa tra 100 e 600 m slm: vi rientrano a Modena, i Comuni di Sassuolo, Fiorano, Maranello, Vignola, Castelvetro, Savignano sul Panaro, Guiglia, Marano sul Panaro, Serramazzoni e Prignano sulla Secchia;

Montagna: altitudine superiore ai 600 m. slm: vi rientrano i Comuni di Montefiorino, Palagano, Polinago, Pavullo nel Frignano, Zocca, Montese, Lama Mocogno, Montecreto, Fanano, Sestola, Pievepelago, Riolunato, Fiumalbo.

Filiera foraggi

Poco più di 65.000 Ha producono la materia prima impiegata prevalentemente nella razione alimentare delle vacche da latte per produrre Parmigiano Reggiano. La filiera si trova localizzata su tutto il territorio per quanto riguarda i prati avvicendati a medica, tipica foraggera del territorio provinciale, mentre le superfici a prati permanenti e pascolo sono presenti quasi esclusivamente nel territorio di montagna. Nel territorio provinciale coesistono due realtà di imprese: quelle che producono foraggio e lo reimpiegano dopo averlo essiccato nella stalla aziendale e le imprese che dopo l'essiccazione vendono il prodotto. In quest'ultimo caso è auspicabile prevedere una connessione con gli allevamenti locali per ridurre i costi legati al trasporto che di tipo ambientale. La necessità prevalente connessa allo sviluppo della filiera è quella di favorire il miglioramento della qualità del prodotto affienato oramai utilizzato tutto l'anno nella razione delle bovine, favorendo l'acquisto di strutture di essiccazione, in particolare da associazioni di imprese agricole. Significativa per l'area della pianura modenese e per la realizzazione del miglioramento qualitativo sopra citato è la presenza di due strutture specializzate nella essiccazione dei foraggi, strutture sempre più integrate e promotrici della filiera.

Filiera Formaggio stagionato DOP (Parmigiano Reggiano)

Rappresenta la principale filiera modenese.

Il latte vaccino prodotto a Modena viene destinato per il 99,95% alla trasformazione in formaggio Parmigiano Reggiano DOP. Non esistono sul territorio altre produzioni di formaggi stagionati DOP, essendo la Provincia di Modena tutta compresa nel Comprensorio di produzione.

Dal 2003 al 2006 si sono progressivamente ridotti il numero dei caseifici da 118 a 98. Le forme prodotte sono passate da 587.870 nel 2003 a 613.535 nel 2005 mentre nel 2006 sono scese a 605.785. Si evidenzia che a fronte della chiusura di 20 caseifici in tre anni si è assistito ad un aumento delle forme prodotte nello stesso periodo di 17.915 unità.

La produzione di latte vaccino si è mantenuta stabile sui 3,3 milioni di q.li nel periodo 2003–2005 mentre si è ridotta a poco meno di 3,2 milioni di q.li nel 2006. Gli acquisti domestici di Parmigiano sono aumentati nel 2006 del 3,6% (fonte ISMEA _ ACNielsen elaborati da CLAL), in particolare nei canali distributivi degli ipermercati, dei supermercati e delle superette; in calo gli acquisiti negli hard discount e al dettaglio tradizionale.

I prezzi sono progressivamente calati negli ultimi anni provocando una delle peggiori crisi del settore.

Diffusione dei Caseifici modenesi nell'anno 2006 per fasce altimetriche**	Numero caseifici*	Numero soci anno	Stima produzione nei 12 mesi* (Kg.)	%
pianura	36	459	190.240.705	57,51%
collina	21	212	53.820.370	16,27%
montagna	41	395	86.708.563	26,21%
Totale Provincia di Modena	98	1066	330.769.638	100,00%

* considerando le diverse unità di trasformazione di un unico primo acquirente quali singoli caseifici

** i caseifici sono stati aggregati per fascia altimetrica ISTAT

Andando nel dettaglio Comune per Comune si trova la seguente situazione dei caseifici:

Diffusione dei Caseifici modenesi nell'anno 2006 Comune per Comune	Numero caseifici	Numero soci anno	Stima produzione di latte nei 12 mesi* (Kg.)
CASTELVETRO	2	20	6.175.260
GUIGLIA	3	41	6106260
MARANELLO	1	18	3.442.960
MARANO	1	1	1.623.396
PRIGNANO	1	9	2.788.325
SASSUOLO	5	49	14.862.291
SAVIGNANO	1	6	1.264.362



Diffusione dei Caseifici modenesi nell'anno 2006 Comune per Comune	Numero caseifici	Numero soci anno	Stima produzione di latte nei 12 mesi* (Kg.)
SERRAMAZZONI	6	54	15254190
VIGNOLA	1	14	2303327
TOTALE COLLINA	21	212	53.820.370
FANANO	2	18	3.576.582
FRASSINORO	1	7	1.623.191
LAMA MOCOGNO	4	31	4.067.912
MONTECRETO	1	12	2.936.459
MONTEFIORINO	1	18	3.539.026
MONTESE	4	36	9.145.301
PALAGANO	3	32	6.541.540
PAVULLO	15	126	36.343.012
PIEVEPELAGO	1	28	2.529.214
POLINAGO	4	39	7.372.085
SESTOLA	3	31	3.882.766
ZOCCA	2	17	5.151.478
TOTALE MONTAGNA	41	395	86.708.563
CAMPOGALLIANO	1	9	12.257.532
CARPI	2	18	5.206.104
CASTELFRANCO	6	46	31.460.081
CASTELNUOVO	3	37	12.097.170
CONCORDIA	1	21	4.098.888
FORMIGINE	3	7	4.073.786
MEDOLLA	1	19	7.419.928
MODENA	7	166	57.090.035
NONANTOLA	1	1	933.410
NOVI	1	59	21.369.917
S.CESARIO **	1		
SAN PROSPERO	2	2	689.386
SAN POSSIDONIO	1	32	12.340.235
SOLIERA	2	10	5.076.187
SPILAMBERTO	4	32	16.128.047
TOTALE PIANURA	36	459	190.240.705
TOTALE PROVINCIA DI MODENA	98	1.066	330.769.638

* La stima è stata effettuata sulla base dei dati di consegna mensile del latte rettificato in base al tenore in grasso, per i primi dieci mesi dell'anno (1-4-2006; 1-1 2007), dei produttori ai caseifici riportando il valore ai dodici mesi; inoltre si è considerato anche il regime di vendite dirette prendendo in considerazione le dichiarazioni annuali.

** Produce a Bologna

Distribuzione territoriale

Gli allevamenti bovini sono distribuiti su tutto il territorio provinciale anche se concentrati in particolare nell'area di Montagna (40% dei bovini modenesi), quindi della collina modenese e della pianura alta intorno a Modena. Scarsa la presenza di tali allevamenti nella media pianura modenese mentre nell'area Nord si concentrano nell'area nord-ovest.



VARIAZIONE DELLE CONSISTENZE ZOOTECNICHE IN PROVINCIA DI MODENA					
	AL 01/12/2002	AL 01/12/2003	AL 01/12/2004	AL 01/12/2005	AL 01/12/2006
Bovini inferiore a 2 anni	49.228	48.083	46.111	44.741	48.478
Vacche da latte	62.108	60.101	56.884	55.771	53.305
Altri bovini (tori, ecc)	3.073	6.225	1.778	1.264	1.212
TOTALE BOVINI	114.409	114.409	104.773	101.776	102.995

Filiera latte alimentare

Il latte prodotto nel modenese è per il 99,95% destinato alla trasformazione in formaggio stagionato DOP Parmigiano Reggiano, con unità produttive per lo più localizzate in Pianura nella bassa modenese e nell'area di Carpi, mentre la montagna è praticamente priva di allevamenti. Pertanto è una filiera che pur essendo di interesse prioritario, con priorità alta in montagna e media in collina, non ha mai suscitato grande interesse. Solo a fronte della perdurante crisi del Parmigiano Reggiano, nell'ultimo anno alcuni caseifici hanno valutato la possibilità di destinare parte della loro produzione di latte a scopo alimentare, al fine di disporre di liquidità immediata, senza però grandi risultati. A tale settore, pertanto, nell'ambito dei settori a priorità regionale omogenea come da PSR, sarà attribuito il grado di priorità più basso.

Filiera Vitivinicola

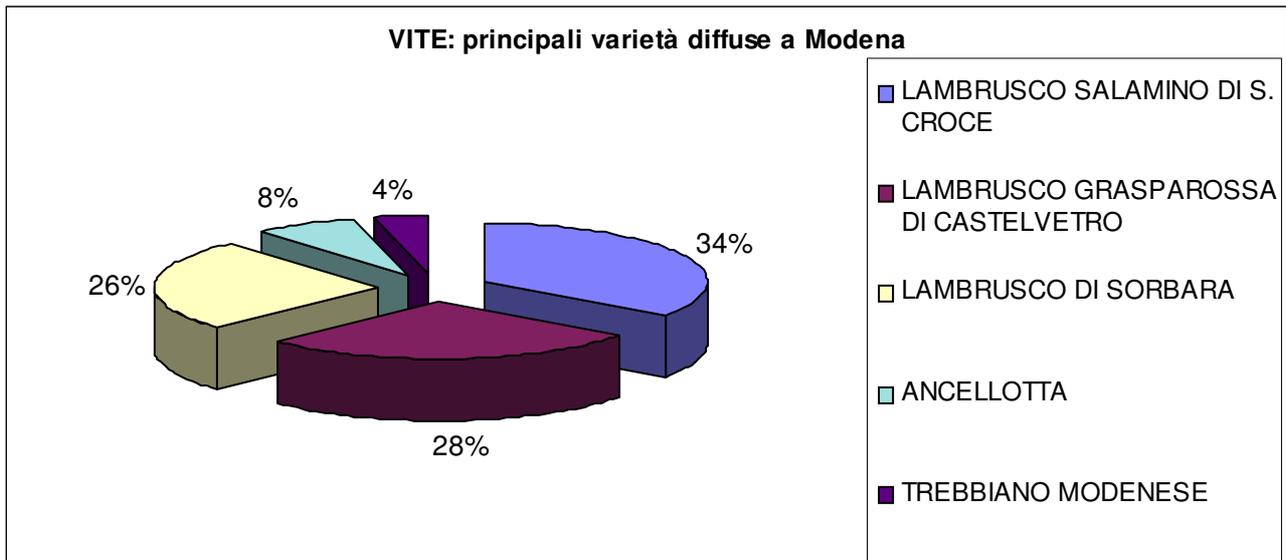
La vite, seconda coltura vegetale per importanza, ha mantenuto superfici stabili con prezzi in picchiata negli ultimi anni tanto da attivare nell'anno 2006 su buona parte del territorio provinciale (pianura) un intervento di crisi del mercato dell'uva.

La coltivazione della vite è concentrata nelle aree di pianura (80% della superficie) e in collina. Assente in montagna.

Confronto tra le Superfici vitate degli anni 1999 e 2007 per fascia altimetrica modenese	Superfici vitate dichiarate Anno 1999 (ha)	Superfici Vitate dichiarate Anno 2007 (ha)	Variazione % tra anno 1999 e 2007	Superfici iscritte al D.O.C. Anno 1999 (ha)	Superfici iscritte al D.O.C. Anno 2007 (ha)	Variazione % tra anno 1999 e 2007	Superfici iscritte all'I.G.T. Anno 1999 (ha)	Superfici iscritte all'I.G.T. Anno 2007 (ha)	Variazione % tra anno 1999 e 2007
Pianura	5.284	6.942	31,38%	2.141	4.884	128,15%	3.029	6.481	113,94%
Collina	941	1.224	29,99%	284	667	134,59%	489	1.014	107,48%
Montagna	78	90	15,46%	14	30	112,21%	38	66	74,86%
Totale provinciale	6.304	8.256	30,98%	2.439	5.581	128,81%	3.555	7.560	112,64%

Fonte: Assessorato Agricoltura e Alimentazione Provincia di Modena

A livello varietale i Lambruschi DOC occupano la quasi totalità della superficie (88%); accanto ai Lambruschi trovano spazio l'Anceletta e soprattutto il Trebbiano modenese utilizzato come varietà base per ottenere il mosto cotto per l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena.



Nel corso degli anni, anche a seguito degli interventi sulla ocm vitivinicola, sono costantemente aumentate le superfici vitate iscritte all'albo dei tre DOC così come la percentuale di uva lambrusco DOC denunciata rispetto a quella consentita, arrivando al 64% del 2005. Nell'attuale periodo di crisi congiunturale dell'economia modenese si tende a vendere più facilmente lo stesso vino come IGT piuttosto che come DOC al fine di risparmiare i costi di certificazione. Sarà pertanto necessario intervenire per frenare questa tendenza in modo da mantenere alta o aumentare la percentuale di uve denunciate come DOC rispetto a quella consentita.

Filiera carne bovina

Dopo la crisi degli anni 2001–2002 dovuta alla problematica della BSE, il settore a partire dal 2001, anno in cui si è toccato il livello più basso, ha ripreso forza e vigore arrivando nell'anno 2006 a livelli di Plv superiori al periodo pre-crisi BSE.

Le esportazioni modenesi sono più che raddoppiate nel periodo 1999–2006 ed è il settore in cui Modena primeggia a livello nazionale con un vero e proprio distretto.

Gli allevamenti di bovini da carne sono distribuiti su tutte le tre zone altimetriche di pianura, collina e montagna; in montagna, accanto ad alcuni allevamenti di medie-piccole dimensioni, vi sono diversi allevamenti che praticano la linea vacca–vitello, in particolare nel territorio del crinale, la cui presenza è causata anche da riconversioni produttive dal latte alla carne, che mantengono al pascolo gli animali salvaguardando i prati e pascoli permanenti. Nel territorio della Comunità Montana Modena Ovest si sta cercando di promuovere la filiera della carne di qualità del nostro Appennino prevedendo la produzione (tramite allevamento di bovini linea Vacca–vitello al pascolo con solamente il finissaggio in stalla), la lavorazione (attraverso la ristrutturazione delle strutture esistenti sul territorio) e la vendita e/o consumazione della carne in loco.

A livello aziendale si riscontra la necessità di migliorare l'integrazione di filiera: data la presenza di un distretto per la lavorazione delle carni sarebbe importante avere la disponibilità di materia prima locale che, trasformata in loco, darebbe ulteriore valore aggiunto alle nostre produzioni di carne e suoi derivati. Riveste importanza anche il miglioramento del benessere animale e l'impatto ambientale degli allevamenti intensivi presenti sul territorio, in particolare se insistenti su aree vulnerabili all'inquinamento da Nitrati.

Altri allevamenti si trovano distribuiti su tutto il territorio provinciale con alcuni importanti unità produttive nei comuni di pianura intorno a Modena ma anche nella bassa pianura modenese, dove sono presenti meno allevamenti ma di dimensioni maggiori rispetto a quelli diffusi in montagna.

Filiera Ortofrutta e patate trasformate

Nel territorio modenese vi sono aziende agricole che producono e trasformano la frutta fresca in confetture, marmellate ecc. Nell'ambito delle imprese agroalimentari notevole è l'interesse per il



settore essendo presenti sul territorio anche ditte di essiccazione delle susine, e di trasformazione della frutta.

Intervenendo il PRIP sulle misure destinate alle aziende agricole, questa filiera avrà sempre la priorità più bassa a parità di priorità (alta, media, bassa) definita dal PSR.

Filiera carni suine

Il comparto suinicolo ha una significativa rilevanza nell'ambito del sistema provinciale della produzione di carni certificate (Prosciutto di Parma e di Modena DOP, cotechino, zampone di Modena IGP).

Al censimento 2000 la consistenza suinicola della Provincia di Modena era scesa a 491.646 capi; nel 2006 da annata agraria risultavano al 1 giugno 436.860 capi, diminuendo ancora; gli allevamenti suinicoli erano 484 mentre nel 2006 sono scesi a 327 di cui 68 annessi i caseifici che riutilizzano in questo modo il siero. La maggior parte degli allevamenti sono da ingrasso e solo una piccola quota sono a ciclo completo e possiedono dimensioni medio-grandi.

Il settore sta attraversando un periodo di forte crisi determinata dalla scarsa remunerazione del prodotto finito e dall'eccessivo rialzo dei prezzi delle materie prime in particolare mangimistiche dovuto al recente aumento del prezzo dei cereali.

Gli allevamenti suinicoli sono distribuiti sulla pianura e collina modenese mentre sono scarsamente presenti in montagna.

Nell'ambito della filiera carni suine si darà priorità agli allevamenti che utilizzano il siero derivante dai caseifici della zona.



Comune	Consistenze suinicole nei Comuni Modenesi negli ultimi tre censimenti				Aziende suinicole nei Comuni Modenesi negli ultimi tre censimenti			
	Anno			Var. 2000/1982 (%)	Anno			Var. 2000/1982 (%)
	1982	1990	2000		1982	1990	2000	
BASTIGLIA	8.350	11.959	7.932	-5,01%	7	10	3	-57,14%
BOMPORTO	5.772	2.319	1.676	-70,96%	42	10	5	-88,10%
CAMPOGALLIANO	16.340	15.258	18.478	13,08%	32	17	7	-78,13%
CAMPOSANTO	3.054	5.981	8.422	175,77%	22	13	7	-68,18%
CARPI	24.305	15.571	12.494	-48,59%	81	20	6	-92,59%
CASTELFRANCO EMILIA	41.270	34.880	27.016	-34,54%	134	37	17	-87,31%
CASTELNUOVO RANGONE	22.362	10.550	1.805	-91,93%	44	14	5	-88,64%
CASTELVETRO DI MODENA	29.725	19.059	15.985	-46,22%	96	23	10	-89,58%
CAVEZZO	6.012	3.501	1.135	-81,12%	48	18	4	-91,67%
CONCORDIA SULLA SECCHIA	16.650	7.654	6.100	-63,36%	24	19	13	-45,83%
FANANO	2.714	1.739	1.570	-42,15%	86	35	21	-75,58%
FINALE EMILIA	7.261	6.213	10.277	41,54%	25	18	5	-80,00%
FIORANO MODENESE	4.727	2.662	2.221	-53,01%	23	5	2	-91,30%
FIUMALBO	293	204	6	-97,95%	24	16	3	-87,50%
FORMIGINE	90.238	70.716	82.406	-8,68%	77	44	23	-70,13%
FRASSINORO	1.364	934	190	-86,07%	8	7	6	-25,00%
GUIGLIA	9.704	2.560	2.930	-69,81%	36	15	6	-83,33%
LAMA MOCOGNO	3.434	2.818	1.898	-44,73%	74	45	11	-85,14%
MARANELLO	13.879	7.632	7.212	-48,04%	37	17	14	-62,16%
MARANO SUL PANARO	6.660	4.824	4.964	-25,47%	63	22	11	-82,54%
MEDOLLA	6.146	5.275	6.733	9,55%	22	16	11	-50,00%
MIRANDOLA	22.535	33.068	40.685	80,54%	115	41	19	-83,48%
MODENA	78.012	69.694	52.699	-32,45%	181	70	35	-80,66%
MONTECRETO	641	503	508	-20,75%	18	8	1	-94,44%
MONTEFIORINO	1.422	1.735	2	-99,86%	23	10	2	-91,30%
MONTESE	3.891	4.485	3.449	-11,36%	94	21	11	-88,30%
NONANTOLA	26.555	28.337	13.565	-48,92%	71	42	14	-80,28%
NOVI DI MODENA	14.038	9.431	10.564	-24,75%	55	6	8	-85,45%
PALAGANO	5.180	6.654	5.034	-2,82%	50	22	4	-92,00%
PAVULLO NEL FRIGNANO	21.199	17.117	15.764	-25,64%	151	66	39	-74,17%
PIEVEPELAGO	366	216	321	-12,30%	12	3	2	-83,33%
POLINAGO	9.465	8.096	3.631	-61,64%	43	23	7	-83,72%
PRIGNANO SULLA SECCHIA	59.499	20.815	15.758	-73,52%	107	39	16	-85,05%
RAVARINO	19.958	20.359	16.792	-15,86%	33	16	9	-72,73%
RIOLUNATO	501	186	167	-66,67%	17	2	4	-76,47%
SAN CESARIO SUL PANARO	6.905	4.527	428	-93,80%	65	28	5	-92,31%
SAN FELICE SUL PANARO	8.085	3.730	602	-92,55%	62	16	9	-85,48%
SAN POSSIDONIO	4.852	2.811	1.699	-64,98%	22	5	5	-77,27%
SAN PROSPERO	11.539	15.438	9.642	-16,44%	51	28	13	-74,51%
SASSUOLO	7.207	1.472	62	-99,14%	41	19	3	-92,68%
SAVIGNANO SUL PANARO	2.534	164	512	-79,79%	44	12	6	-86,36%
SERRAMAZZONI	12.618	9.420	5.814	-53,92%	80	35	11	-86,25%
SESTOLA	2.443	1.681	1.318	-46,05%	68	40	27	-60,29%
SOLIERA	47.263	44.937	43.717	-7,50%	102	22	14	-86,27%
SPILAMBERTO	20.260	17.733	21.659	6,91%	81	37	17	-79,01%
VIGNOLA	5.790	3.644	2.523	-56,42%	67	11	8	-88,06%
ZOCCA	8.155	5.640	3.281	-59,77%	69	39	5	-92,75%
TOTALE	721.173	564.202	491.646	-31,83%	2.727	1.082	484	-82,25%

Filiera frutta fresca

Nel settore vegetale a Modena prevale la produzione di **pere** le cui superfici risultano stabili con prezzi crescenti fino al 2002 e in leggera flessione negli anni seguenti. All'interno del panorama varietale di pere si confermano le tradizionali *cultivar* con un aumento negli ultimi anni dell'incidenza dell'Abate fetel rispetto alle altre *cultivar* quali William, Conference, Decana.

Un dato preoccupante per la pericoltura modenese è rappresentato dall'utilizzo del marchio Igp dell'Emilia. Infatti, solo uno scarso 7% delle pere modenese (480 su 7.178 Ha di superficie complessiva a pero modenese nel 2006) viene commercializzato con il marchio IGP Pera dell'Emilia, con un trend in calo negli ultimi due anni, e ciò dovuto ai costi della certificazione non ricompensati dal mercato e non richiesti dalla Grande Distribuzione Organizzata.

Variazione nel periodo 2001-2006 delle superfici delle principali colture arboree in Provincia di Modena

Coltura	2001	2002	2003	2004	2005	2006
MELO	1.370	1.356	991	990	985	987
PERO	7.200	7.186	7.185	7.185	7.175	7.178
PESCO E NETTARINE	400	390	390	387	236	200
ALBICOCCO	177	178	180	182	180	179
CILIEGIO	1.572*	1.574*	1.572*	1.574*	1.023	1020
SUSINO	1.021	1.023	1.005	1.006	998	996
NETTARINA	240	234	234	224	120	118
UVA DA VINO	8.150	8.150	8.156	8.160	8.335	8.531

Fonte: Regione Emilia Romagna

* dato di tutto il Consorzio della Ciliegia di Vignola compreso anche territorio bolognese; dal 2004 dato della sola Provincia di Modena

Variazione della coltura del pero per fascia altimetrica ISTAT	Superficie a Pero (Ha)				Aziende produttrici di pere (n°)			
	1982	1990	2000	Variazione 2000 sul 1982 (%)	1982	1990	2000	Variazione 2000 sul 1982 (%)
Pianura	3.834,00	5.782,00	6.899,00	80%	2.049,00	2.125,00	1.854,00	-10%
Collina	209,00	187,00	158,00	-24%	434,00	316,00	181,00	-58%
Montagna	7,00	6,00	5,00	-29%	175,00	72,00	29,00	-83%
Totale Provinciale	4.050,00	5.975,00	7.062,00	+74%	2.658,00	2.513,00	2.064,00	-22%

Dai dati sopra riportati si evince come il pero sia localizzato esclusivamente nella pianura modenese, in particolare nella bassa modenese.

La filiera ha pertanto la necessità di incrementare notevolmente il ricorso alla certificazione IGP del prodotto e per aumentare la vendita del prodotto sul mercato estero è necessario favorire il percorso di certificazione delle aziende agricole anche attraverso sistemi di certificazione volontari richiesti all'estero prevedendo di attuare gli investimenti aziendali necessari per certificarsi.

All'interno della filiera frutta fresca di notevole importanza per l'economia modenese sono la **Ciliegia e Susina di Vignola** che si concentrano nell'area collinare di Modena e più in generale nei Comuni dislocati a Sud di Modena e, limitatamente per la Susina, anche a Nord di Modena. Essendo in dirittura d'arrivo il percorso di ottenimento della certificazione DOP sarà necessario, una volta acquisita e inserita nel PSR misura 132 nell'elenco dei prodotti ammissibili, prevedere la possibilità di presentare progetti collettivi per la copertura dei costi di certificazione. Altre esigenze sentite nel settore cerasicolo sono rappresentate dalla necessità di reti antispacco e della



ristrutturazione di fabbricati rurali per attrezzarvi punti vendita aziendali, forma di vendita diretta molto diffusa nel territorio di produzione.

Per l'importanza del settore, nell'ambito collinare, che non prevede alcuna priorità per la filiera della frutta fresca, si chiede di considerare la Ciliegia e la Susina di Vignola quale comparto di maggior rilievo.

Filiere Cerealicola e Oleoproteaginose

La filiera delle oleoproteaginose non è ancora riuscita a diffondersi nel nostro territorio. Il PRIP di Modena vuole favorire, nell'ambito di un percorso di filiera, la promozione di coltivazioni quali la soia da utilizzare nell'alimentazione delle vacche da latte da destinare alla produzione di Parmigiano Reggiano al fine di evitare l'acquisto di prodotto proveniente dall'estero comportante inevitabili rischi di contaminazioni da OGM.

La filiera dei cereali negli ultimi due anni (annata agraria 2005/2006 e 2006/2007) ha riguadagnato il terreno perso in precedenza a seguito della scarsa remuneratività delle produzioni che mantenevano prezzi di vendita di 15 anni prima. Il recente innalzamento dei prezzi e l'accordo di filiera sottoscritto con Barilla hanno fatto lievitare le superfici dedicate a cereali che in buona parte hanno sostituito quelle dedicate in precedenza a barbabietola da zucchero.

Filiere locali

Si prevede di attuare nel territorio modenese le seguenti filiere di interesse locale:

Settori	Esigenze di ammodernamento e ristrutturazione prioritarie	Aree Prioritarie di intervento
Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP	- Investimenti nelle fasi di trasformazione e di confezionamento del prodotto; - Investimenti volti alla commercializzazione del prodotto;	Alta nelle aree di Pianura e Collina
Aceto Balsamico di Modena	- Investimenti volti alla trasformazione e commercializzazione del prodotto di elevata distintività (da mosti e aceti ottenuti da uve prodotte) e trasformato nel territorio modenese;	Alta nelle aree di Pianura e Collina
Florovivaismo Vivaismo frutticolo	- Investimenti volti alla realizzazione di serre per la produzione e vendita; - Investimenti volti all'ottimizzazione delle fonti energetiche e di risparmio idrico;	Alta nelle aree di Pianura
Ovicaprina	- Investimenti in attrezzature e/o strutture per la porzionatura e confezionamento della carne e/o la mungitura e la trasformazione del latte in formaggio, finalizzati al miglioramento qualitativo delle produzioni e alla loro commercializzazione; - Investimenti per la valorizzazione del prodotto legati in particolare alla manutenzione del territorio; - Investimenti per la gestione dei prati e dei pascoli utilizzati dai pastori;	Alta nell'area di Montagna, in particolare nella macroarea PRIP del crinale

Comparti minori: esigenze di ammodernamento e individuazione Aree prioritarie di applicazione

Settori	Esigenze di ammodernamento e ristrutturazione	Aree Prioritarie di intervento (Pianura Collina Montagna)
Tartufo della valle del Dolo e del Dragone	- Investimenti volti alla lavorazione, confezionamento e valorizzazione del prodotto, legati in particolare alla manutenzione del territorio; - Investimenti per la difesa e la protezione delle piante;	Montagna con priorità per Comuni di Prignano, Montefiorino, Frassinoro e Palagano quindi altre aree di Montagna centrale
Noci del territorio modenese	- Investimenti nella trasformazione e vendita del prodotto ottenuto da mali prodotti nel territorio modenese; - Investimenti rivolti alla valorizzazione e commercializzazione del prodotto;	Collina e Pianura
Patata del territorio di Montese	- Investimenti nelle fasi di produzione, conservazione, trasformazione e vendita finalizzati alla valorizzazione del prodotto;	Montagna e Collina con il territorio di Montese, Zocca Guiglia e Frassinoro prioritari sugli altri Comuni
Marrone del territorio Appennino modenese	- Investimenti nelle fasi di produzione, conservazione, trasformazione e vendita finalizzati alla valorizzazione del prodotto; - Investimenti per la difesa e la protezione delle piante;	Montagna
Mirtillo e altri Piccoli frutti del sottobosco	- Investimenti nella fase di conservazione del prodotto fresco raccolto nonché nella trasformazione, commercializzazione del prodotto allo scopo di aumentare il valore aggiunto delle produzioni locali;	Montagna con priorità alla macroarea PRIP "crinale"

Filiera Aceto Balsamico Tradizionale di Modena

L'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena costituisce una realtà unica al mondo nel panorama dei condimenti. A differenza di qualunque aceto, l'aceto balsamico tradizionale è ottenuto da un mosto cotto di uve provenienti da vigneti composti in tutto o in parte da Lambrusco (tutte le varietà e cloni), Ancellotta, Trebbiano (tutte le varietà e cloni), Sauvignon, Sgavetta, Berzemino, Occhio di Gatta ed esclusivamente della zona di Modena. Il mosto cotto poi acetifica naturalmente in botticelle di legni diversi e grazie alla particolare tecnica dei travasi, il mosto matura, invecchia, si affina in un periodo di tempo non inferiore a 12 anni. Il prodotto più pregiato, commercializzato con la dicitura "extra vecchio", ha un invecchiamento non inferiore a 25 anni. Come si evince dal sistema di produzione estremamente complesso e di lungo termine, la filiera necessita di interventi integrati finalizzati non solo a salvaguardare la qualità e la tipicità ma anche ad abbattere i costi di produzione attraverso l'adeguamento delle acetarie alle esigenze del mercato e l'adozione di sistemi tecnologicamente innovativi per la rintracciabilità delle materie prime, il controllo microbiologico e chimico dei processi.

Filiera Aceto Balsamico di Modena

L'Aceto Balsamico di Modena per il quale è in corso di adozione l'Indicazione Geografica Protetta IGP da parte della Unione Europea, è il prodotto ottenuto, con particolare e tradizionale tecnologia, da mosti d'uva parzialmente fermentati e/o cotti e/o concentrati, con l'aggiunta di una aliquota di aceto vecchio di almeno 10 anni e con l'aggiunta di aceto ottenuto per acetificazione di solo vino nella misura di almeno il 10 %. Altri due vincoli sostanziali sono i vitigni destinati alla produzione di mosto e la preparazione del prodotto finale che deve avvenire esclusivamente nel territorio Modenese e Reggiano. L'Aceto Balsamico di Modena (ABM) è presente sul mercato mondiale in modo significativo da numerosi anni soprattutto grazie alla capacità imprenditoriale delle imprese. Per questo motivo gli interventi sono focalizzati principalmente sul miglioramento della qualità, sulla riduzione dei costi di produzione, e sullo sviluppo di nuove linee basate anche sulla realizzazione di packaging che facilitino l'inserimento del prodotto in nuove fette di mercato.

Particolare attenzione è rivolta alla realizzazione di progetti di filiera che:

- rafforzano il collegamento del territorio emiliano romagnolo per la produzione di ABM;
- qualificano e valorizzano i metodi di produzione del mosto proveniente dalle Province di Modena e Reggio Emilia e dall'Emilia-Romagna;
- garantiscono una programmazione di approvvigionamento di mosti delle Province di Modena, Reggio Emilia e dell'Emilia-Romagna attraverso la stipula di contratti tra produttori di mosti e produttori di ABM;
- garantiscono la realizzazione di percorsi volti ad accrescere l'interesse alla fornitura di vini regionali per la produzione di aceti da destinare alla produzione di ABM;
- contribuiscono alla formazione di un reddito adeguato a favore degli imprenditori agricoli coinvolti nella produzione di ABM, nel quadro di un'equa distribuzione del valore tra le imprese della filiera ABM;
- assicurano la trasparenza dei rapporti economici tra imprese della filiera ABM, in particolare la tracciabilità dei prodotti provenienti da vigneti delle Province di Modena e Reggio Emilia e dell'Emilia-Romagna;
- migliorano il grado di relazione organizzativa, logistica e commerciale della filiera ABM.

Filiera locale ovicaprina

Nell'ambito della zootecnia minore particolare importanza hanno sempre rivestito, soprattutto nelle zone dell'Alto Appennino del Crinale, gli allevamenti ovicapri. Limitate le attuali consistenze se paragonate a quelle di qualche decennio fa. Nel territorio sono presenti ancora pochi allevatori stanziali con scarse consistenze aziendali zootecniche e diversi allevatori transumanti; presenti in particolare nell'area del crinale ma anche nel resto dei Comuni montani come Pavullo e Lama Mocogno. Altri allevamenti sono presenti nelle aree collinari e di pianura. Il settore ha una necessità inderogabile di investire sull'ammodernamento delle strutture di mungitura e di trasformazione del latte in formaggio così come nella ristrutturazione di strutture di lavorazione, selezione e confezionamento della carne. Nel crinale la presenza della pastorizia consente di mantenere il territorio nonché di mantenere in equilibrio processi di rinaturalizzazione delle aree abbandonate e la diffusione di specie indesiderate, in particolare nei vaccinati (pregiato mirtillo nero).



VARIAZIONE DELLE CONSISTENZE ZOOTECNICHE IN PROVINCIA DI MODENA					
	AL 01/12/2002	AL 01/12/2003	AL 01/12/2004	AL 01/12/2005	AL 01/12/2006
Pecore, Agnelle da latte	2.665	2.321	2.192	2.690	1.302
Pecore, Agnelle non da latte	1.264	1.753	1.344	1.182	2.802
Altri Ovini	237	177	314	190	475
TOTALE OVINI	4.602	5.184	4.619	4.792	5.089
Capretti	85	112	272	170	194
Capre e Caprette Montate	615	664	658	747	1.131
Capretti e Altri Caprini	140	168	399	248	380
TOTALE CAPRINI	755	832	1.057	995	1.511

Filiera locale Florovivaismo e Vivaismo frutticolo

Quello florovivaistico rappresenta un settore particolarmente sviluppato nella pianura modenese, in particolare nell'area intorno al Comune capoluogo di Modena. Al 2005 erano presenti a Modena 57 aziende agricole specializzate nella produzione di fiori (in piena aria e in serra).

Il settore a Modena richiede in particolare investimenti in serre destinate alla produzione e alla vendita ma anche di tunnel e di impianti che riducano i consumi energetici e idrici. Tali investimenti pertanto saranno prioritari nel territorio modenese.

ANALISI SWOT

Sulla base dei dati e delle considerazioni fin qui indicate, è stata predisposta l'analisi dei punti di forza, debolezza, opportunità e minacce (analisi S.W.O.T.) degli elementi socio-economici e demografici, del sistema produttivo agricolo, forestale e alimentare e dell'ambiente, individuando i relativi fabbisogni prioritari di intervento per la realtà provinciale.

Punteggio per aree rurali: 4 MOLTO RILEVANTE; 3 MEDIAMENTE RILEVANTE; 2 POCO RILEVANTE; 1 NON RILEVANTE)

1 - ELEMENTI SOCIO-ECONOMICI E DEMOGRAFICI		(a) "Polo Urbano" (Comuni di Modena)	(b) "Aree rurali ad agricoltura specializzata"	(c) "Aree rurali intermedie"	(d) "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo"
S (Punti di forza)	Aumento della popolazione residente anche in aree rurali	4	4	4	2
	Elevata propensione all'export delle imprese modenesi	4	4	3	2
	Diffusione capillare delle imprese nel territorio	4	3	4	2
	Offerta turistica provinciale	2	2	3	4
W (Punti di debolezza)	Criticità delle infrastrutture e della logistica	2	3	3	4
	Aumento dei costi produttivi in particolare energetici	4	4	4	4
	Aumento della senilizzazione della società	3	3	3	4
	Calo notevole degli esercizi commerciali nelle aree a maggior ruralità	1	2	3	4
O (Opportunità)	Scarsa integrazione tra luoghi a forte attrattività turistica con percorsi e reti esistenti e/o in via di completamento per superarne la fruizione isolata e talvolta faticosa	2	3	3	4
	Infrastrutture nelle reti telematiche che accorciano le distanze fisiche	3	3	3	4
	Il settore dei servizi alle imprese	4	4	2	2
	Attenzione crescente del consumatore alla provenienza dei prodotti e alle tecniche produttive biologiche	3	3	4	4
	Aumento della professionalità degli operatori in seguito alla partecipazione a corsi di formazione		3	3	
T (Minacce)	Maggiore integrazione tra artigianato, agricoltura, turismo, commercio e politiche sociali	2	2	3	4
	Riduzione progressiva del territorio rurale a seguito dell'incremento urbanistico-demografico	4	4	3	2
	Difficoltà nel riprodurre le capacità professionali del sistema anche a seguito del taglio fondi al FSE	3	3	3	2
	Diminuzione del potere d'acquisto da parte dei consumatori finali	3	3	3	3
	Euro troppo forte verso il dollaro ed instabilità dei mercati internazionali	4	4	3	3

Fabbisogni prioritari di intervento 	Politiche di promozione dei prodotti modenesi di eccellenza	4	4	4	4
	Miglioramento delle infrastrutture, della logistica e della qualità della vita nelle aree rurali	2	2	3	4
	Aumento di servizi commerciali policentrici che valorizzino le produzioni e le identità locali	2	2	3	4
	Ridare slancio alla competitività delle imprese riducendo anche i costi energetici	4	4	4	4
	Migliorare la professionalità degli addetti	3	3	3	3
	Collegare i luoghi a forte attrattività turistica con i percorsi e le reti esistenti e le emergenze turistiche sparse sul territorio	3	3	4	4

(b) "Aree rurali ad agricoltura specializzata": Comuni di Campogalliano, Nonantola, Castelfranco, San Cesario sul Panaro, Spilamberto, Castelnuovo, Formigine Carpi Soliera, Bastiglia, San Prospero, Bomporto, Ravarino San Possidonio, Concordia, Novi di Modena, Cavezzo, Mirandola, Medolla, Camposanto, San Felice sul Panaro;

(c) "Aree rurali intermedie": Comuni di Sassuolo, Fiorano, Maranello, Castelvetro, Vignola, Savignano sul Panaro, Prignano, Serramazzoni, Marano, Guiglia;

(d) "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" Comuni di Montefiorino Palagano, Polinago, Pavullo, Lama Mocogno, Zocca, Montese Frassinoro Fiumalbo, Pievepelago, Riolunato, Montecreto, Sestola, Fanano.



2 – ANALISI TERRITORIALE		(a) “Polo Urbano” (Comune di Modena)	(b) “Aree rurali ad agricoltura specializzata”	(c) “Aree rurali intermedie”	(d) “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”
S (Punti di forza)	Incremento delle tecniche ad agricoltura biologica	2	3	3	3
	Ricchezza, varietà del territorio e del paesaggio rurale	2	3	4	4
	Presenza di molte aree di particolare interesse ambientale e turistico	2	3	3	4
	Interesse verso la tutela della biodiversità	3	3	3	3
W (Punti di debolezza)	Acqua: risorsa limitata e a volte di qualità scadente	2	2	4	2
	Aree ad agricoltura specializzata insistenti in Aree Vulnerabili all'inquinamento da Nitrati	3	4	4	2
	Difficoltà del settore agricolo ad introdurre tecnologie e impianti innovativi per risparmio idrico, energetico, per una maggiore tutela dell'ambiente	3	3	3	3
	Ampie superfici agricole non più coltivate e conseguenti danni da dissesto idrogeologico o di proliferazione di specie fastidiose	1	1	4	4
	Inquinamento dell'aria provocato dalla distribuzione dei reflui zootecnici	4	4	4	3
	Difficoltà nel monitoraggio puntuale della distribuzione dei reflui zootecnici	4	4	4	3
	Ampie superfici forestali non mantenute	1	1	3	4
	Assenza di bacini irrigui anche aziendali o derivati da ex cave per il contenimento delle acque a fini irrigui	4	4	4	2
	Scarso utilizzo delle energie rinnovabili pulite	4	4	4	4
O (Opportunità)	Valorizzazione turistica delle aree di protette	3	3	3	4
	Integrazione turismo – cultura - ambiente – agricoltura – altre attività produttive (es. commercio)	2	3	2	3
	Mantenere nelle aree periurbane territorio rurale per migliorare il tenore di vita	4	4	3	2
	Valorizzare le cave dismesse vicine a territori agricoli irrigui al fine di costituirvi invasi idrici	4	4	4	2
T (Minacce)	Siccità e impossibilità di irrigare	4	4	4	2
	Rischi di erosione e frane nel territorio collinare e montano	1	1	4	4
	Progressiva riduzione della produzione delle eccellenze modenesi dovuta al progressivo processo di urbanizzazione	4	4	3	2
	Scarsa integrazione tra cittadini di campagna e imprenditori agricoli	3	3	3	2

Fabbisogni prioritari di intervento



Mantenere gli agricoltori nei territori a maggior rischio di dissesto idrogeologico	1	1	4	4
Favorire la realizzazione di invasi idrici e la sostituzione dei vecchi impianti irrigui con nuovi impianti a minor consumo di acqua	4	4	4	3
Favorire accordi tra aziende zootecniche e non per lo spandimento dei reflui zootecnici	4	4	4	2
Favorire l'utilizzo di tecnologie innovative nello spandimento dei reflui zootecnici	4	4	4	2
Integrazione tra Turismo - Cultura- Agricoltura – Attività produttive extraagricole	3	3	4	4
Favorire l'evoluzione verso tecniche produttive sempre più rispettose dell'ambiente e della salute del consumatore	4	4	4	4
Ridurre il consumo di territorio rurale	4	4	3	2
Favorire la manutenzione dei boschi	1	1	3	4
Favorire il ricorso all'utilizzo di energie rinnovabili pulite come il solare	4	4	4	4



3 SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO, FORESTALE E ALIMENTARE		(a) "Polo Urbano" (Comune di Modena)	(b) "Aree rurali ad agricoltura specializzata"	(c) "Aree rurali intermedie"	(d) "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo"
S (Punti di forza)	Buon livello di professionalità degli imprenditori agricoli e della rete di servizi di assistenza tecnica	3	3	2	2
	Associazionismo diffuso e storicamente consolidato nel mondo cooperativo	3	3	3	3
	Diversificazione dell'agricoltura modenese nei diversi settori agricoli con elevato numero di produzioni a qualità regolamentata e tipiche che costituiscono le 4 ECCELLENZE MODENESI: (Parmigiano, ABTM, Lambruschi, Prosciutto di Modena)	4	4	3	2
	Elevata presenza di piccole e medie ma anche grandi imprese agroalimentari connesse in parte alla realtà agricola locale	4	4	4	2
W (Punti di debolezza)	Diminuzione costante del numero di occupati agricoli, delle imprese agricole	3	3	3	4
	Alto tasso di invecchiamento dei conduttori	4	4	4	4
	Agricoltura: settore che non riesce a dare reddito alle imprese agricole anche a causa dell'aumento dei costi di produzione, in particolare dei prodotti energetici e della manodopera	4	4	4	4
	Ridotto utilizzo della certificazione Pera dell'Emilia e tendenza a vendere vino Lambrusco IGT piuttosto che DOC	4	4	4	1
	Scarsa professionalità e grande turnover della manodopera az.le di nazionalità oramai non più italiana.	3	3	3	2
O (Opportunità)	Diversificazione delle produzioni a scopo non alimentare (bioenergie da residui colturali e sottoprodotti o colture rientranti nella rotazione quali ad es. la canapa)	3	4	3	3
	Crescente attenzione dei consumatori alla qualità dei prodotti alimentari ed al loro legame con il territorio	4	4	4	4
	Espansione sui mercati comunitari e esteri per le produzioni di eccellenza modenese	4	4	3	3
	Diversificazione del reddito delle aziende agricole e allargamento della multifunzionalità anche agli aspetti sociali	3	3	4	4
T (Minacce)	Crescita del numero di aziende marginali, contrazione del settore in termini di reddito e di addetti	3	3	4	4
	Rischio di scollamento fra produzione agricola di base e successivi anelli della catena agroalimentare	4	4	3	2
	Scarsa propensione all'aggregazione del mondo agricolo	2	2	3	4
	Eccessiva standardizzazione delle produzioni e dei consumi	4	4	3	2

Fabbisogni prioritari di intervento 	Favorire i giovani imprenditori agricoli e le donne	2	3	3	4
	Stabilità con possibile incremento occupazionale e reddituale	3	3	3	4
	Diversificazione e distintività delle eccellenze modenese	4	4	4	4
	Sviluppo e maggior presenza delle eccellenze modenese nei mercati locali e nel commercio internazionale	4	4	4	4
	Aggregazione dell'attività agricola, in particolare dell'offerta dei prodotti agricoli	3	3	4	4
	Favorire il ricorso all'agricoltura biologica	4	4	4	4
	Favorire l'integrazione nelle Aree Protette tra ambiente, agricoltura e turismo	4	4	4	4

**Correlazione tra fabbisogni e strategie di intervento per asse**

Fabbisogni Prioritari d'intervento 1 - ELEMENTI SOCIO-ECONOMICI E DEMOGRAFICI	Misure Asse 1	Misure Asse 2	Misura Asse 3	Misure Asse 4
Politiche di promozione dei prodotti modenesi di eccellenza	121 – 132 – 114 – 111	214	313	411 - 413
Miglioramento delle infrastrutture, della logistica e della qualità della vita nelle aree rurali	121	216 – 211 - 214	321 – 322	413
Aumento di servizi commerciali policentrici che valorizzino le produzioni e le identità locali	132 – 121- 112	211	311	411 – 412 - 413
Ridare slancio alla competitività delle imprese riducendo anche i costi energetici	112- 121 – 132		311	411 – 413
Migliorare la professionalità degli addetti	111 – 114 – 112		331	411 – 413
Collegare i luoghi a forte attrattività turistica con i percorsi e le reti esistenti e le emergenze turistiche sparse sul territorio	122	216	311 – 313 – 322	411 - 413

Fabbisogni Prioritari d'intervento 2 – ANALISI TRRITORIALE	Misure Asse 1	Misure Asse 2	Misura Asse 3	Misure Asse 4
Mantenere gli agricoltori nei territori a maggior rischio di dissesto idrogeologico	132 - 112	211 – 214		412
Favorire la realizzazione di invasi idrici e la sostituzione dei vecchi impianti irrigui con nuovi impianti a minor consumo di acqua	121 – 112	214		411
Favorire accordi tra aziende zootecniche e non per lo spandimento dei reflui zootecnici		214 - 216		412
Favorire l'utilizzo di tecnologie innovative nello spandimento dei reflui zootecnici	121 – 112	214		
Integrazione tra Turismo- Cultura- Agricoltura – Attività produttive extraagricole			322	413
Favorire l'evoluzione verso tecniche produttive sempre più rispettose dell'ambiente e della salute del consumatore	132 - 121	214 – 215 - 216	311	

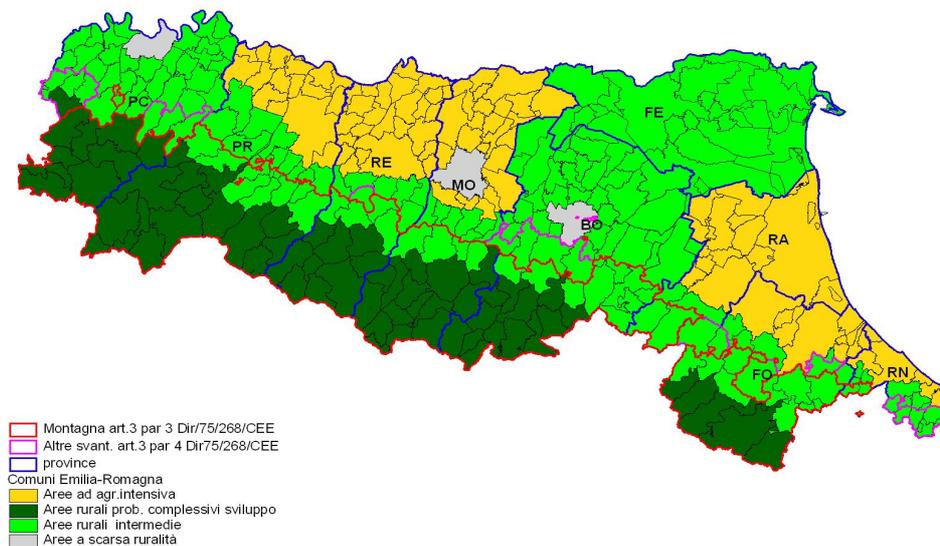
Fabbisogni Prioritari d'intervento 3 SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO, FORESTALE E ALIMENTARE	Misure Asse 1	Misure Asse 2	Misura Asse 3	Misure Asse 4
Favorire i giovani imprenditori agricoli e le donne	112 – 121 – 132 – 111 - 114	211 – 214	311 – 313 – 331	
Stabilità con possibile incremento occupazionale e reddituale	121 – 112	214		411
Diversificazione e distintività delle eccellenze modenesi	132 – 112 – 121	214 – 215	313	411 - 413
Sviluppo e maggior presenza delle eccellenze modenesi nei mercati locali e nel commercio internazionale	121 – 112		311 - 313	413
Aggregazione dell'attività agricola, in particolare nell'offerta dei prodotti agricoli	121 – 112 – 132		322	413
Favorire il ricorso all'agricoltura biologica	132 – 112	214 – 216 – 215	311	411

2. Declinazione e dettaglio del territorio rurale per aree secondo la metodologia regionale adottata

La Regione Emilia Romagna nel PSRS ha definito la sottoriportata zonizzazione individuando per la Provincia di Modena 4 tipologie omogenee di aree:

- 1) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo: sono tutti i Comuni montani salvo i Comuni di Prignano sulla Secchia, Serramazzoni, Marano e Guglia;
- 2) Aree rurali intermedie: comprendono, oltre i Comuni montani, già indicati, tutta la fascia collinare di Modena;
- 3) Polo Urbano: il Comune di Modena;
- 4) Aree ad agricoltura intensiva: tutta l'area del circondario di Modena e a Nord di Modena.

Zone rurali - PSR



Nel processo di formazione della Variante Generale al PTCP sono stati effettuati degli approfondimenti: le analisi preliminari hanno portato all'individuazione di ambiti territoriali omogenei dal punto di vista socioeconomico, dei bisogni amministrativi (relativamente ai confini delle Unioni dei Comuni e delle Comunità montane attualmente esistenti), pertanto si propone la suddivisione in Montagna - Collina, Area di Sassuolo, Area di Vignola, Area di Modena, Area di Castelfranco, Area di Carpi e Area di Mirandola. Per una illustrazione più dettagliata della metodologia adottata si rimanda al "Quadro conoscitivo preliminare del PTCP".

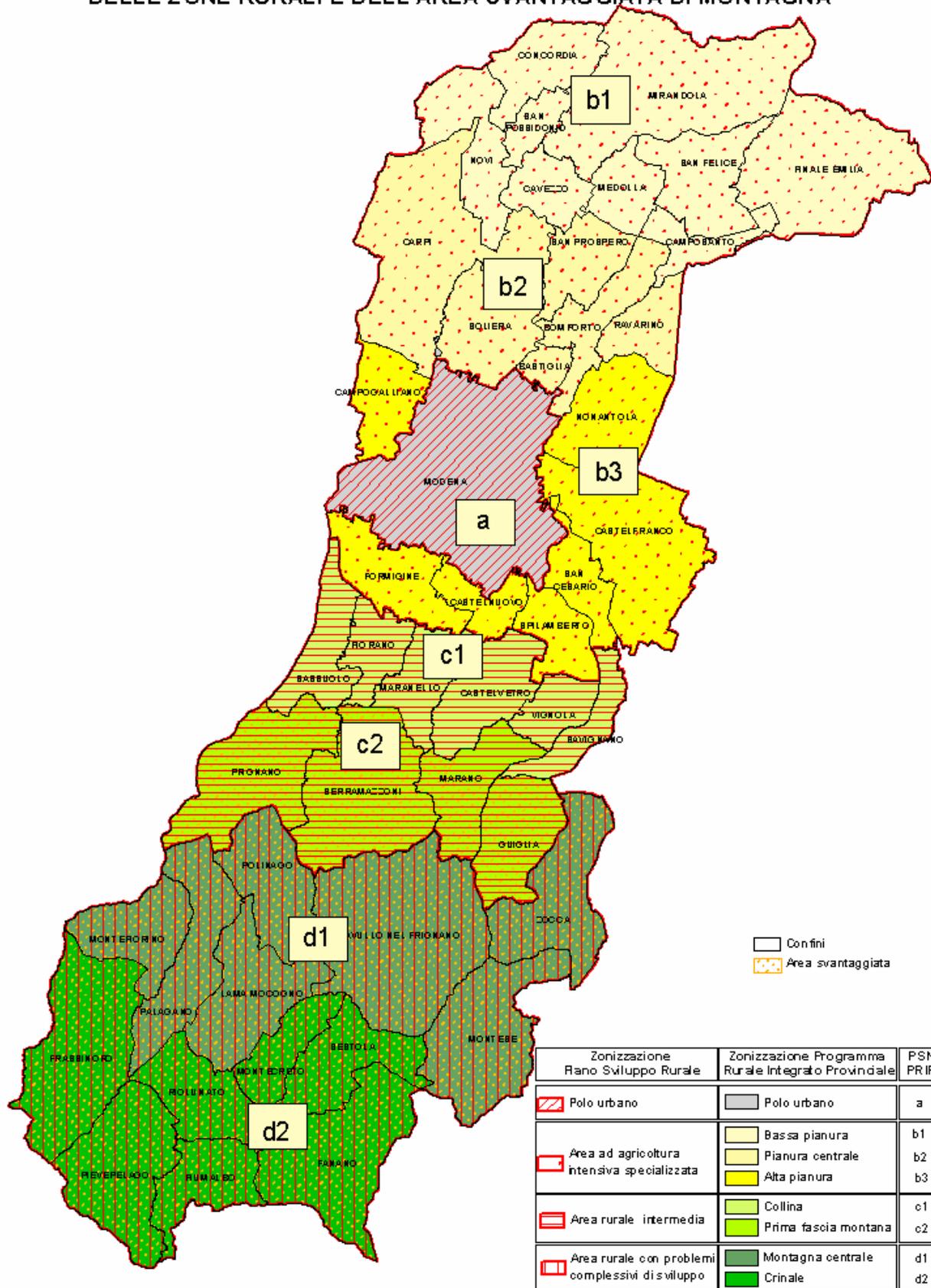
L'area di Montagna viene poi distinta in tre fasce omogenee per caratteristiche socioeconomiche, come emerge dalle elaborazioni contenute nell'"Agenda strategica per lo sviluppo sostenibile delle aree collinari e montane":

- prima fascia montana: vi rientrano i Comuni montani più a Nord che risentono maggiormente dell'influenza della vicinanza della Pianura;
- seconda fascia montana (o fascia intermedia): è quella con fenomeni meno omogenei rispetto alle altre fasce;
- terza fascia: costituita dai Comuni del crinale al confine con la Toscana.

Ai fini delle politiche agricole si conferma in parte questa impostazione introdotta dall'Agenda strategica per la Montagna differenziando l'area del crinale (terza fascia), così come le aree di Vignola, di Sassuolo che vengono ricomprese nella dizione "Collina", così come l'Area della Bassa Pianura ricalca grossomodo l'Area Nord. Nel resto della pianura si differenzia l'Alta dalla Media pianura.



**SOVRAPPOSIZIONE DELLE MACRO AREE,
DELLE ZONE RURALI E DELL'AREA SVANTAGGIATA DI MONTAGNA**





Descrizione delle macroaree territoriali della Provincia di Modena sulla base delle caratteristiche agricole, ambientali che le identificano, delle problematiche che le condizionano e delle potenzialità di sviluppo prevedibili, con particolare riferimento al territorio rurale.

Premessa

La suddivisione adottata e la relativa aggregazione in macroaree dei Comuni presenti in Provincia di Modena hanno tenuto conto degli elementi fondamentali che caratterizzano i territori di appartenenza: le condizioni orografiche, le distanze dai centri urbani di riferimento, la distribuzione delle attività produttive e dei servizi, la presenza delle attività agricole e il loro orientamento produttivo prevalente, nonché le potenzialità che il territorio rurale può esprimere, rivisitato nelle nuove funzioni che gli vengono riconosciute dall'Unione Europea, dalla programmazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, declinate nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (da ora in poi denominato PTCP) e conseguentemente nel Programma Rurale Integrato Provinciale (da ora in poi denominato PRIP), in coerenza con gli altri strumenti di programmazione di settore di livello provinciale, con particolare riferimento al Piano Tutela delle Acque (d'ora in poi denominato PTA) e con il Piano Faunistico Venatorio (PFV).

I piani di settore devono necessariamente inserirsi in maniera coordinata nel quadro di programmazione territoriale generale rappresentato dal PTCP, attualmente in fase di revisione.

Le presenti aggregazioni di territori risultano significativamente diverse dalla zonizzazione (in bozza) rappresentate dal PTCP, proprio perché appartengono e si riferiscono in maniera prevalente alle specificità rappresentate dalle attività agricole ancora presenti, dalla loro storia, dalla loro tradizione e dal loro stretto legame col territorio rurale specifico di ogni Macroarea.

La presenza delle attività agricole, la loro struttura e organizzazione e la presenza di giovani, dipendono spesso dai fattori limitanti che il territorio di appartenenza manifesta.

Molteplici sono quindi gli elementi che possono giustificare una aggregazione territoriale che rappresenti la realtà presente sul territorio rurale, le problematiche comuni e le potenzialità che esso può esprimere. Tali elementi possono contribuire ad una applicazione selettiva delle Misure e/o delle azioni del PSR e conseguentemente del PRIP.

Di seguito viene proposta la descrizione e caratterizzazione delle Macroaree individuate.

CORRELAZIONE TRA ZONIZZAZIONE DEL PSN – PSR E DEL PRIP

PSN	PSR	MACROAREA DEL PRIP	PSN - PRIP	COMUNE/I
a	Polo Urbano	Polo Urbano	a	Modena
b	Aree ad agricoltura intensiva specializzata	Bassa Pianura	b1	San Possidonio, Concordia, Novi di Modena, Cavezzo, Mirandola, Medolla, Camposanto, San Felice sul Panaro,
		Pianura Centrale	b2	Carpì Soliera, Bastiglia, San Prospero, Bomporto, Ravarino
		Alta Pianura	b3	Campogalliano, Nonantola, Castelfranco, San Cesario sul Panaro, Spilamberto, Castelnuovo, Formigine
c	Aree rurali intermedie	Collina	c1	Sassuolo, Fiorano, Maranello, Castelvetro, Vignola, Savignano sul Panaro
		Prima fascia montana	c2	Prignano, Serramazzoni, Marano, Guiglia
d	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Montagna centrale	d1	Montefiorino Palagano, Polinago, Pavullo, Lama Mocogno, Zocca, Montese
		Crinale	d2	Frassinoro Fiumalbo, Pievepelago, Riolunato, Montecreto, Sestola, Fanano

MACROAREA DEL CRINALE

Descrizione

E' costituita dal territorio di sette Comuni dell'alto Appennino modenese (Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolunato e Sestola) che taglia trasversalmente, in direzione est-ovest, tutta la parte del crinale costituita dalle aree formate dalla catena appenninica centrale,



rispettivamente al confine con la Provincia di Bologna, Reggio Emilia e a sud con le Province di Lucca e Pistoia appartenenti alla Regione Toscana.

L'orografia è quella propria dell'alta montagna anche se alcuni Comuni dell'area estendono il loro territorio anche a fondovalle, generando una alternanza altimetrica che va dalle quote caratteristiche della collina, fino oltre i 2000 metri d'altezza.

Fisicamente l'area è delimitata a sud dalla catena appenninica incisa principalmente da quattro corsi d'acqua che scorrono in direzione sud-nord, alimentati da un intenso reticolo idrografico secondario e appartenenti ai diversi versanti, che confluiranno nei bacini dei due corsi d'acqua principali: Secchia e Panaro.

La superficie del territorio in esame è di circa 43.000 ettari e rappresenta il 16 % della superficie territoriale provinciale nonché il 36% di tutta l'area svantaggiata di montagna che si riferisce al comparto agricolo.

La superficie boscata risulta pari ad ha 11.521 corrispondente a circa il 27% di quella territoriale dell'area montana.

Le formazioni forestali, di proprietà pubblica e prevalentemente privata, sono costituite da boschi misti con prevalenza del querceto/ostrieto e castagneto a seconda delle quote altitudinali e della loro esposizione, per lasciare la presenza al faggeto e a formazioni artificiali di conifere più diffuse a quote poste oltre i mille metri.

L'utilizzazione dei soprasuoli è destinata prevalentemente alla produzione di legna da ardere.

Le attività produttive extragricole

L'area è contraddistinta da una forte vocazionalità turistica sia per la fruizione estiva, ma soprattutto per quella invernale.

Siamo nel "Comprensorio del Cimone", dove le infrastrutture turistiche legate alle attività sciistiche (sci alpino e di fondo) rappresentano un elemento di grande interesse ormai da almeno vent'anni (potenzialità ricettiva teorica giornaliera media stimabile tra le 20/30.000 persone).

Il turismo escursionistico estivo è invece legato alle attrazioni determinate dalle emergenze di interesse naturalistico, storiche e culturali presenti e spesso alimentato dai forti legami col territorio toscano posto nelle immediate vicinanze.

Il corredo produttivo turistico è completato da una rete commerciale sufficiente e da una vasta presenza delle attività artigianali (a volte anche tradizionali e artistiche), ma in particolare collegate alle costruzioni e alle infrastrutture.

Minime sono le presenze delle attività legate alla piccola industria, anche se di elevato valore tecnologico. In diminuzione l'attività di lavorazione del legno, uno dei pochi settori manifatturieri su cui l'area si è specializzata, mentre cresce seppur lentamente il comparto meccanico.

La rete dei collegamenti verso i centri urbani di riferimento

Le direttrici di collegamento gravitano su tre orizzonti principali: a ovest Frassinoro verso il bacino del Secchia e quindi verso Sassuolo, a est Fanano verso il bacino del Panaro e quindi verso Vignola e per i Comuni centrali verso Pavullo.

I collegamenti risultano insufficienti per una parte nella rete ovest, appena sufficienti nella rete est e in ogni caso problematici nella rete centrale in particolar modo per i comuni posti più a sud del territorio.

I servizi

I servizi relativi ai trasporti, l'istruzione e l'assistenza alla popolazione residente sono garantiti in misura insufficiente rispetto alle necessità della popolazione.

L'agricoltura

L'attività agricola tradizionalmente legata all'allevamento ovino e bovino è andata progressivamente riducendosi. Attualmente sussistono su una SAU di circa 10.400 ettari, solamente 300 piccoli e medi allevamenti, con un patrimonio zootecnico di poco superiore ai 5.500 bovini.

Il latte prodotto, circa 135.000 quintali, viene destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano in 7 caseifici sociali.



Il patrimonio ovino è passato dai 40.000 capi allevati negli anni 1930/1940 distribuiti su una superficie di circa 18.500 ha a pascolo dell'area montana, ai 20.000 capi degli anni 1950, agli attuali 2.300 capi circa suddivisi su solo 29 aziende detentrici di ovini, sia stanziali che transumanti distribuiti su tutta la Provincia, e con una disponibilità teorica dell'area pascoliva di montagna pari a circa 4.500/5.000 ha.

Nel territorio di interesse si possono contare invece solo una quindicina di allevamenti con circa 1.700/1.800 capi allevati.

Ulteriore elemento di rilievo caratterizzante il territorio di interesse è dato dalla presenza delle stazioni spontanee di Mirtillo Nero (*Vaccinium myrtillus*).

La superficie complessiva delle varie stazioni (*Vaccinieti* di vetta in area tipica oltre i 1500 m s.l.m, di radura e sottofustaia) ammonta a circa 2.800 ettari ragguagliati corrispondenti a circa 5.000 ettari percorribili. Le produzioni si aggirano mediamente tra i 3/4.000 quintali per anno.

Il raccolto viene effettuato a mano da raccoglitori professionisti e/o da raccoglitori occasionali, i quali vendono il prodotto a commercianti o trasformatori locali.

Sul territorio sono presenti almeno 4/5 ditte che acquistano il prodotto e lo trasformano o lo vendono direttamente allo stato fresco, unitamente ad altre produzioni del bosco e sottobosco (castagne, farine di castagne, funghi, altri piccoli frutti e piante officinali).

Per quanto riguarda la produzione e trasformazione di altri piccoli frutti (fragola, lampone, rovo, ribes ecc.), sono sorte una quindicina di aziende che coltivano queste produzioni anche col metodo dell'agricoltura biologica.

La castanicoltura produttiva da frutto (castagne e marroni) ha qualche seguito solo nei territori posti a quote che non superano i 7/800 m s.l.m dove sono presenti circa 260 ettari di castagneto distribuiti su 219 proprietà (media di poco superiore all'ettaro/azienda) e con una produzione stimabile sui 1.000 quintali.

Ciò sta a testimoniare che la coltura del castagneto in montagna assumeva grande importanza in passato, ove ogni famiglia possedeva un piccolo appezzamento, ubicato anche a grandi distanze dalle residenze, ma che diventava un elemento strategico per la sopravvivenza della famiglia contadina.

Le aree protette (Parco regionale, SIC e ZPS)

Nel territorio di interesse grande rilievo assume il tema delle aree protette; parte del territorio infatti è stato delimitato all'interno del Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese che ricopre una estensione di circa 15.347 ettari, diversamente ripartiti tra i sette Comuni dell'area. Ad esso vanno aggiunti i territori delimitati come SIC e ZPS che a volte sono ubicati all'interno del Parco, o all'esterno e a volte sovrapposti in toto o in parte tra di loro. SIC e ZPS assieme occupano una superficie di oltre 10.000 ettari.

ANALISI SWOT DELL'AREA (Crinale)

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Area a forte potenzialità turistica ben sviluppata e distribuita nell'intero arco dell'anno.	Invecchiamento degli addetti e conseguente abbandono delle attività, oramai ridotte ai minimi termini, e di conseguenza dei territori	Finanziamenti e priorità nel sostegno ai giovani e alle donne imprenditori/ici.	Ulteriore perdita di addetti e rischio di desertificazione del territorio rurale con conseguenti problemi di dissesto idrogeologico e scarsa tutela del paesaggio.
Tradizionale presenza di allevamenti zootecnici da carne	Scarsa presenza dell'imprenditoria femminile in agricoltura	Sostegno alle attività innovative e all'integrazione di esse con altri settori produttivi (ambiente, attività produttive e turismo).	Perdita delle produzioni tipiche locali e delle tradizioni a loro collegate.
Produzioni tradizionali	Scarsa integrazione tra turismo, agricoltura, attività commerciali e ambiente e tra prodotti agricoli locali e settore della ristorazione	Incentivi allo sviluppo di attività connesse a filiere locali e per la vendita diretta dei prodotti.	
	Frammentazione delle proprietà e difficoltà nel sottoscrivere regolari contratti di affitto dei terreni.	Ampia possibilità di sviluppo dell'allevamento bovino da carne e dell'ovicoltura, del suino allo stato brado e dei piccoli frutti del sottobosco.	
	Limitazioni di carattere logistico (trasporti) ambientale dovuti all'elevata presenza di Aree vincolate come SIC/ZPS e Parchi e territoriale.	Disponibilità di superficie agricola da utilizzare stante l'abbandono delle coltivazioni.	
	Necessità di ampliare e qualificare l'offerta turistica rurale	Sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia biologica.	



Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Emergenze di interesse naturalistico, storico e culturale (Parco ecc.).	Abbandono della cura del territorio, del pascolo e dei boschi con conseguente impoverimento degli habitat e della biodiversità, della viabilità e abbandono del patrimonio edilizio di valore storico testimoniale.	Sostegno alle attività agricole e forestali, alle iniziative volte alla conservazione degli edifici e dei manufatti di interesse storico, alla viabilità aziendale, alla offerta di ospitalità agrituristica.	Progressione del bosco e di specie colonizzatrici che invadono e modificano le praterie di vetta, con conseguente perdita della biodiversità.
Grande disponibilità di biomassa legnosa. Buona potenzialità di realizzare progetti specifici per la valorizzazione ambientale e la fruizione pubblica. Biodiversità animale e vegetale	Scarsa propensione all'iniziativa, ad investire su attività più complesse e innovative e di aggregazione tra gli agricoltori. Danni da selvaggina su superfici naturali, coltivate e boscate (viene vanificato il ricaccio delle ceppaie e la rinnovazione naturale) e ai foraggi da reimpiantare nel ciclo del Parmigiano. Abbandono della pastorizia sta favorendo l'aumento della diffusione della mortellina di lago e di altre essenze indesiderate che impediscono la diffusione delle specie tipiche dell'areale (es. mirtillo nero)	Sostegno alla produzione di energia da biomasse legnose e fonti rinnovabili. Sostegno alla concessione in uso delle superfici demaniali e incentivi agli investimenti aziendali rivolti anche alla pastorizia. Sostegno a progetti che interagiscono positivamente con l'ambiente e col turismo (es. pecora al pascolo). Interventi di controllo delle popolazioni e delle specie presenti attraverso il PFV.	Grave danneggiamento di habitat di pregio e abbandono delle superfici messe a coltura. Elevata presenza di popolazioni di ungulati. Riduzione di superfici popolate essenzialmente di mirtillo nero.

MACROAREA DELLA MONTAGNA CENTRALE

E' costituita dal territorio dei Comuni di (Lama Mocogno, Montese, Palagano, Montefiorino, Pavullo nel Frignano, Polinago, Zocca), la superficie interessata risulta pari a 51.716 ettari circa, corrispondenti a circa il 20% della superficie provinciale e a oltre il 43% dell'area svantaggiata di montagna.

E' il territorio che dal punto di vista turistico sconta qualcosa rispetto a quello esaminato precedentemente. Per le sue caratteristiche, pur differenziandosi anche in maniera significativa tra i territori dei diversi Comuni, conserva una sua identità per quanto riguarda l'attività agricola e quelle ad essa collegate.

La localizzazione geografica, la presenza delle attività produttive, con particolare riferimento all'agricoltura, la presenza dei centri urbani di riferimento, il sistema dei collegamenti e dei servizi, lo identificano in maniera significativa.

I Comuni di Montese e Zocca col loro sistema produttivo articolato ed equilibrato nei vari settori, escluso quello turistico invernale, sono connessi all'area della valle del Panaro e quindi al territorio di Vignola, con qualche problema di collegamento sul versante est del territorio.

Il Settore Agricolo riveste un ruolo di fondamentale importanza sia dal punto di vista produttivo sia per quel che riguarda la tutela del territorio.

I Comuni di Montefiorino, e Palagano col loro sistema produttivo articolato ed equilibrato nei vari settori, escluso quello turistico invernale, sono connessi all'area della valle del Secchia e quindi al territorio di Sassuolo, con qualche problema di collegamento nel tratto che collega Montefiorino e Palagano al fondovalle.

Gli altri territori dei comuni gravitano verso il "Capoluogo" della montagna: Pavullo nel Frignano, grosso centro urbano posto al centro dell'intera area montana.

Le formazioni forestali, estese per circa 10.500 ettari e pari al 16% della superficie dell'area, sono prevalentemente di proprietà privata e risultano costituite da boschi misti con prevalenza del querceto/ostrieto e castagneto a seconda delle quote altitudinali e della loro esposizione; la presenza del faggeto e delle formazioni artificiali di conifere è circoscritta a quote poste tra gli 800 e i 1000 metri.

L'utilizzazione dei soprasuoli è destinata prevalentemente alla produzione di legna da ardere e in pochi casi di legnami da opera derivati dall'esbosco delle conifere.

Le attività produttive extragricole

L'area è contraddistinta dalla presenza di un mix di attività legate ai diversi settori produttivi compreso quello industriale ceramico (ceramiche artistiche) ma anche da una maggiore specializzazione nel settore del turismo (in particolare la fascia dei Comuni più a Sud) rappresentato dall'ospitalità alberghiera, dagli esercizi pubblici, dai campeggi e dalle aziende agrituristiche. Nella fascia più a Nord, quella più prossima alla pianura, si evidenzia una specializzazione nel settore delle attività manifatturiere rispetto all'insieme del territorio montano.

La popolazione residente è concentrata presso i centri urbani ove insistono le attività produttive dell'artigianato, delle costruzioni e quelle industriali, come nel caso di Pavullo.

Il turismo è prevalentemente estivo in quanto legato alle seconde case.

Il corredo produttivo turistico è completato da una rete commerciale sufficiente.

La rete dei collegamenti verso i centri urbani di riferimento

Le direttrici di collegamento gravitano su tre orizzonti principali: a ovest Montefiorino e Palagano verso il bacino del Secchia e quindi verso Sassuolo, a est Montese e Zocca verso il bacino del Panaro e quindi verso Vignola e per i Comuni di Lama Mocogno e Polinago verso Pavullo.

I collegamenti viari risultano insufficienti per una parte nella rete ovest, appena sufficienti nella rete est e in ogni caso problematici nella rete centrale incentrati su Pavullo in particolar modo per i comuni posti più a sud del territorio.

Si ritiene improcrastinabile il superamento del "Nodo" di Pavullo per determinare un collegamento sulla direttrice Sud/Nord nel territorio del Frignano.

I servizi

I servizi relativi ai trasporti, l'istruzione e l'assistenza alla popolazione residente sono garantiti in misura sufficiente.

L'area è servita dall'aeroporto di Pavullo (unica infrastruttura dell'Appennino settentrionale) e dall'elisoccorso ivi insediato.

L'agricoltura

L'attività agricola tradizionalmente legata all'allevamento bovino è andata progressivamente riducendosi. Tuttavia questa costituisce l'area forte della produzione zootecnica della montagna. Attualmente sussistono, su una SAU di circa 25.200 ettari prevalentemente coltivata a foraggiere, oltre 750 aziende con allevamenti di piccole, medie e grandi dimensioni, e un patrimonio zootecnico di oltre 23.000 bovini.

Il latte prodotto da 339 aziende ammonta a circa 762.440 quintali e viene destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano in 36 caseifici sociali.

L'allevamento di suini è costituito da un centinaio di allevamenti di piccole e medie dimensioni, spesso associati ai caseifici, e conta circa 42.000 capi.

Le aree protette (Parco regionale, SIC e ZPS)

Nel Comune di Pavullo è presente la Riserva naturale di Sassoguidano con una superficie di circa 280 ettari.

Le Aree SIC e ZPS si sovrappongono in toto o in parte alle superfici delle aree sopraccitate per una superficie complessiva di circa 3.600 ettari che si estende anche verso la valle del Panaro.

Le aree sono di interesse turistico ed escursionistico durante tutto l'arco dell'anno fatta eccezione per il periodo invernale.



ANALISI SWOT DELL'AREA (Montagna centrale)

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<p>Potenzialità produttiva nel comparto zootecnico specializzato per la produzione di latte destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano.</p> <p>Presenza di aziende ristrutturate negli anni passati con interventi PRSR e Patto Agricolo.</p>	<p>Invecchiamento degli addetti e scarsa attrattività del settore per i giovani.</p> <p>Scarsa presenza dell'imprenditoria agricola femminile.</p> <p>Perdita delle tradizioni locali dovuta allo scarso ricambio generazionale.</p> <p>Scarso ricorso all'aggregazione per ottimizzare l'offerta di prodotti locali</p>	<p>Finanziamenti e priorità nel sostegno ai giovani e alle donne. Sostegno alle attività innovative e all'integrazione di esse con altri settori produttivi (es. turismo ambiente e commercio).</p> <p>Incentivi allo sviluppo di attività connesse a filiere locali e per la vendita diretta dei prodotti.</p>	<p>Ulteriore riduzione di addetti e rischio di spopolamento del territorio rurale.</p> <p>Perdita delle produzioni tipiche locali e delle tradizioni a loro collegate.</p> <p>Aumento delle popolazioni di cavallette infestanti a seguito dell'abbandono dei terreni marginali, in particolare nei territori di Guiglia e Serramazzoni</p>
<p>Emergenze di interesse naturalistico, storico e culturale (Parco ecc.).</p>	<p>Frammentazione delle proprietà.</p> <p>Limitazioni di carattere territoriale, logistico (trasporti) e ambientale, dovuti all'elevata presenza di Aree vincolate come SIC/ZPS e Parchi</p> <p>Abbandono delle superfici marginali agricole un tempo utilizzate con uno o due sfalci annuali</p>	<p>Incentivi agli investimenti aziendali.</p> <p>Sostegno a progetti che interagiscono positivamente con l'ambiente e col turismo.</p> <p>Compensazione degli svantaggi determinati dalla natura del territorio.</p> <p>Ampia possibilità di sviluppo dell'allevamento bovino da carne e dell'ovinicoltura.</p>	<p>Rinaturalizzazione spontanea incontrollata delle aree scoperte.</p>
	<p>Abbandono della cura del territorio, del pascolo e dei boschi con conseguente impoverimento degli habitat, della biodiversità e della viabilità forestale.</p>	<p>Sostegno alle attività agricole e forestali, alle iniziative volte alla conservazione degli edifici e dei manufatti di interesse storico, alla viabilità aziendale, alla offerta di ospitalità agrituristica.</p>	<p>Ulteriore abbandono dell'attività agricola con conseguente perdita di addetti e impoverimento della biodiversità.</p>
<p>Disponibilità teorica di superficie agricola da utilizzare</p> <p>Buona presenza di agricoltura e zootecnia biologica.</p> <p>Biodiversità animale e vegetale.</p> <p>Grande disponibilità di biomassa legnosa.</p>	<p>Scarsa propensione all'iniziativa e ad investire su attività più complesse e innovative nonchè alla coesione tra agricoltori.</p> <p>Danni da selvaggina alle produzioni agricole</p>	<p>Sostegno alla produzione di energia da biomasse legnose.</p> <p>Interventi di gestione delle popolazioni delle specie presenti attraverso il PFV.</p> <p>Ulteriore sviluppo dell'agricoltura e zootecnia biologica</p> <p>Sviluppo dell'allevamento di suini allo stato brado.</p>	<p>Progressivo abbandono del territorio.</p> <p>Grave danneggiamento di habitat di pregio e rischio di abbandono delle superfici messe a coltura.</p> <p>Elevata presenza di popolazioni di ungulati.</p>

MACROAREA DELLA PRIMA FASCIA MONTANA

Descrizione

E' costituita dal territorio di quattro Comuni dell'Appennino modenese (Guiglia, Marano, Serramazzoni, Prignano S.S.) che taglia trasversalmente, in direzione est ovest, tutta la parte della prima fascia montana che costituisce la "cerniera" tra l'area interna e l'area di pianura. L'orografia è quella di transizione tra la collina e la montagna. Infatti il territorio dei comuni in oggetto si estende dal fondovalle verso sud, con altimetrie variabili che vanno dai 200 ai 700 s.l.m. I territori dei Comuni interessati appartengono ai due bacini idrografici propri del fiume Secchia e del fiume Panaro.



La superficie del territorio in esame è di circa 26800 ettari che rappresenta circa il 10% della superficie territoriale provinciale e circa il 23% di tutta l'area svantaggiata di montagna che si riferisce al comparto agricolo.

La superficie boscata risulta pari ad ha 2679 corrispondente a circa il 12% di quella territoriale dell'area montana.

Le formazioni forestali, di proprietà privata, sono costituite da boschi misti con prevalenza del querceto/ostrieto e castagneto a seconda delle quote altitudinali. La gestione è quella del ceduo.

L'utilizzazione dei soprasuoli è destinata prevalentemente alla produzione di legna da ardere.

Le attività produttive extragricole

Il turismo escursionistico estivo è legato alle attrazioni determinate dalle emergenze di interesse naturalistico, storiche e culturali.

Il corredo produttivo turistico è completato da una rete commerciale sufficiente e da una vasta presenza delle attività artigianali (a volte anche tradizionali e artistiche), ma in particolare collegate alle costruzioni e alle infrastrutture.

La rete dei collegamenti verso i centri urbani di riferimento

Le direttrici di collegamento gravitano su due orizzonti principali: a ovest il comprensorio ceramico al centro verso Maranello ed a est verso l'area vignolese.

I collegamenti risultano sufficienti per una parte nella rete centrale e la rete est con qualche difficoltà nella ovest, appena sufficienti nella rete est e in ogni caso problematici nella rete centrale afferenti al centro di riferimento costituito da Pavullo in particolar modo per i comuni posti più a sud del territorio.

I servizi

I servizi relativi ai trasporti, l'istruzione e l'assistenza alla popolazione residente sono garantiti in misura sufficiente.

L'agricoltura

L'attività agricola nella parte est del territorio è caratterizzata da aziende zootecniche e fruttivicole, mentre la parte ascrivibile al territorio del Comune di Serramazzoni, è caratterizzato da una prevalenza di aziende zootecniche orientate alla produzione di latte per la trasformazione in Parmigiano-Reggiano. Infine l'area est, ascrivibile al territorio del Comune di Prignano S/S, è caratterizzato dalla zootecnia, sia per l'allevamento bovino da latte, sia per l'allevamento suino. La superficie agricola utilizzata è pari a 10.088 corrispondente al 25% della S.A.U. di montagna. Le superfici sono così ripartite:

272 aziende allevano bovini (circa 10500 capi) mentre 44 aziende allevano suini (quasi 30.000 capi).

Il comparto frutticolo e viticolo vede interessate circa un migliaio di aziende produttrici per una superficie pari a circa 600 ha.

Le aree protette (Parco regionale, SIC e ZPS)

Nel territorio di interesse grande rilievo assume il tema delle aree protette; infatti parte del territorio in esame è stato delimitato all'interno del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina che vede coinvolti i Comuni di Guiglia e di Marano s/P, che ricopre una estensione di circa 1.120 ettari e di 1198 ettari delimitati come SIC e ZPS (che comprendono sia le aree di parco che aree esterne ad esso).

**ANALISI SWOT DELL'AREA (Prima Fascia Montana)**

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Area a forte potenzialità turistica ben sviluppata. Ampia possibilità di sviluppo dell'allevamento bovino da carne e dell'ovinicoltura.	Invecchiamento degli addetti ancora attivi e il conseguente rischio di abbandono delle attività. Insufficiente interazione positiva con le opportunità offerte dal flusso turistico e scarsa organizzazione per una offerta di prodotto locale. Frammentazione delle proprietà.	Attenzione e priorità nel sostegno ai giovani. Sostegno alle attività innovative e all'integrazione di esse con altri settori produttivi (turismo). Incentivi allo sviluppo di attività connesse a filiere locali e per la vendita diretta dei prodotti. Incentivi agli investimenti aziendali. Sostegno a progetti che interagiscono positivamente con l'ambiente e col turismo. Compensazione degli svantaggi determinati dalla natura del territorio. Divulgazione e formazione.	Ulteriore perdita di addetti e rischio di spopolamento del territorio rurale. Perdita delle produzioni tipiche locali e delle tradizioni a loro collegate.
Emergenze di interesse naturalistico, storico e culturale (Parco ecc.).	Abbandono della cura del territorio, in particolare dei boschi con conseguente impoverimento degli habitat e della biodiversità e della viabilità.	Sostegno alle attività agricole e forestali, alle iniziative volte alla conservazione degli edifici e dei manufatti di interesse storico, alla viabilità aziendale, alla offerta di ospitalità agrituristica.	Ulteriore abbandono dell'attività agricola con conseguente perdita della biodiversità.
Disponibilità teorica di superficie agricola da utilizzare. Grande disponibilità di biomassa legnosa. Elevata presenza di popolazioni di ungulati. Buona potenzialità di realizzare progetti specifici per la valorizzazione ambientale e la fruizione pubblica.	Scarsa propensione all'intraprendere e ad investire su attività più complesse e innovative e alla coesione tra agricoltori. Danni da selvaggina su superfici naturali, coltivate e boscate (viene vanificato il ricaccio delle ceppaie e la rinnovazione naturale).	Attenzione e priorità nel sostegno ai giovani. Sostegno alle attività innovative e all'integrazione di esse con altri settori produttivi e alla produzione di energia da biomasse legnose. Sostegno a progetti che interagiscono positivamente con l'ambiente e col turismo. Compensazione degli svantaggi determinati dalla natura del territorio. Interventi di controllo delle popolazioni delle specie presenti attraverso il PFV. Divulgazione, formazione e assistenza tecnica.	Progressivo abbandono del territorio. Grave danneggiamento di habitat di pregio e abbandono delle superfici messe a coltura.

MACROAREA DELLA COLLINA

Corrisponde al territorio appartenente ai Comuni di Savignano sul Panaro, Vignola, Castelvetro, Maranello, Fiorano Modenese e Sassuolo, rispettivamente in direzione Est/Ovest, per una superficie complessiva di 19.572,13 ettari.

Le caratteristiche orografiche che li accomunano sono legate alla presenza della collina che rappresenta un elemento di fragilità territoriale rilevante.

I suoli fortemente argillosi sono soggetti ad erosione superficiale e determinano una grande instabilità dei versanti comportando forti problematiche al territorio.

Le argille sono state anche la fortuna e l'origine, lungo la fascia pedecollinare, del più grande distretto industriale europeo, quello ceramico.

I Comuni più a est hanno subito una pressione industriale inferiore ma sicuramente di livello molto elevato, in un contesto produttivo più diversificato e forse meno squilibrato.

La parte di territorio orientato a nord oltre il margine collinare costituisce l'inizio della conoide modenese, contraddistinta da suoli alluvionali piuttosto antichi e molto permeabili, che vanno a formare la più importante area di ricarica delle falde acquifere presenti.

Sono suoli per questo vulnerabili all'impatto con qualsiasi attività svolta sugli stessi.

La parte collinare ha mantenuto un minimo di tessuto produttivo agricolo, sempre più spesso eroso dal richiamo delle attività industriali che hanno comportato un esodo della forza lavoro verso le fabbriche e verso il terziario.

Le attività produttive extragricole

L'area è contraddistinta dalla presenza di un mix di attività legate ai diversi settori produttivi con prevalenza di quello ceramico; è presente, infatti, il noto polo ceramico con fulcro nella conurbazione Sassuolo-Fiorano, ma anche quello meccanico, delle costruzioni e della specializzazione nell'alimentare quest'ultimo concentrato nel Comune di Castelvetro.

La popolazione residente è distribuita sui poli urbani e nelle frazioni satellite, con forti concentrazioni e con tensioni sociali, a volte, di un certo rilievo.

Il sistema dei collegamenti verso la rete commerciale interna ed europea

L'area ha avuto uno straordinario sviluppo industriale; non si può dire altrettanto per la rete dei collegamenti.

Solo di recente la porzione Ovest è collegata al sistema autostradale con infrastrutture appena adeguate in attesa del completamento del prolungamento della "Brennero" che risolverebbe il problema del traffico pesante attualmente molto intenso.

La porzione Est è collegata alla rete autostradale attraverso un sistema viario ormai inadeguato, composto da strade a lento scorrimento che creano non pochi problemi al collegamento e all'accesso verso il capoluogo.

La rete ferroviaria, scarsamente presente, non ha mai avuto lo sviluppo che ci si sarebbe aspettati.

Il polo ceramico si affida allo scalo ferroviario di Dinazzano che serve congiuntamente il distretto reggiano e ormai costituisce un unico corpo con quello modenese.

I servizi

I servizi relativi ai trasporti, l'istruzione e l'assistenza alla popolazione residente sono garantiti in misura sufficiente.

L'agricoltura

L'attività agricola tradizionalmente legata all'allevamento bovino è andata progressivamente ridimensionandosi, pur mantenendo una significativa importanza produttiva ed economica.

La SAU a foraggiere è costituita da circa 9.200 ettari con circa 15.000 bovini allevati. Sono presenti una decina di caseifici che trasformano oltre 324.600 quintali di latte, conferiti da 120 aziende, destinato alla produzione di Parmigiano Reggiano.

La suinocultura riveste tuttavia un ruolo importante in quanto l'allevamento suino vede la presenza di oltre 40.000 capi allevati, in particolare concentrati nel territorio del Comune di Castelvetro.

Sulla porzione Est dell'area è presente la frutticoltura su una estensione di circa 1.500 ettari di SAU che nel Comune di Vignola raggiunge il 50% di quella totale. Il prodotto (in particolare le ciliegie) viene lavorato e commercializzato su diversi canali: direttamente in azienda, attraverso le strutture cooperative o attraverso i commercianti presenti all'interno del mercato ortofrutticolo di Vignola.

La produzione di ciliegie su circa 940 ettari di superficie è stimabile attorno ai 52.200 quintali.

Di notevole importanza è la viticoltura con circa 1.400 ha di SAU, in particolare concentrati nel Comune di Castelvetro (circa il 20% della SAU), con una produzione di circa 260.000 quintali di uve. L'area è delimitata DOC per il lambrusco Grasparossa e seppur in minor misura per i Colli Bolognesi.



Le aree protette (Parco regionale, SIC e ZPS)

Nel territorio è presente una parte del Parco Regionale dei Sassi di Rocca Malatina posto a est del territorio provinciale, per una estensione di circa 50 ettari, mentre nel Comune di Fiorano Modenese è presente la Riserva naturale delle Salse di Nirano con una superficie di poco superiore ai 200 ettari.

Sull'area è stato delimitato un SIC insistente in parte sull'area della riserva sopraccitata per una superficie complessiva di circa 370 ettari. Le aree sono di interesse turistico ed escursionistico durante l'arco dell'anno fatta eccezione per il periodo invernale.

ANALISI SWOT DELL'AREA (Collina)

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<p>Area a produzione agricola diversificata, con buona potenzialità produttiva nel comparto zootecnico specializzato per la produzione di latte destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano, con aziende frutticole specializzate (Ciliegia e Susina di Vignola) e viticole (Lambrusco Grasparossa) e acetate per Aceto Balsamico Tradizionale</p> <p>Presenza di giovani insediati in azienda.</p> <p>Grande presenza del settore industriale.</p> <p>Buono sviluppo della trasformazione e della vendita diretta in azienda.</p> <p>Indotto creato dal distretto ceramico che richiede offerta turistica di breve durata.</p>	<p>Invecchiamento degli addetti e scarsa attrattività del settore per i giovani</p> <p>Scarsa presenza dell'imprenditoria agricola femminile.</p> <p>Scarso ricorso all'aggregazione per ottimizzare l'offerta di prodotti locali</p> <p>Frammentazione delle proprietà soprattutto nel vignolese.</p> <p>Limitazioni di carattere ambientale e territoriale (collina) legate a fenomeni di dissesto idrogeologico.</p> <p>Aumento dell'inquinamento da Nitrati delle falde</p>	<p>Sostegni e priorità ai giovani e alle donne.</p> <p>Sostegno alle attività innovative e all'integrazione di esse con altri settori produttivi (es. Turismo, commercio).</p> <p>Incentivi allo sviluppo di attività connesse a filiere locali e per la vendita diretta dei prodotti.</p> <p>Sostegno a progetti che interagiscono positivamente con l'ambiente, con l'ospitalità e col turismo.</p> <p>Sviluppo di ricettività turistica breve in particolare nel distretto ceramico</p> <p>Sviluppo dell'allevamento di specie da carne e dell'ovinicoltura, soprattutto in collina.</p>	<p>Ulteriore perdita di addetti con rischio di spopolamento del territorio rurale che provoca:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. impoverimento delle aziende a conduzione familiare (soprattutto le più piccole del vignolese); 2. Perdita delle produzioni tipiche locali e delle tradizioni a loro collegate; 3. Incremento dei fenomeni di dissesto dei versanti e delle infrastrutture.
<p>Emergenze di interesse naturalistico, storico e culturale e presenza di imprese industriali di eccellenza mondiale (Parco, strade, Ferrari ecc.).</p> <p>Biodiversità animale e vegetale.</p>	<p>Abbandono delle imprese in collina e conseguente degrado del territorio e dei boschi.</p> <p>Scarso interesse ad organizzare una offerta diretta di prodotto in forma aggregata.</p>	<p>Sostegno alle attività agricole e forestali, alle iniziative volte alla conservazione degli edifici e dei manufatti di interesse storico, alla viabilità aziendale, alla offerta di ospitalità agrituristica e di fattorie didattiche.</p>	<p>Elevata presenza di popolazioni di ungulati (collina).</p>
	<p>Scarsa propensione all'iniziativa e ad investire su attività più complesse e innovative e alla coesione tra agricoltori.</p> <p>Danni da selvaggina su superfici naturali, coltivate a prato a vite o boscate.</p>	<p>Sostegno alla produzione di energia da biomasse legnose (utilizzando gli scarti di potatura) e da fonti rinnovabili.</p> <p>Interventi di controllo delle popolazioni delle specie presenti attraverso il PFV.</p> <p>Potenziamento ulteriore dell'agricoltura-zootecnia biologica.</p>	<p>Grave danneggiamento di habitat di pregio e rischio di abbandono delle superfici messe a coltura.</p>

MACROAREA DEL POLO URBANO

Descrizione

L'area è contraddistinta dal territorio del Comune di Modena, capoluogo della Provincia. La superficie territoriale si estende per circa 18300 ettari ed è contraddistinta dalla presenza di un centro urbano forte e da zone rurali presenti nella parte ovest (frazioni di Marzaglia, Cittanova e Albareto) e nella parte sud (San Damaso, San Donnino). Zone che per caratteristiche agricole ed extraagricole sono simili all'area presente intorno al capoluogo, ovvero l'Area denominata Alta Pianura. Si ritiene pertanto opportuno rimandare alla descrizione di tale macroarea.

MACROAREA DELL'ALTA PIANURA

E' il territorio ricompreso nei Comuni di Campogalliano, Castelfranco E., Castelnuovo Rangone, Formigine, Nonantola, S. Cesario S/P, Spilamberto, per una estensione di oltre 31.900 ettari e una SAU di poco inferiore ai 23.000 ettari.

I suoli alluvionali completano la distribuzione della conoide modenese fino a nord del capoluogo, generando l'area vulnerabile più grande della Provincia.

Il territorio è confinato a ovest dal fiume Secchia e a est dai limiti amministrativi tra la Provincia di Modena e Bologna, ed è attraversato centralmente dalle grandi infrastrutture di collegamento (Via Emilia, Autostrada, Linea ferroviaria storica e Linea Alta Velocità).

Gli insediamenti civili e produttivi sono fortemente diffusi su tutta l'area e in particolare sull'asse stradale della Via Emilia.

La pressione insediativa e le infrastrutture hanno profondamente modificato il territorio e in particolare hanno invaso anche il forese determinando non poche difficoltà all'attività agricola.

Questa è l'area del capoluogo contornata dai distretti satellite che hanno determinato la fortuna industriale ed economica di tutto il territorio della pianura, a volte a scapito della campagna e della montagna, ma è altrettanto vero che quando in economia vi è sviluppo e crescita economica dovuti a un settore produttivo, anche gli altri se ne avvantaggiano e crescono di conseguenza.

Le attività produttive extragricole

L'area è contraddistinta dalla presenza di un mix di attività legate ai diversi settori produttivi con prevalenza di quello meccanico, ceramico, delle costruzioni, del terziario e dell'alimentare.

Di notevole interesse nei Comuni di Castelnuovo e Spilamberto, unitamente ad alcuni Comuni inseriti nella macroarea di collina (es. Castelvetro) il comparto alimentare che si contraddistingue sia come numero di addetti che soprattutto come indice di specializzazione produttiva rispetto al resto della Provincia, tanto da farne acquisire i connotati di vero e proprio distretto (distretto carni).

Pur essendo il Polo universitario e tecnologico è concentrato nella città di Modena ~~tuttavia~~ si è formata una forte interazione tra istituzioni scolastiche, Università e imprese che operano nel settore industriale appartenenti alla media e grande impresa.

La popolazione residente è distribuita sui centri urbani e nelle frazioni satellite con forti concentrazioni e con tensioni sociali, a volte, di un certo rilievo.

Il settore agroalimentare industriale delle carni, che riveste una importanza di livello europeo, è ubicato in questo territorio (distretto carni).

Il sistema dei collegamenti verso la rete commerciale interna ed europea

L'area ha avuto uno straordinario sviluppo industriale ma altrettanto non si può dire per la rete dei collegamenti che continuano ad avere forti difficoltà, anche se vi è stato un potenziamento autostradale e ferroviario dovuto alla presenza nell'area dell'Alta Velocità.

La rete di collegamento interna, pur molto ramificata, soffre costantemente la presenza dei mezzi pesanti e delle auto private.

I servizi

I servizi relativi ai trasporti, l'istruzione e l'assistenza ai residenti sono garantiti in modo sufficiente.

L'agricoltura

Questa è l'area specializzata per l'allevamento zootecnico bovino e suino. Il numero di capi allevati ammonta a circa 27.500 bovini e oltre 200.000 suini, in massima parte concentrati nel Comune di Formigine.

La produzione lattiera di 118 aziende che conferiscono 827.000 quintali di latte a 18 caseifici, è destinata alla trasformazione in Parmigiano Reggiano.

Anche la frutticoltura ha uno sviluppo di un certo rilievo con oltre 3.800 ettari di SAU e con una produzione stimata di oltre 700.000 quintali di frutta.

La viticoltura, con circa 2.780 ettari di superficie investita a vigneto, produce quasi 600.000 quintali d'uva sia di Lambrusco Grasparossa che di vini bianchi dei Colli bolognesi.



Di grande rilievo commerciale agricolo la presenza dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, dell'Aceto Balsamico di Modena e del comparto agroalimentare di Castelnuovo Rangone, prossimo a divenire distretto per le carni.

Le colture estensive (prevalentemente cereali) coprono altri 17.000 ettari di superficie, con una produzione in granella stimabile tra le 100 e le 120.000 tonnellate.

Le aree protette (SIC e ZPS)

Nel territorio di interesse sono presenti quattro aree designate SIC e ZPS:

1. la Cassa di espansione del fiume Panaro sita sulla riva destra dello stesso nei Comuni di San Cesario sul Panaro di oltre 270 ha, ricadente nella più ampia Oasi di protezione della fauna "Cassa di espansione del Panaro";
2. il Torazzuolo a Nonantola in prossimità col confine bolognese, in cui sono incluse l'Oasi di protezione della fauna "Partecipanza" e gran parte dell'omonima Area di Riequilibrio ecologico;
3. "Manzolino" di oltre 250 ha sita al confine tra Modena e Bologna in cui ricade anche l'Oasi di protezione della fauna di Manzolino;
4. la Cassa di espansione del Secchia estesa per 278 Ha a valle della Via Emilia lungo il fiume Secchia tra Campogalliano e Rubiera, in cui sono ricomprese la Riserva Naturale, l'Oasi di protezione della fauna e l'omonima Area di riequilibrio ecologico.

Gli habitat sono costituiti da ampie zone umide con acque medio/profonde e con ampio corredo di vegetazione igrofila. Le aree sono oggetto di costante frequentazione da parte del pubblico.

ANALISI SWOT DELL'AREA (Alta pianura)

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<p>Area a forte diversificazione produttiva dei diversi comparti.</p> <p>Zootecnia specializzata per la produzione di latte destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano, con aziende che si sono ristrutturate negli anni passati.</p> <p>Presenza di allevamenti suini molto specializzati.</p> <p>Presenza di giovani insediati in azienda.</p> <p>Presenza del Distretto carni.</p> <p>Diffusione e specializzazione della viticoltura e della produzione di Aceto Balsamico Tradizionale di Modena</p>	<p>Invecchiamento degli addetti e scarsa attrattività del settore per i giovani e conseguente impoverimento delle aziende a conduzione familiare.</p> <p>Scarsa presenza dell'imprenditoria agricola femminile.</p> <p>Scarso ricorso all'aggregazione per ottimizzare l'offerta di prodotti locali</p> <p>Area vulnerabile ai nitrati molto estesa e difficoltà nel rispetto della Direttiva Nitrati anche per le distanze a volte elevate</p> <p>Area a forte urbanizzazione che riduce i terreni disponibili.</p> <p>Aumento dell'inquinamento da Nitrati delle falde</p>	<p>Sostegno ai giovani e alle donne.</p> <p>Sostegno alle attività innovative e all'integrazione di esse con altri settori produttivi (es. turismo, commercio)</p> <p>Incentivi allo sviluppo di attività connesse a filiere locali e per la vendita diretta dei prodotti.</p> <p>Incentivi agli investimenti aziendali, con particolare riferimento agli interventi di tutela ambientale e per la produzione di energia da fonti rinnovabili.</p> <p>Sostegno a progetti che interagiscono positivamente con l'ambiente e col turismo.</p> <p>Sostegno a progetti di delocalizzazione dei reflui.</p> <p>Delocalizzare o reimpiegare i reflui zootecnici</p>	<p>Ulteriore perdita di addetti agricoli</p> <p>Rischio di chiusura di allevamenti in seguito al calo degli addetti e all'adeguamento alla Direttiva Nitrati</p> <p>Perdita di quote di produzioni tipiche locali.</p> <p>Aumento dell'intrusione degli insediamenti civili al posto di fabbricati rurali dismessi e conseguenti problemi di coesistenza tra agricoltura e cittadini.</p>



Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<p>Emergenze di interesse storico e culturale ed eventi ad esse collegati.</p> <p>Buone possibilità di implementare la rete Natura 2000 nei collegamenti est/ovest data la configurazione del reticolo idrografico principale e minore e date le emergenze già presenti.</p>	<p>Insufficiente diffusione della necessità di interazione del sistema produttivo agricolo con gli eventi culturali organizzati nei centri urbani.</p> <p>Scarsa attenzione alle problematiche legate alla ricostituzione di elementi naturali.</p>	<p>Sostegno alle iniziative volte alla promozione dei prodotti.</p> <p>Sostegno a progetti di valorizzazione dell'uso del territorio a fini ambientali.</p> <p>Sostegno agli interventi di conservazione e realizzazione di elementi naturali.</p> <p>Potenziamento ulteriore dell'agricoltura/zootecnia biologica.</p> <p>Migliorare l'appetibilità ambientale delle aree circostanti i principali assi viari e ferroviari e centri urbani incentivando le misure agroambientali di ripristino boschivo.</p>	<p>Riduzione delle quote di vendita diretta.</p> <p>Perdita di elementi di interesse naturalistico e ambientale esistenti e impoverimento della biodiversità.</p>

MACROAREA DELLA PIANURA CENTRALE

Descrizione

L'area è contraddistinta dai territori appartenenti ai Comuni di Bastiglia, Bomporto, Carpi, Ravarino, S. Prospero, Soliera.

La superficie territoriale si estende per circa 29.500 ettari e la SAU è contraddistinta da un grande equilibrio tra le coltivazioni.

E' forse l'area più rurale della pianura, con scarsi legami con i grandi insediamenti industriali (ex Carpi), pur possedendo attività produttive legate all'artigianato, al settore metalmeccanico e delle costruzioni.

Se si esclude il Comune di Soliera, l'area ha perso l'attività destinata all'allevamento zootecnico, per essere sostituita dalla viticoltura, dalla frutticoltura e dall'attività residuale legata alla risicoltura. Resiste il comparto legato alla suinicoltura con oltre 92.000 capi di cui la metà allevata nel Comune di Soliera.

Questa è l'Area del Lambrusco di Sorbara il più DOC dei DOC, con più di 3.000 ettari di vigneto, ivi compreso il Salamino di S. Croce.

L'area (Carpi) ha perso il primato del tessile produttivo, ormai delocalizzato in altri luoghi della terra pseudo globalizzata.

La collocazione di questa area all'interno di un contesto industriale meno "invasivo" ne esalta le sue peculiarità rurali.

Le attività produttive extragricole

L'area è contraddistinta dalla presenza di un mix di attività legate ai diversi settori produttivi con prevalenza di quello delle costruzioni, dell'artigianato e del terziario; più limitata la presenza di medie industrie legate al settore ceramico e in via di declino quelle del tessile.

La popolazione residente è distribuita sui poli urbani e nelle frazioni satellite, lasciando abbastanza "libero" il territorio rurale dalla pressione insediativa propria di altre aree del territorio provinciale.

Il sistema dei collegamenti verso la rete commerciale interna ed europea

Le arterie di collegamento nella direttrice Sud/Nord sono costituite principalmente dall'Autostrada del Brennero, dalla statale del Brennero, dalla nazionale per Carpi e dalle arterie del reticolo viario locale.

I servizi

I servizi relativi ai trasporti, l'istruzione e l'assistenza alla popolazione residente sono garantiti in misura sufficiente.



L'agricoltura

Questa è l'area specializzata nella viticoltura (attorno i 3.000 ettari), in modo più limitato nella frutticoltura (circa 2.000 ettari) e nelle colture estensive che occupano oltre il 57% della SAU territoriale, con circa 12.000 ettari investiti; oltre alle produzioni tradizionali (cereali, soia e un tempo la barbabietola da zucchero), sta riassumendo un certo interesse la risicoltura di qualità (circa 250 ettari, a nord dell'area).

Le produzioni sono stimabili attorno a 6/700.000 quintali di uve destinate ad essere trasformate prevalentemente in Lambrusco di Sorbara e Salamino di Santa Croce DOC. Negli ultimi anni si assiste alla riduzione delle produzioni commercializzate come DOC e al conseguente aumento dei vini IGT a causa della crisi del mercato del vino.

Vengono prodotti circa 600.000 quintali di frutta, in prevalenza pere, delle quali solo una piccola parte viene commercializzata come IGP dell'Emilia Romagna.

Il riso ha dato buoni risultati con una produzione di circa 16.200 quintali di granella.

La produzione lattiera è limitata a una trentina di aziende che conferiscono in 5 caseifici della zona poco più di 60.000 quintali di latte viene destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano.

Le aree protette (SIC e ZPS)

Nel territorio di interesse sono presenti due aree designate ZPS:

1. "Valle di Gruppo", estesa per oltre 1.400 ettari in zona agricola di pianura e costituita prevalentemente da zone umide create e gestite per la flora e fauna selavatica su terreni ritirati dalla produzione, risaie e bacini per l'orticoltura e grandi infrastrutture idrauliche. In tale area ricadono due Oasi di protezione della fauna;
2. "Valle delle Bruciate e Tresinaro" al confine con Reggio Emilia, estesa complessivamente per oltre 1.100 ettari e solo marginalmente interessata al territorio della Provincia di Modena, caratterizzata da vaste aree risicole e cerealicole, stagni per l'attività venatoria e praterie più o meno estese. Attualmente sono attrezzate solo parzialmente per una fruizione da parte del pubblico.

ANALISI SWOT DELL'AREA (Pianura centrale)

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<p>Area a forte potenzialità produttiva nel comparto viticolo specializzato per la produzione di vino di qualità certificata.</p> <p>Presenza di giovani insediati in azienda.</p> <p>Buona presenza di superfici coltivate a cereali.</p>	<p>Invecchiamento degli addetti e scarsa attrattività del settore per i giovani e conseguente impoverimento delle aziende a conduzione familiare.</p> <p>Scarsa presenza dell'imprenditoria agricola femminile.</p> <p>Scarsa richiesta di matrici di origine zootecnica (liquami).</p> <p>Scarsa presenza di allevamenti, in particolare bovini, con impoverimento del tenore di sostanza organica dei terreni.</p>	<p>Sostegno ai giovani e donne.</p> <p>Sostegno alle attività innovative e all'integrazione di esse con altri settori produttivi (es. turismo, commercio).</p> <p>Incentivi allo sviluppo di attività connesse a filiere locali e per la vendita diretta dei prodotti.</p> <p>Sostegno a progetti che interagiscono positivamente con l'ambiente e col turismo.</p> <p>Sostegno a progetti di delocalizzazione dei reflui.</p> <p>Divulgazione e formazione.</p>	<p>Ulteriore perdita di addetti e rischio di chiusura di allevamenti.</p> <p>Perdita di quote di produzioni tipiche locali.</p> <p>Aumento dell'intrusione degli insediamenti civili al posto di fabbricati rurali dismessi.</p>
<p>Emergenze di interesse storico e culturale ed eventi ad esse collegati.</p> <p>Buone possibilità di implementare la rete Natura 2000 nei collegamenti est/ovest.</p>	<p>Scarsa interazione del sistema produttivo agricolo con gli eventi culturali organizzati nei centri urbani.</p> <p>Scarsa attenzione alle problematiche legate alla ricostituzione di elementi naturali, in particolare la viticoltura e la frutticoltura.</p>	<p>Sostegno alle iniziative volte alla promozione dei prodotti.</p> <p>Sostegno a progetti di valorizzazione dell'uso del territorio a fini ambientali.</p> <p>Sostegno agli interventi di conservazione e realizzazione di elementi naturali.</p> <p>Potenziamento dell'agricoltura/zootecnia biologica.</p>	<p>Riduzione delle quote di produzione e di vendita diretta.</p> <p>Perdita di elementi di interesse naturalistico e ambientale esistenti e impoverimento della biodiversità.</p>

MACROAREA DELLA BASSA PIANURA

Descrizione

Il territorio della Bassa Pianura ricomprende i Comuni di San Possidonio, Concordia, Cavezzo, Mirandola, Medolla, Camposanto, San Felice sul Panaro e Novi di Modena.

La superficie territoriale interessata è pari a 47.974 ettari e si distribuisce da est verso ovest sul confine bolognese, a nord est col ferrarese e all'estremo ovest con la Provincia di Reggio Emilia. A nord confina con la Provincia di Mantova.

La superficie agricola utilizzata (SAU) risulta pari a 33.670 ettari corrispondente a circa il 70% della superficie totale territoriale e rappresenta circa il 39% della SAU di pianura. Il numero delle aziende censite è circa 3.100.

I tipi di suoli presenti sono molto variabili: si va dai terreni sciolti e di medio impasto ubicati lungo le aste dei corsi d'acqua e sugli antichi dossi fluviali, alle formazioni argillose delle aree depresse.

E' un territorio che vede la presenza urbana concentrata verso i centri di interesse e verso gli agglomerati urbani secondari, mentre al territorio rurale non è riconosciuto un sistema insediativo a carattere diffuso, tipico invece dei territori posti più a sud della Provincia.

L'area rurale, in particolare quella posta a est del territorio (valli), ha assunto un particolare interesse naturalistico a seguito dei ripristini ambientali avviati nel 1994 e della successiva istituzione dell'Oasi di Protezione della Fauna.

Le superfici destinate a ripristini ambientali attualmente ammontano a oltre 600 ettari, e sommate alle altre emergenze naturalistiche del territorio di Finale Emilia e Concordia sulla Secchia, costituiscono uno degli elementi di pregio più rilevanti a livello provinciale.

Le attività produttive extragricole

Sono legate all'industria del Biomedicale, al manifatturiero, alle costruzioni, al commercio e ai servizi finanziari, tutte attività in crescita negli ultimi anni. Nel manifatturiero cedono sia l'industria alimentare, interessata negli ultimi anni dalla chiusura di due importanti complessi quali la Del Monte e lo zuccherificio di Finale Emilia, che ha comportato anche nel settore agricolo forti cambiamenti negli assetti produttivi. Anche il comparto tessile-abbigliamento è in perdita sia come addetti che come unità locali.

La rete dei collegamenti verso i centri urbani di riferimento

La rete dei collegamenti è garantita da un sistema infrastrutturale già esistente e in fase evolutiva che prevede la costruzione della "Cispadana", arteria che taglia trasversalmente a nord di Bologna tutto il territorio della pianura centrale emiliano-romagnola e il raddoppio della linea ferroviaria Bologna-Brennero (lavori avanzati).

I servizi

La rete dei servizi alla popolazione è garantita.

L'agricoltura

Rappresenta il "granaio modenese" essendovi concentrato il 45% della superficie provinciale a cereali da granella (localizzati soprattutto a Finale Emilia e Mirandola). Elevata la presenza di colture industriali e di orticole che rappresentano rispettivamente il 48% e il 69% della superficie provinciale, confermandone l'elevata incidenza nei Comuni di Mirandola, Finale e San Felice rispetto agli altri. La superficie destinata alla coltura del pero è più di 1/3 di quella del territorio modenese mentre più della metà della superficie a pero certificata IGP risulta concentrata in questa zona. Minore l'importanza della vite che raggiunge il 10% della superficie provinciale così come della zootecnia, in particolare quella bovina, con appena 130 aziende che conferiscono oltre 452.000 quintali di latte su solo 4 caseifici. Nell'area si segnalano pochi, ma significativi in termini dimensionali, allevamenti avicoli e cunicoli. Gli allevamenti bovini sono concentrati nei Comuni ad ovest dell'Area Nord.

Le poche aziende agricole multifunzionali sono concentrate nella zona ad est dell'Area, per lo più nei Comuni di Finale e San Felice. Determinante il settore agroalimentare che però negli ultimi



anni, a seguito della chiusura di importanti stabilimenti (Del Monte e Zuccherificio), si trova in stato di sofferenza.

Grande importanza rivestono le aree di particolare interesse naturalistico, istituite su territori dei Comuni di Mirandola, Concordia S/S e Finale E., attraverso la realizzazione di ripristini ambientali legati alla tutela della fauna e della flora, per una superficie di oltre 3.000 ettari di aree protette.

Le aree protette (Oasi, SIC e ZPS)

L'area ha assunto un valore e un interesse naturalistico di grande rilievo a seguito dei ripristini ambientali realizzati dal 1994 ad oggi.

Il territorio di pregio, ubicato prevalentemente nel comune di Mirandola e parzialmente nel Comune di Finale, è contraddistinto da ampie zone umide, contornate da canneti, macchia radura ed elementi naturali variamente connotati, nonché da un insieme di boschi.

Sono state poi istituite le due Oasi di protezione della fauna successivamente incluse nella delimitazione della ZPS.

L'area è stata delimitata come ZPS per una superficie totale di oltre 2.700 ettari, distribuiti in due Siti ZPS che unitamente ai numerosi bacini per itticoltura sparsi attorno al sito costituiscono l'elemento di pregio ambientale di pianura di massimo interesse provinciale.

Il recupero di edifici storici, unito agli interventi infrastrutturali realizzati a corredo, l'attività di ricerca e didattica che si esercita al suo interno, costituiscono una realtà di assoluta eccellenza, già peraltro riconosciuta a livello nazionale e internazionale.

Oltre alle due precedenti Aree ZPS, al confine tra Lombardia e Reggio Emilia, nel Comune di Novi di Modena vi è la terza ZPS "Siepi e canali di Resega-Foresto" di 150 Ha di superficie agricola scarsamente urbanizzata, caratterizzata da elevata densità di superfici a siepi in cui trovano rifugio specie ornitiche tipiche di tali ambienti.

ANALISI SWOT DELL'AREA (Bassa pianura)

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Area poco antropizzata a forte vocazionalità agricola. Area ad elevata potenzialità per produzioni tipiche (melone, cereali di qualità NO OGM, pera e zootecnia da latte e suinicoltura estensiva). Ampia possibilità di sviluppo dell'allevamento bovino da carne e dell'ovinicoltura. Sviluppo dell'arboricoltura multifunzionale da destinare alla produzione di legno di pregio e a biomassa per la produzione di energia.	Invecchiamento degli addetti e scarsa attrattività del settore per i giovani. Scarsa presenza dell'imprenditoria agricola femminile. Perdita di biodiversità e del paesaggio caratteristico dell'Area Assuefazione al regime di sostegno della PAC. Scarsa propensione all'iniziativa e ad investire su attività più complesse e innovative e alla coesione tra agricoltori. Scarso interesse alle attività connesse all'allevamento zootecnico (perdita di memoria storica).	Attenzione e priorità nel sostegno ai giovani e donne. Sostegno alle attività innovative e all'integrazione di esse con altri settori produttivi. Incentivi allo sviluppo di attività connesse a filiere locali e per la vendita diretta dei prodotti. Sostegno a progetti che interagiscono positivamente con l'ambiente e col turismo. Sostegno alle azioni ambientali di ripristino e conservazione degli elementi naturali e seminaturali (es. aree umide) e di nuova forestazione. Potenziamento ulteriore dell'agricoltura/zootecnia biologica	Ulteriore perdita di addetti e rischio di impoverimento del territorio rurale. Perdita delle produzioni tipiche locali e delle tradizioni a loro collegate.



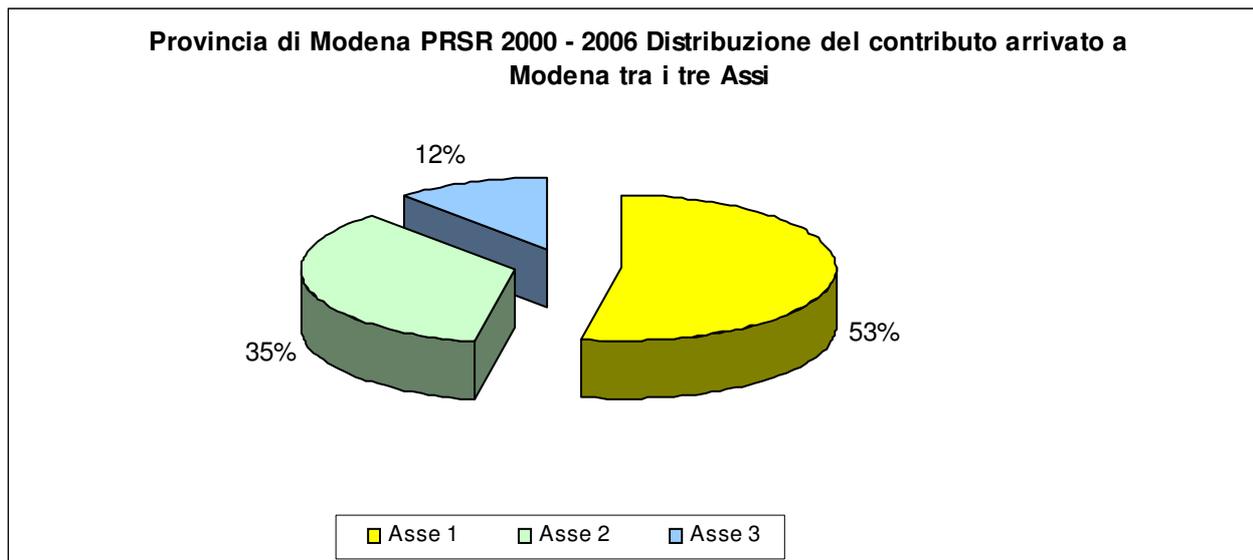
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<p>Emergenze di interesse naturalistico, storico e culturale.</p> <p>Adesione ad azioni di riconversione dei seminativi destinati a ripristini ambientali.</p>	<p>Scarsa propensione alla diversificazione della attività agricola verso la multifunzionalità, intesa come accoglienza, didattica, ristorazione ecc.</p> <p>Impoverimento della sostanza organica dei suoli e della loro fertilità.</p> <p>Perdita dell'agrimateria.</p>	<p>Sostegno alle attività agricole e forestali, alle iniziative volte alla conservazione degli edifici e dei manufatti di interesse storico, alla offerta di ospitalità agrituristica e alla introduzione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili.</p> <p>Adesione a progetti specifici da destinare alla fruizione pubblica, alla ricerca e all'attività didattica in situ.</p>	<p>Perdita dell'attenzione al tema ambientale, riduzione delle adesioni ad azioni di trasformazione del territorio a favore dell'ambiente, scarsa valorizzazione del patrimonio già esistente.</p>
<p>Disponibilità di superficie per la produzione di foraggi e cereali NO OGM di qualità da inserire nelle filiere zootecniche del territorio provinciale.</p> <p>Ampia possibilità di inserimento nelle filiere di qualità NO OGM dei cereali destinati alla trasformazione (grano duro, mais e altri cereali).</p> <p>Elevata potenzialità dell'introduzione dell'allevamento suino estensivo e di quello ovino.</p> <p>Elevata biodiversità animale e vegetale.</p> <p>Potenziale sviluppo del progetto Valli.</p> <p>Elevata potenzialità allo sviluppo ulteriore della rete natura 2000.</p>	<p>Scarsa propensione all'iniziativa e ad investire su attività più complesse e/o innovative, alla coesione tra agricoltori e all'introduzione di sistemi di produzione agricola più equilibrata.</p> <p>Incognita sulla disponibilità dell'acqua a prezzi sostenibili.</p> <p>Problemi legati alla riconversione culturale a seguito degli impianti agroindustriali dismessi.</p> <p>Elevata presenza di specie animali alloctone (nutrie) con conseguenti danni all'ambiente.</p>	<p>Sostegno alle attività innovative e all'integrazione di esse con altri settori produttivi e alla produzione di energia da biomasse.</p> <p>Sostegno alle filiere di prodotti di qualità e alla vendita diretta.</p> <p>Sostegno a progetti che interagiscono positivamente con l'ambiente e col turismo (esempio: fruizione pubblica dell'area).</p> <p>Riconversione a colture meno idroesigenti (canapa).</p> <p>Reintroduzione degli allevamenti (suino e ovino)</p> <p>Controllo delle popolazioni di specie alloctone (nutrie) attraverso il PFV.</p>	<p>Progressivo degrado del territorio e trasformazione dell'attività agricola a potenziale monocoltura e ulteriore perdita della già scarsa biodiversità.</p> <p>Ulteriore impoverimento della fertilità dei suoli.</p>

IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000–2006 NEL TERRITORIO MODENESE

Piano Regionale di Sviluppo Rurale

Nella precedente programmazione il territorio provinciale ha garantito la copertura di tutte le richieste di contributo ammesse per le Misure dei giovani al primo insediamento, dell'indennità compensativa, delle misure agroambientali e dell'asse 3. Sulla misura 1.a è stato elevato il grado di sofferenza avuto a metà della programmazione (annualità 2003), solo parzialmente compensato dall'accesso al credito di imposta concesso dal Governo. L'operazione overbooking ha consentito invece nella fase finale di poter finanziare tutte le istanze in graduatoria per gli Assi 1 e 3 che non avevano trovato soddisfazione.

Se consideriamo che le aziende iscritte in Anagrafe Regionale nel 2006 erano circa 11.000, con la programmazione si è soddisfatto circa il 33% delle domande delle aziende, che spesso hanno presentato più di una domanda.



Modena è stata la prima Provincia come capacità di spesa nell'Asse 1 mentre è risultata quinta nell'Asse 2 e seconda nell'Asse 3; ciò denota una forte tendenza ad investire rispetto al resto della Regione.

A Modena nel periodo 2000–2006 sono state liquidate n. 3.279 domande per complessivi 111.693.720 € tra i quattro Enti operanti sul territorio in materia di agricoltura (Ente Provincia e le tre Comunità Montane).

Asse 1

Le misure più utilizzate sono risultate la Misura 1.a, la 1.g ed infine la 1.b. Nell'analisi della distribuzione territoriale dei contributi su questo asse si riscontra come l'area che in assoluto ha intercettato più risorse è quella ad agricoltura intensiva specializzata (i 2/3 del contributo totale per la 1.g) seguita dall'area in ritardo di sviluppo.

La misura 1.a è stata quasi monopolizzata dal settore zootecnico (60% del contributo liquidato con "solo" il 20% delle domande ammesse) nel cui ambito i bovini da latte hanno avuto la prevalenza. Escludendo i trascinatori quella che più ha richiesto risorse è stata la misura 1.a nell'ambito della quale dei quasi 28 milioni di Euro erogati ben 4,5 sono stati utilizzati per l'acquisto di 344 trattrici; altri 6,6 milioni per 72 stalle da bovini da latte, 3,2 milioni per 106 ricoveri per macchine e attrezzi, 1,7 milioni per 64 fienili, 1,2 milioni per 98 richieste di reti antigrandine, 1 milione di Euro per altri fabbricati agricoli, 1 milione di Euro circa per locali per la trasformazione aziendale comprese le cantine, più di 1 milione di Euro per macchine per la fienagione, 0,5 milioni circa per serre, ecc.

Quasi 800 i giovani che si sono insediati a Modena dei quali la maggior parte (53,28%) nell'area ad agricoltura specializzata e solo un 20% nelle aree ad agricoltura intermedia e nelle aree in ritardo di sviluppo.

Asse 2

Le misure più utilizzate sono risultate la 2f quindi la 2.i e la 2.e.

Asse 3

Nell'ambito delle misure dell'Asse nel territorio modenese non sono state presentate domande sulla 3q "Gestione delle risorse idriche in agricoltura" in quanto il beneficiario (i Consorzi di Bonifica) non hanno mostrato interesse per l'iniziativa. Scarso poi l'interesse per la misura 3.m rispetto ad altre Province come Reggio Emilia che ha concesso contributi per la commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità. Il pieno di risorse è stato fatto dalle misure 3.r "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura" e a seguire dalla misura 3.p "Diversificazione delle attività del settore agricolo dei settori affini".



Le risorse sono state distribuite principalmente nelle aree in ritardo di sviluppo (3.r) e nelle aree ad agricoltura intensiva (3.p–3.o–3.m).

Misura	N° Domande finanziate	Totale contributo erogato a Modena	Incidenza sul contributo totale erogato a Modena
A. Investimenti nelle aziende agricole	584	27.902.414	24,98%
B. Insediamento dei giovani agricoltori	795	12.287.096	11,00%
C. Formazione	176	957.485	0,86%
G. Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	25	18.023.620	16,14%
TOTALE ASSE 1		59.170.615	52,98%
E. Indennità compensativa in zone sottoposte a svantaggi naturali	317	2.198.996	1,97%
F. Misure agro-ambientali	1042	12.881.094,00	11,53%
Trascinamenti Reg. CE 2078/1992		20.994.687,00	18,80%
H. Imboschimento dei terreni agricoli	21	423.233	0,38%
I. (Pub/Pri) Altre misure forestali (parte pubblica)	63	2.959.932	2,65%
t Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura	4	145.371	0,13%
TOTALE ASSE 2		39.603.313	35,46%
M. Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	8	406.262	0,36%
O. Rinnovo e miglioramento dei villaggi, protezione e tutela del patrimonio rurale	36	2.769.383	2,48%
P. Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini	114	4.513.400	4,04%
Q. Gestione delle risorse idriche in agricoltura	0	0	0,00%
R. Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	94	5.230.747	4,68%
TOTALE ASSE 3		12.919.792	11,57%
Totale Provincia di Modena	3279	111.693.720	100,00%

Programma di Attuazione Leader +

Dal 2003 a tutto il 2007 sono stati realizzati circa 250 progetti di sviluppo locale aziendali e territoriali, con un investimento di 5,842 milioni di euro ed una contribuzione pubblica di 4,152 milioni di euro, pari al 100 % delle risorse pubbliche previste dal Piano di Azione Locale. Alla fine del 2007 l'attuazione del PAL sarà definitivamente conclusa.

3. Descrizione dei Piani/Programmi presenti sul territorio

FONDO SOCIALE EUROPEO – OBIETTIVO 3

E' uno strumento finalizzato a coniugare stabilità e innovazione attraverso politiche di sviluppo capaci di interpretare le attese dei singoli e delle imprese e di costruire programmi innovativi per il miglioramento del sistema economico locale, a qualificare e consolidare i settori produttivi tradizionali (in particolare i settori industriali), a promuovere le vocazioni professionali nei nuovi bacini d'impiego, a diffondere una cultura della qualità che indirizzi sforzi e investimenti al raggiungimento di condizioni di eccellenza, combinando le qualità delle risorse tecnologiche, umane e di sistema e supportando la spinta all'internazionalizzazione.

Tale fondo sostiene la formazione congiunta dei diversi operatori dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, percorsi per il conseguimento di certificazioni, di qualifiche, anche post-diploma e post-laurea, interventi formativi aziendali e interaziendali, interventi complessi di formazione, di consulenza, di ricerca e sviluppo.



PIANO DI AZIONE LOCALE – LEADER

Il Territorio di riferimento è l'Appennino Modenese e Reggiano, formato da 31 comuni, di cui 3 inseriti parzialmente, ed appartenenti alle 4 Comunità Montane presenti (tre modenesi e una reggiana).

L'attuazione del Piano di Azione Locale Leader + del GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano, approvato dalla Regione Emilia Romagna con Del. G. R. n° 793 del 05/05/2003, in attuazione del proprio POR Leader+, costituisce la principale attività del GAL. Il PAL individua nella valorizzazione dei prodotti locali e delle attività delle piccole strutture produttive e civili, in particolare nel settore turistico, i temi catalizzatori della strategia di sviluppo locale per l'Appennino Modenese e Reggiano.

Il PAL interviene soprattutto su fattori orizzontali dello sviluppo ed opera per integrare i progetti Leader nella più ampia programmazione degli enti territoriali.

Gli obiettivi essenziali del PAL sono:

- ✓ l'animazione delle imprese locali e degli altri soggetti associativi, finalizzata ad individuare nuove opportunità di sviluppo e di qualificazione occupazionale;
- ✓ la costruzione di sinergie tra le imprese, promuovendo reti e nuove forme associative;
- ✓ lo sviluppo delle politiche di valorizzazione dei prodotti alimentari e di artigianato tipico e di qualità, attraverso sinergie con le politiche turistiche e di promozione territoriale;
- ✓ la diversificazione delle attività agricole e turistiche, attraverso una fruizione integrata dei beni paesaggistici, ambientali e storico culturale;
- ✓ la diffusione delle buone prassi per la tutela dell'ambiente, del paesaggio e per lo sviluppo sostenibile;
- ✓ la promozione di nuove professionalità e dello spirito di intraprendere

PATTO TERRITORIALE AGRICOLO

E' uno strumento volto a rafforzare il tessuto economico delle imprese agricole e agroindustriali mediante la modernizzazione delle strutture aziendali e delle tecnologie produttive nell'ambito di progetti integrati di filiera, soprattutto per i prodotti di qualità che presentano i più significativi sbocchi di mercato; concorre a ridurre l'impatto sull'ambiente delle attività legate alla zootecnia, al fine di una salvaguardia dell'ambiente naturale che rappresenta una delle più importanti opportunità di sviluppo dell'area. Ciò attraverso la promozione di un ambiente favorevole allo sviluppo e alla competitività dell'attività agricola, mediante accordi tra gli Enti pubblici in materia di semplificazione amministrativa e di fiscalità locale, tra le parti sociali in materia di politiche attive del lavoro, tra le istituzioni bancarie e finanziarie locali in materia di accesso al credito da parte delle imprese agricole, tramite la promozione di investimenti produttivi in un'ottica di integrazione di filiera, nei settori produttivi relativi a prodotti locali di qualità, con marchi riconosciuti e/o in fase di riconoscimento ai sensi delle vigenti disposizioni comunitarie, quali i marchi DOC, DCO-G, DOP, IGP e AS, con priorità per le filiere del Parmigiano Reggiano DOP e del Prosciutto di Parma DOP, la promozione di investimenti finalizzati alla diversificazione nelle imprese agricole (es. attività agrituristica) e alla tutela dell'ambiente montano (es. settore della silvicoltura).

ACCORDI-QUADRO DI ATTUAZIONE DELL'INTESA DI PROGRAMMA PER LO SVILUPPO DELLE AREE MONTANE DELLA PROVINCIA DI MODENA

Gli Accordi-quadro delle Comunità Montane dell'Appennino modenese prefigurano un ampio impegno diretto alla sostenibilità dello sviluppo del territorio, che si traduce in interventi rivolti a vari settori: dalla qualificazione dei servizi e delle infrastrutture alla promozione ed al sostegno di aziende agricole, così come dell'artigianato ed delle p.m.i. Con una prima integrazione di risorse provenienti da diverse fonti, nelle annualità 2005 e 2006 questi strumenti, previsti dalla L.R. n. 2/2004, hanno intrapreso un percorso volto ad affrontare le criticità che l'Intesa programmatica ha portato in evidenza, individuando gli assi strategici e le linee progettuali da percorrere sulla scorta delle opportunità di sviluppo di maggiore rilevanza.

PROGRAMMI SPECIALI D'AREA (L.R. N. 30/96)

Due i programmi Speciali di Area attivi nel modenese:

1. *Distretto ceramico*: individuato dalla Delibera della Giunta Regionale n. 699/99 che comprende una fascia di 11 comuni delle Province di Modena e di Reggio Emilia e precisamente i Comuni di: Castelvetro, Fiorano, Formigine, Maranello e Sassuolo della Provincia di Modena nonché Baiso, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano e Viano nella Provincia di Reggio Emilia.

Il programma è strutturato nelle seguenti azioni progettuali:

- a. Interventi di riassetto dei fiumi Secchia, Tresinaro, Tiepido;
- b. Delocalizzazione - Recupero di aree industriali - Riqualficazione urbana - Valorizzazione delle emergenze architettoniche di pregio;
- c. Infrastrutture stradali;
- d. Transit Point;
- e. Lavoro, Formazione, Mobilità.

2. *Territorio rurale della Pianura Cispadana*: si estende nella bassa pianura delle province di Modena e Bologna e nell'alta pianura della provincia di Ferrara, comprendendo i Comuni di Baricella, Bentivoglio, Castello d'Argile, Crevalcore, Galliera, Malalbergo, Molinella, Pieve di Cento, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, San Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese nella Provincia di Bologna; i Comuni di Bondeno, Cento, Mirabello, Poggio Renatico, Sant'Agostino, Vigarano Mainarda nella Provincia di Ferrara; i Comuni di Camposanto, Concordia sul Secchia, Finale Emilia, Mirandola, Ravarino, San Possidonio, San Felice sul Panaro nella Provincia di Modena.

Il programma è strutturato nelle seguenti azioni progettuali:

- A. Valorizzazione dei percorsi di fruizione del paesaggio, che si articolerà nella costruzione e completamento di piste ciclabili in funzione della valorizzazione e della fruizione delle emergenze del paesaggio e delle risorse naturalistiche presenti nell'area;
- B. Recupero di alcune produzioni locali tradizionali e ricerca di nuovi mercati e di più efficaci modalità di vendita; ciò comporta l'incentivazione ad imprese commerciali all'interno di una azione denominata "TERRA DEI SAPORI", finalizzata al sostegno e alla valorizzazione commerciale dei prodotti tipici locali;
- C. Azione progettuale: fruizione delle aree naturali e potenziamento dei servizi ambientali e per l'agricoltura biologica; ciò comporta l'esecuzione di interventi di varia natura comprendenti la promozione e messa in rete dei percorsi attrezzati esistenti nelle aree naturali, il sostegno alla creazione di nuovi percorsi nelle aree umide, la creazione di percorsi attrezzati accessibili nelle aree naturali e Progetti pilota per il recupero di aree ad alto valore ambientale ai fini di una sua fruizione integrata. Inoltre, potenziamento dei servizi ambientali e destinati all'agricoltura biologica;
- D. Interventi in agricoltura per la valorizzazione delle produzioni tipiche consistenti in incentivi all'implementazione di sistemi di rintracciabilità alle imprese dell'area coinvolta nella filiera produttiva.

PIANO PLURIENNALE DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DELLE COMUNITÀ MONTANE

Il Piano tende a promuovere lo sviluppo globale della montagna mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dell'habitat montano attraverso la tutela e la promozione delle risorse ambientali, con particolare riferimento allo sviluppo del sistema dei trasporti e della viabilità locale, lo sviluppo delle attività economiche presenti sul territorio montano, il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni montane, anche mediante la garanzia di adeguati servizi per la collettività e attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale anche a fini del turismo e delle tradizioni culturali locali.



PATTO TERRITORIALE GENERALISTA

Il Patto Territoriale vuole promuovere una nuova fase di sviluppo socio-economico mediante un progetto integrato che valorizzi le diverse componenti dello sviluppo montano dell'area, dalle attività produttive a quelle turistiche, dalle risorse ambientali a quelle culturali. Ciò attraverso la promozione di accordi pubblici che portino ad una semplificazione dei procedimenti amministrativi, la promozione di un accordo tra il sistema finanziario locale che agevoli l'accesso delle imprese al mercato dei capitali, interventi sugli insediamenti produttivi, sul turismo sportivo, sul turismo culturale, sulla viabilità per facilitare i collegamenti con le principali direttrici di comunicazione e recuperare aree attualmente decentrate.

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)

Il Programma Operativo Regionale per la gestione dei fondi comunitari e nazionali FESR riguarda un insieme di interventi da attuarsi nel periodo 2007-2013 per qualificare e rilanciare la competitività e lo sviluppo economico territoriale attraverso la ricerca-innovazione, l'efficienza energetica e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale. Articolato in 4 assi strategici (ricerca industriale e trasferimento tecnologico, sviluppo innovativo delle imprese, qualificazione energetico ambientale e sviluppo sostenibile, valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale ed ambientale) andrà a finanziare poli tecnologici, laboratori di ricerca e centri di trasferimento tecnologico, progetti di ricerca e innovazione di imprese singole o associate, impianti e infrastrutture energetiche in aree di insediamento produttivo, progetti di mobilità e logistica a finalità energetica, interventi di valorizzazione e promozione di beni culturali e ambientali e le attività di servizio collegate. Il POR FESR succede al DOCUP Ob 2 2001-2006, superando la zonizzazione per la sola area montana ed estendendo il suo intervento all'intero territorio provinciale. Attraverso il DOCUP Ob 2, di cui si stanno concludendo le rendicontazioni, si sono finanziati progetti d'impresa e di enti locali volti ad accrescere la qualificazione delle PMI e a valorizzare le risorse ambientali, culturali e storiche dell'Appennino.

PROGRAMMA TURISTICO DI PROMOZIONE LOCALE

Il Programma Turistico di Promozione Locale (PTPL) individua annualmente sul territorio provinciale le azioni che i soggetti pubblici e privati dovrebbero porre in essere per l'animazione e la valorizzazione turistica e con un bando a chiamata invita alla presentazione di progetti da assoggettare al finanziamento regionale. Il programma è inserito nel quadro delle azioni strategiche della Regione e degli organismi regionali (Apt servizi e Unioni di Prodotto) che intervengono nella programmazione e nella gestione di interventi per la promozione dei prodotti e delle destinazioni turistiche. In particolare e in relazione al territorio provinciale e agli assi di intervento del Prip, il turismo viene considerato un'opportunità di crescita economica sostenibile per i territori della montagna. Si vuole promuovere l'incremento e la destagionalizzazione dei flussi turistici in Appennino favorendo la riqualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica locale, il recupero e la fruibilità turistica delle strutture ricettive e sportive, favorire le attività, pubbliche e private, legate alla valorizzazione dei siti e dell'ospitalità turistica, qualificare ed estendere i servizi di informazione e accoglienza turistica sul territorio, interagire con gli operatori turistici al fine di progettare azioni di promozione omogenee con gli obiettivi di riqualificazione e innovazione dell'offerta turistica.

PROGRAMMA TRIENNALE DELLE AREE PROTETTE

La Legge regionale 17 febbraio 2005, "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000" ha definito, agli artt. 12-16, la Programmazione per il sistema regionale delle Aree Protette (AA.PP.) e dei Siti della Rete Natura 2000.

La Provincia di Modena, insieme ai parchi regionali del Frignano e dei Sassi di Roccamalatina, ha partecipato alla definizione del Programma regionale con la redazione del "Rapporto relativo all'ambito territoriale della Provincia di Modena 2008-2010", redatto seguendo le Linee Guida metodologiche approvate con Delib. G.R. n. 1100 del 31/07/2006.

Il rapporto contiene:

- la relazione sullo stato di conservazione del patrimonio naturale compreso nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000 e sugli effetti prodotti dagli interventi attuati, nonché le caratteristiche e lo stato di attuazione della rete ecologica provinciale;
- gli obiettivi generali e le azioni prioritarie necessarie per la conservazione e la valorizzazione delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 di loro competenza;
- le proposte per l'istituzione di nuove aree protette o eventuali ampliamenti o modifiche territoriali, per l'individuazione di nuovi siti della Rete Natura 2000 e loro modifiche, e per la localizzazione delle aree di collegamento ecologico di livello regionale;
- il preventivo dei fabbisogni finanziari, distinto tra spese di gestione e spese d'investimento, per le Riserve naturali, le Aree di riequilibrio ecologico, i Paesaggi naturali e seminaturali protetti e dei siti della Rete Natura 2000 di loro competenza gestionale;
- per il primo programma regionale, la definizione degli obiettivi gestionali specifici di ciascuna riserva naturale.

Il "Rapporto" è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n 111 del 18 luglio 2007.

PIANO TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

La Variante al PTCP che recepisce gli obiettivi del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA) è stata adottata con Deliberazione del Consiglio n.110 del 18/7/2007. Nella relazione generale è stato messo in luce come più della metà del consumo dell'utenza sia dovuto all'uso agricolo-irriguo; in particolare il consumo agricolo deriva prevalentemente da acque superficiali più che da prelievi di falda.

I principali obiettivi del PTA a livello provinciale sono:

1. risanamento dei corpi idrici inquinati;
2. miglioramento dello stato delle acque e il conseguimento di adeguate protezioni per quelli ad usi particolari;
3. usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili;
4. capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

All'interno del PTA sono riportati anche i campi di applicazione e i componenti del Deflusso Minimo Vitale (DMV) ovvero la portata istantanea che in ogni tratto omogeneo del corso d'acqua garantisce la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corpo idrico, delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali. E' pertanto, in presenza di captazioni idriche, quel livello minimo di portata che deve essere lasciata defluire a valle delle captazioni al fine di mantenere vitali le condizioni di funzionalità e di qualità degli ecosistemi interessati. Ai fini del calcolo del DMV devono essere prioritariamente garantiti i quantitativi derivati a scopo idropotabile ed il mantenimento della continuità idraulica in tutti i corsi d'acqua.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO (PFV)

Il piano faunistico-venatorio provinciale ha durata quinquennale ed è lo strumento di pianificazione attraverso il quale gli Enti territoriali, coerentemente con quanto definito dalle norme e dai documenti di indirizzo e programmazione di livello superiore, sia di carattere nazionale, (L.N. 157/92), che regionale (L.R. 8/94 e successive modifiche, Indirizzi per la pianificazione faunistico-venatoria provinciale), definiscono le linee di programmazione per una corretta gestione della fauna selvatica e del prelievo venatorio. Gli "oggetti" dell'analisi e della programmazione sono il territorio, ed in particolare il territorio agro-silvo-pastorale, e le popolazioni di fauna selvatica che sul territorio stesso sono insediate. Oggi dall'analisi effettuata si evince una popolazione eccessiva di ungulati in particolare cinghiali-porcastri che danneggiano l'attività agricola. Il piano faunistico-venatorio provinciale svolge inoltre funzioni di indirizzo e gestione per gli organismi competenti in materia venatoria presenti sul territorio provinciale come ad esempio gli ambiti territoriali di caccia, le aziende venatorie, i parchi regionali, ecc.

4. Obiettivi specifici della programmazione provinciale in atto: infrastrutturali, economici, sociali, ambientali, con specifico riferimento alle ricadute sul territorio rurale.

OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE IN ATTO

Il Documento di Orientamento Politico Economico (DOPE) approvato dalla Giunta Provinciale nella seduta del 26 settembre 2006 prevede che la conoscenza, la ricerca, l'innovazione, il trasferimento tecnologico, la creazione di occupazione altamente qualificata, la valorizzazione e il pieno utilizzo di tutte le risorse umane ed intellettuali presenti nel territorio, sono da considerarsi i fondamenti dello sviluppo locale. In queste riflessioni la parità tra uomo e donna rappresenta un valore comune dell'Unione Europea nonché una condizione per raggiungere gli obiettivi comunitari relativi alla crescita all'occupazione e alla coesione sostenibile.

Gli obiettivi dati sono:

- 1) Le pari opportunità sono considerate un valore e anche il PRIP intende promuoverle dando all'imprenditoria femminile (con presenze medie del 24% nel mondo agricolo in termini di conduttori), a parità di altre condizioni, la priorità nell'accesso alle relative misure;
- 2) Investire sul sapere, governare i flussi, promuovere i diritti:
 - a. Sanità e sociale: innovare e promuovere una nuova governance;
 - b. Istruzione e formazione: raccordare e investire sulla "filiera del sapere";
 - c. Lavoro: qualificare il servizio pubblico, garantire la sicurezza dei diritti;
 - d. Territorio e ambiente: più sostenibilità e meno consumo;
 - e. Turismo, cultura e promozione: più sinergia nelle azioni;
 - f. Giovani, sport e terzo settore: partecipazione ad azioni mirate;
- 3) Favorire lo sviluppo, premiare l'innovazione e la qualità attraverso:
 - a. Sostegno allo sviluppo di qualità e all'imprenditorialità;
 - b. Strumenti per l'innovazione, l'accesso alla ricerca e la valorizzazione dei punti di eccellenza;
 - c. Strumenti finanziari per lo sviluppo e rapporti con il sistema del credito;
 - d. Incentivi pubblici per i progetti di sviluppo locale;
 - e. Obiettivo 2 e nuovi fondi strutturali rivolti all'area appenninica;
 - f. Nascita e sviluppo di nuove imprese;
 - g. Ricambio generazionale;
 - h. Responsabilità sociale delle imprese;
 - i. Imprenditoria femminile;
 - j. Monitoraggio del sistema produttivo;
 - k. Programmazione della rete commerciale e tutela del consumatore;
 - l. Semplificazione amministrativa e accesso alle informazioni;
 - m. Reti e promozione della società dell'informazione;
 - n. Politiche per l'agricoltura: necessità di adeguamento delle tipologie produttive dei singoli Stati membri e quindi di investimenti e tecnologie. La strategia della politica agricola tenderà a sostenere ed affiancare l'agricoltura di qualità certificata (DOP, IGP, DOC, BIO) attraverso le seguenti direttrici fondamentali:
 - ✓ la qualità delle produzioni agricole e agroalimentari;
 - ✓ la divulgazione del sistema agroalimentare tipico, della biodiversità, del biologico modenese;
 - ✓ la multifunzionalità.
 - o. In particolare, il Parmigiano Reggiano e la conversione della filiera bieticola modenese per le criticità che rappresentano costituiscono i temi su cui si concentreranno le attenzioni e il monitoraggio per individuare risposte di medio- lungo termine;
 - o. Una maggiore conoscenza delle produzioni di qualità certificate modenesi; predisporre una maggiore tutela contro le contraffazioni; promuovere canali per la loro commercializzazione nei Paesi stranieri; tutelare tutte le produzioni di qualità come l'amarena brusca di Modena, la pera dell'Emilia IGP, la ciliegia di Vignola, l'Aceto

Balsamico Tradizionale di Modena; migliorare la capacità di ricezione e dei servizi degli agriturismi collegandoli strettamente ai prodotti tipici modenesi e alle nostre eccellenze; infine qualificare il distretto della carne e quello agricolo per realizzare un nuovo territorio del cibo di qualità riconosciuto non solo a livello nazionale ma anche internazionale;

- p. la tutela della biodiversità: per reggere la concorrenza globale è necessario promuovere produzioni altamente specializzate e distintive derivanti da specie vegetali e animali autoctone e/o lavorate con metodologie frutto di tradizioni secolari;
 - q. La multifunzionalità dell'agricoltura: promuovere la fornitura di servizi ambientali da parte dell'agricoltore che, rispettando le normative ambientali e le buone pratiche agricole, diversifica il proprio reddito anche attraverso la filiera corta combattendo lo spopolamento delle campagne e delle montagne;
 - r. Promuovere e sostenere il sistema agroalimentare tipico e biologico: promuovere il "progetto eccellenze modenesi" per sensibilizzare territorio, imprese a promuovere l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, i vini Lambruschi (Grasparossa, Sorbara, Salamino S.Croce), il Prosciutto di Modena e il Parmigiano Reggiano creando anche vetrine per la vendita delle eccellenze in negozi, ristoranti, agriturismi e mercatini, e sostenendo il loro utilizzo nella ristorazione collettiva, scolastica e ospedaliera. L'esperienza delle Fattorie Didattiche in continua ascesa come numero di visitatori va perseguita, così come la sicurezza alimentare.
- 4) Mobilità e Trasporto Pubblico; invertire la direzione di marcia potenziando le Ferrovie, il trasporto locale, le piste ciclabili, le infrastrutture viarie e la sicurezza.

OBIETTIVI E STRATEGIE DEL COMPARTO AGRICOLO (DECISIONE DI GIUNTA PROVINCIALE N.199 DEL 27/6/2007)

L'età media degli imprenditori agricoli è di oltre 60 anni. Le misure di incentivazione dei giovani al primo insediamento hanno sicuramente rappresentato un volano al ricambio generazionale. Nell'attuale periodo di programmazione non è stato previsto alcun tipo di incentivo all'imprenditoria femminile. Soltanto la legge nazionale 215/1992 prevedeva incentivi a favore delle donne imprenditrici agricole.

Pur essendo un settore con un'elevata senilizzazione degli addetti, l'agricoltura deve fare tesoro dell'esperienza che gli anziani possiedono, promuovendo un loro coinvolgimento nella riscoperta delle tradizioni culturali e tipiche dei nostri territori che consentono di valorizzare il territorio e le nostre produzioni mantenendo attive le tradizioni, le tipicità che connotano come distintivi i nostri prodotti agricoli di eccellenza.

Nell'ambito del ricambio generazionale fondamentale per dare continuità e soprattutto competitività e distintività al settore è il trapasso delle conoscenze dagli anziani ai giovani che dovranno farsi portatori delle tradizioni e della distintività (es. Parmigiano Reggiano di Montagna prodotto da razze locali in via di estinzione come la Bianca Modenese con le regole della zootecnia biologica nei decenni futuri).

L'agricoltura biologica, che dal 1994 al 2000 ha avuto una crescita esponenziale, tra il 2001 e il 2004 ha subito un calo progressivo del numero degli operatori biologici. Tra il 2004 e il 2005 si assiste ad un lieve ma incoraggiante incremento del numero di operatori biologici, ancora più marcato nel 2006.

Scarso per non dire nullo l'interesse mostrato dalle imprese agricole modenesi alla possibilità di certificare i processi produttivi attraverso il ricorso alle certificazioni ISO 9000 e 14.000 Emas.

La riforma di Agenda 2000 della Politica Agricola Comunitaria, eliminando il contributo diretto all'agricoltura, ha determinato la scomparsa delle produzioni di soia dai nostri territori impedendo quindi alle nostre produzioni di alimentare la filiera del Parmigiano Reggiano e della carne suina. La produzione di soia ha rappresentato un'importante alternativa nelle classiche rotazioni modenesi che prevedono nel quadriennio l'alternanza di colture da rinnovo, miglioratrici della fertilità, quali appunto la barbabietola, la medica e la soia ad altre depauperanti quali i cereali.



La scomparsa di soia nazionale, inoltre, ha costretto i nostri produttori di latte da parmigiano reggiano ad acquistare soia dal mercato internazionale senza garanzie in ordine alla presenza di organismi geneticamente modificati.

Il percorso avviato e non ancora concluso in merito al riconoscimento della IGP per l'Aceto Balsamico di Modena, se da un punto di vista formale (a seguito della comunicazione della Commissione europea) ha costretto i promotori ad una modifica sostanziale del disciplinare di produzione, dall'altro rappresenterà un elemento qualificante del territorio e dell'impresa di trasformazione soltanto se si riuscirà a condividere e realizzare un progetto di filiera a livello provinciale e regionale. Ciò non esclude che, pur ritenendo necessario e più qualificante destinare prioritariamente i mosti locali alla produzione di ABTM, vi debba essere prodotto ottenuto da filiere modenesi di aceto balsamico di Modena.

In questa programmazione il ruolo della diversificazione delle attività aziendali da quelle prettamente agricole ha assunto un'importanza strategica soprattutto in determinate zone dove l'agricoltura tradizionale è soggetta ad una crisi strutturale. La legge di orientamento del settore agricolo approvata nell'anno 2001 (Decreto Legislativo 228 del 18 maggio 2001) ha contribuito notevolmente a dare all'agricoltura quel ruolo non solo tipicamente produttivo ma di fornitore di servizi anche per gli Enti pubblici.

Sotto questo aspetto nella Provincia di Modena molto deve essere ancora fatto. E' necessario infatti creare gli strumenti di programmazione territoriale che consentano alla Provincia, alle Comunità Montane e ai Comuni, Enti Parco e Riserve etc, di affidare più agevolmente i lavori di manutenzione ad agricoltori che vogliono diversificare le proprie attività, per consentire loro di sopportare periodi di crisi strutturali quali quelli che l'agricoltura sta attraversando in questi anni. Tale attività consentirebbe, inoltre, di mantenere l'agricoltore su territori svantaggiati che altrimenti sarebbero destinati a spopolarsi con tutte le conseguenze che ben conosciamo in termini di dissesto idrogeologico.

Gli strumenti di programmazione territoriale dovrebbero essere coordinati tra i diversi Enti (Provincia, Comuni, Comunità Montane e altri Enti Pubblici) inserendo tra gli obiettivi quello dello sviluppo e del mantenimento dell'attività agricola sul territorio, prevedendo norme meno vincolanti per gli imprenditori stessi, in particolare per i giovani che si insediano in agricoltura per la prima volta (ad esempio promuovendo il rilascio dei permessi a costruire anche in attesa dei requisiti per divenire Imprenditori Agricoli Professionali IAP in modo da iniziare a sviluppare la propria azienda immediatamente, non pagando gli oneri di urbanizzazione, previa garanzia di fidejussione bancaria o assicurativa).

Gli obiettivi di Lisbona e di Goteborg che l'unione Europea si è data, unitamente al rispetto del Protocollo di Kyoto e ai sempre più frequenti e preoccupanti segnali del cambiamento climatico, costringono inevitabilmente a perseguire una competitività sostenibile, pertanto sarà importante, anche nella valutazione degli interventi strutturali, finanziare prioritariamente quelli che consentano sia di soddisfare le esigenze produttive dell'azienda agricola ma al contempo siano garanzia di sostenibilità ambientale (suolo, acqua, energia e aria), cioè quelli che intraprendono il metodo dell'agricoltura e della zootecnia biologica.

Nell'attuale periodo di programmazione la richiesta di modernizzazione delle proprie strutture provenienti dalle imprese agricole modenesi è stata forte, segnale certamente positivo. Malgrado ciò gli interventi finanziati spesso non sono stati collocati in un'ottica di filiera produttiva e di integrazione tra i diversi assi di intervento ovvero di obiettivi strategici generali.

Il territorio montano permane a rischio di spopolamento soprattutto da parte dei giovani e donne, con gravi carenze infrastrutturali quali quelle legate all'acqua e alla viabilità, che minacciano l'intero territorio provinciale. E' necessario continuare ad investire sull'adeguamento infrastrutturale per mantenere in loco la popolazione, in particolare i giovani e le donne che debbono trovare nel territorio montano occupazione anche mediante le moderne tecnologie finalizzate a ridurre le distanze fisiche quali la banda larga; il PRIP quindi, oltre che tendere all'adeguamento delle infrastrutture, deve prevedere politiche di sostegno al fine di incentivare la popolazione, soprattutto i giovani e donne, a non abbandonare questi territori, ma anzi a favorirne il ritorno.

Le politiche agricole debbono contribuire a mantenere un paesaggio gradevole e armonioso, le strutture per le attività agricole e le infrastrutture debbono, per materiali e tecniche, perseguire il



minor impatto ambientale, e indirizzarsi ad un inserimento armonioso nel paesaggio agrario, perseguendo anche finalità di “bellezza”, migliorare la funzionalità idrogeologica tutelando le nostre risorse naturali quali l’acqua, l’atmosfera e il suolo dall’inquinamento che qualsiasi attività produttiva porta in dote. La coltivazione, se attuata con razionalità, costituisce la modalità meno costosa che attualmente si conosca per conservare l’ambiente.

Al centro della programmazione agricola provinciale modenese si collocano le nostre produzioni di eccellenza certificate che devono lavorare ulteriormente sulla loro qualità distintiva. Solo puntando al ciclo chiuso con produzioni di foraggi, di cereali e colture proteiche di esclusiva provenienza locale e non ogm si può sperare di fidelizzare il consumatore al territorio in cui queste eccellenze vengono prodotte.

Le nostre eccellenze debbono tendere ad una migliore qualità organizzativa, in particolare nella fase della commercializzazione in cui sono da sempre risultate troppo deboli. Solo se tutta la filiera sarà di eccellenza si avranno dei prodotti e un’agricoltura di eccellenza.

E’ necessario, infine, semplificare le norme di attuazione della programmazione regionale al fine di favorire l’attività dell’agricoltore destinatario delle linee di intervento previste da questo Programma.

Lo sviluppo rurale sostenibile e l’agricoltura modenese dovranno pertanto perseguire i seguenti obiettivi strategici:

1. Aumento e/o consolidamento dei livelli occupazionali: gli interventi che si vanno ad attuare con la nuova programmazione, pur privilegiando quelle imprese che nell’ambito in cui si trovano ad operare hanno una reale prospettiva di rimanere sul mercato in modo competitivo, sono rivolti ad aumentare l’occupazione in agricoltura attraverso:
 - a. il mantenimento e il consolidamento di tutte le aziende presenti, in particolare quelle condotte da giovani e donne;
 - b. la promozione di nuovi insediamenti;
 - c. l’aumento del numero di giornate utilizzate in azienda in conseguenza della specializzazione colturale e dell’elevata qualità della produzione, della multifunzionalità.

A completamento del Piano di Sviluppo Aziendale o del Piano di Investimenti, nell’ambito delle misure strutturali sarà necessario prevedere, attraverso dati certi inoppugnabili, l’aumento e/o il consolidamento dei livelli occupazionali, come sarà meglio definito nei Programmi Operativi d’Asse.

Fermi restando i vincoli e le condizioni previste nel PSR, occorre prestare un’attenzione particolare agli agricoltori anziani, depositari delle conoscenze e delle professionalità tipiche del territorio, facilitando il trasferimento generazionale di questo patrimonio e permettendo quindi la continuità delle nostre tradizioni, delle tipicità e della distintività.

Ai titolari giovani (con età inferiore ai 40 anni), neo - imprenditori agricoli (insediatisi in agricoltura da non oltre 5 anni) e all’imprenditoria femminile dovrà essere data priorità nell’assegnazione dei fondi. Pertanto, a parità di età anagrafica e di interventi attuati, avranno maggior priorità gli interventi a favore di imprenditrici agricole di quelli a favore dei coetanei imprenditori agricoli.

Dovranno essere strutturati, come previsto negli orientamenti strategici comunitari, dei cosiddetti “Pacchetti giovani” per consentire ai giovani imprenditori l’accesso privilegiato alle azioni e ai finanziamenti, necessari per lo sviluppo delle loro attività.

2. Valorizzazione delle produzioni agricole regolamentate (tipiche e biologiche): Valorizzare e incrementare le nostre produzioni regolamentate (DOP IGP DOCG DOC, biologico) e tradizionali (Prodotti quali ad esempio la Patata di Montese, il Marrone di Zocca e del Frignano, il Mirtillo Nero dell’Appennino, il Tartufo della Valle del Dragone, il Nocino di Modena, ecc) privilegiando le principali filiere quali la pera di Modena, il Parmigiano Reggiano, i Lambruschi Grasparossa, Sorbara, Salamino S.Croce, l’Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, il Prosciutto di Modena e il ruolo dell’agricoltura biologica e biodinamica, quale punta di diamante della nostra agricoltura, per produrre le materie prime necessarie per ottenere queste produzioni di qualità;



3. Incrementare il ricorso alla certificazione (ISO 9000, 14.000, Emas, Rintracciabilità, certificazioni necessarie per poter esportare le nostre eccellenze nel mondo quali ad esempio l'eurepgap, le certificazioni richieste per vendere sui mercati americani, giapponesi, ecc) delle nostre produzioni regolamentate (DOP, IGP, DOC, biologico, ecc) e tradizionali delle nostre aziende per dare sempre maggiori garanzie a tutela del consumatore e per poter competere sul mercato globale;
4. Perseguire l'autoapprovvigionamento delle materie prime da destinare alla produzione delle eccellenze modenesi, in particolare:
 - prevedere produzioni di materie prime mangimistiche da destinare alla filiera del Parmigiano Reggiano e del Gran Suino Padano (Prosciutto di Parma e di Modena), rilanciando le produzioni di soia e mais provinciale e nazionale ogm free coltivate in accordi di filiera con gli allevatori che producono latte destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano e con i suinicoltori che allevano suini destinati alla produzione dei Prosciutti DOP di Parma e di Modena e salumi certificati;
 - perseguire l'obiettivo di utilizzare i nostri mosti DOC oltre che per la vinificazione nei Lambruschi DOC anche per le filiere dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena e dell'Aceto Balsamico di Modena. Anche in questo caso sarà necessario differenziare la produzione certificata del prodotto ottenuto, trasformato e confezionato nel solo territorio provinciale;Sarà necessario inoltre trovare con le diverse forme di commercializzazione, in particolare la Grande Distribuzione Organizzata (GDO), sinergie che valorizzino le produzioni locali e di eccellenza del territorio;
5. Potenziare gli interventi di diversificazione dall'attività agricola, favorendo tutte le attività che producono reddito connesso all'attività agricola, in particolare gli interventi di multifunzionalità aziendale più tipica quali agriturismi, fattorie didattiche, bed & breakfast ma anche artigianato del legno e di altri materiali agricoli, nonché la biodiversità animale e vegetale e gli interventi sulla tutela del paesaggio rurale, nella consapevolezza che l'agricoltore è il primo custode del paesaggio rurale. Sarà necessario facilitare, anche in sede di approvazione dei Piani Strutturali Comunali, il ricorso all'agricoltura per risolvere i problemi legati alla gestione del verde pubblico, nonché alla tutela del paesaggio, e la diffusione di piccoli impianti per la produzione di energia da biomassa vegetale e da fonti rinnovabili gestiti da agricoltori locali che utilizzino la loro produzione, consentendo di riscaldare e dare energia elettrica anche a lottizzazioni residenziali. Nel rispetto delle priorità dettate dal PSR, sarà riconosciuta priorità a quelle attività di diversificazione direttamente legate all'azienda agricola, quali ad esempio l'agriturismo, le fattorie didattiche e soprattutto le nuove opportunità che le bioenergie potranno offrire (fattorie energetiche) ed, in seconda battuta, alle altre;
6. Rilanciare la competitività delle imprese attraverso l'uso sostenibile delle risorse naturali: gli interventi finanziati dovranno essere migliorativi nell'utilizzo di tutte le risorse naturali (suolo, acqua, aria, energia).

Il rilancio della competitività e della redditività delle imprese agricole è una delle più importanti finalità che il nuovo PSR intende perseguire attraverso il miglioramento del potenziale umano, del capitale fisico e della qualità delle produzioni agricole; in particolare la strategia dell'asse 1, come già sopra ricordato, deve essere quella di sostenere quelle imprese che, in grado di impegnarsi nell'innovazione produttiva, organizzativa e commerciale, hanno la possibilità di competere nei mercati locali ed esteri;
7. Promuovere la filiera corta certificata e l'aggregazione dell'offerta (commercializzazione) del prodotto. Filiera corta e aggregazione commerciale del prodotto non debbono essere in concorrenza. Devono infatti essere favorite l'impresa agricola, le loro cooperative e consorzi che per motivi logistici o altro vogliano adottare la filiera corta. Al contempo, certi che non tutte le aziende avranno la possibilità di effettuare la filiera corta, sarà necessario spingere sull'aggregazione commerciale di prodotto, che non significa necessariamente



fusione e incorporazione di più aziende con conseguenti chiusure di impianti produttivi. In particolare in certe zone, quali quelle svantaggiate di montagna, può essere strategico mantenere una diffusione della produzione e trasformazione dislocate territorialmente. L'aggregazione dell'offerta commerciale prevede il mantenimento dell'autonomia produttiva delle singole aziende, che però nella fase della commercializzazione si aggregano per affrontare meglio le sfide del mercato. Tante realtà produttive e un unico gestore commerciale del prodotto i cui "azionisti" siano gli stessi produttori;

8. Mantenere il presidio umano, produttivo ed ambientale del territorio montano. L'abbandono della montagna, ritenuta territorio strategico da presidiare, unitamente a quello di collina, per ragioni ambientali e legate alla produzione di Parmigiano Reggiano, è anche frutto di politiche che non hanno tenuto in debita considerazione l'importanza di garantire un ricambio generazionale nelle aziende, ricordando che gli imprenditori sono coloro che, coltivando i terreni, mantengono preservato l'ambiente oltre a garantire una produzione di qualità come quella del Parmigiano Reggiano di montagna. Andranno quindi incrementate quelle azioni che investiranno sul potenziamento delle infrastrutture e dei servizi rurali. La diversificazione e la distintività produttiva sono aspetti complementari e identitari dell'attività agricola da valorizzare in questi territori;
9. Rafforzare il partenariato e la programmazione del territorio locale, favorendo la partecipazione di tutti i soggetti. La Provincia, le Comunità Montane, i Comuni e tutti gli Enti pubblici dovranno favorire quanto possibile un approccio progettuale dal basso, coadiuvando le singole iniziative progettuali, in particolare nella predisposizione dei progetti di filiera e collettivi ma anche singoli, cooperando con il mondo associazionistico agricolo per formare e informare;
10. Perseguire la semplificazione amministrativa anche con l'ausilio delle moderne tecnologie. (esempio firma digitale e meno burocrazia).

OBIETTIVI DEL PSR

Il Programma di Sviluppo Rurale si divide in 4 Assi a cui corrispondono 3 obiettivi; l'asse 4 rappresenta un asse metodologico teso a perseguire gli obiettivi degli altri 3 assi con un approccio di animazione e partecipazione dal basso.

I tre obiettivi corrispondenti ai 3 Assi di intervento sono:

Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;

Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;

Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.

Il PRIP di Modena, sulla base dell'analisi effettuata nei capitoli precedenti, perseguirà tutti gli obiettivi individuati dal PSR 2007-2013

Obiettivo globale del PSR e del PRIP

Favorire uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, tale da garantire una maggiore competitività del settore agricolo e la necessaria coesione sociale

Obiettivi prioritari del PSR e del PRIP

Asse 1	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
Asse 2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione dei gas serra
	Tutela del territorio
Asse 3	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
Asse 4	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Obiettivi specifici di Asse

Come per l'obiettivo globale e gli obiettivi prioritari del PSR anche quelli specifici di Asse saranno perseguiti dal PRIP.

5. Priorità tematiche e territoriali per Asse, dettagliando le indicazioni del PSR e aggiungendo quelle marcatamente territoriali

In questo capitolo si riporta una schematica descrizione degli interventi promossi nei primi 3 Assi oltre ai criteri di priorità adottati dal livello regionale e riportati nel PSR nonché quelli di livello provinciale desunti dall'analisi del contesto operata nei primi capitoli del PRIP. Alle priorità regionali e provinciali sarà attribuito nei successivi Programmi Operativi di Asse Regionali e Provinciali il relativo punteggio e in quella sede, se necessario, potranno essere dettagliati ulteriori elementi di priorità.

Sarà riconosciuta nelle misure a beneficiario privato una priorità alle aziende agricole che stabilizzano l'occupazione ed intraprendono azioni per il percorso di certificazione verso la responsabilità sociale di impresa quali la certificazione SA8000 ma anche dalle certificazioni ambientali ISO 14001 e la registrazione EMAS.

Gli accordi agroambientali approvati nel territorio provinciale saranno prioritari nell'accesso ai benefici recati dalle misure dell'Asse 2 come previsto dal PSR, ma anche nelle misure da utilizzare per la risoluzione della problematicità ambientale all'interno nell'ambito degli altri Assi del PRIP le cui misure dovranno avere un punteggio di priorità relativa.

Gli interventi strutturali di nuova realizzazione dovranno inserirsi in modo armonico nel paesaggio agrario e tipico della zona.

ASSE 1: MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Obiettivi specifici di Asse

Il PSR definisce i seguenti obiettivi specifici:

- a. Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare al fine di aumentare la distintività delle produzioni;
- b. Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi rispetto a un mercato internazionalizzato;
- c. Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale migliorando le condizioni di lavoro incentivando l'ammodernamento delle aziende e l'innovazione tecnologica;
- d. Accrescere e consolidare il grado di integrazione e di innovazione delle filiere agroalimentari e promuovere l'aggregazione di imprese;
- e. Promuovere la qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti del settore agricolo e forestale e l'utilizzo dei servizi di consulenza al fine di facilitare i processi di adeguamento, modernizzazione e innovazione tecnica e organizzativa;
- f. Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie anche in relazione alla necessità di incentivare la realizzazione di sistemi agroenergetici;
- g. Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi nel segmento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali al fine di garantire un incremento di valore aggiunto ai produttori agricoli;
- h. Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali attraverso interventi integrati di formazione, informazione e consulenza in grado di fornire supporto alla conoscenza ed alla diffusione delle informazioni;
- i. Favorire il ricambio generazionale in agricoltura sostenendo sia l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, sia l'adeguamento strutturale delle aziende.

Il PRIP fa suoi tutti i citati obiettivi specifici del PSR.



Dall'analisi del settore emerge chiara la **necessità di favorire nel mondo agricolo maggiore aggregazione** non tanto delle unità produttive, che in determinati territori più rurali è necessario mantenere vitali, quanto nelle fasi della trasformazione e di commercializzazione delle produzioni.

Tale obiettivo, peraltro congruente con la strategia regionale, si può articolare in tre modi diversi:

1. Favorendo la presentazione di progetti di filiera, di gestione amministrativa regionale, nell'ambito della quale ricadono tutte le principali filiere modenesi;
2. Favorendo la presentazione di progetti collettivi, in particolare nelle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali;
3. Favorendo nell'ambito dei progetti a bando la filiera corta aziendale.

Progetti collettivi

Sarà possibile presentare *progetti collettivi* ai quali sarà assegnata una priorità ponderata da definirsi meglio nei Programmi Operativi di Asse sulle misure 121, 122, 132. In particolare i temi su cui si attiveranno i progetti collettivi saranno individuati nel Programma Operativo di Asse Regionale, a cui il PRIP di Modena suggerisce i seguenti temi, che, se riconosciuti, avranno adeguata priorità:

- ✓ investimenti relativi alla fase di produzione, trasformazione e vendita delle produzioni;
- ✓ investimenti in macchine e attrezzature innovative (con risparmi energetici, idrici e a bassa emissione in atmosfera e acustica) per ridurre i costi di raccolta e potatura e movimentazione merce con mezzi agricoli;
- ✓ investimenti inerenti:
 - lo stoccaggio;
 - lo spandimento innovativo dei reflui zootecnici attraverso l'installazione di strumentazione moderna di monitoraggio e autocontrollo della distribuzione;
 - trasformazione e valorizzazione dei reflui;
- ✓ adesione associata a sistemi di qualità alimentare riconosciuti sulla misura 132.

I progetti collettivi che saranno sottoscritti almeno da 2 Organizzazioni Professionali Agricole o da una Centrale cooperativa o da una Organizzazione dei Produttori Agricoli riconosciute ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale, avranno priorità.

Sintesi delle Misure e Azioni dell'Asse 1

Lo schema delle Misure e delle Azioni dell'Asse 1 è il seguente:

Misura	Azione	Descrizione	Beneficiari	Competenza da PSR	Tipologie di Progetto		
					Filiera	Collettivi	singolo
111 Formazione e Azioni di Informazione	1	Finanzia formazione, informazione e aggiornamento professionale	Imprese Agricole e Forestali singole e associate, Imprenditori, Coadiuvanti, dipendenti e giovani che si vogliono insediare per la prima volta	RER Provincia	x	x	x
	2	Finanzia azioni di sistema per migliorare e innovare l'offerta formativa destinata alle aziende agricole	Enti di formazione accreditati (LR12/2003), Strutture di Ricerca e Sperimentazione, Soggetti specializzati produzione gestione supporti	RER	x	x	x
121 Ammodernamento delle aziende agricole		Concede un sostegno alle imprese agricole mediante il finanziamento di investimenti materiali e/o immateriali	Imprese agricole singole o aggregate in cooperative o ATI condotte da imprenditori agricoli. Priorità sostanziale accordata agli IAP con meno di 65 anni .	RER PRIP (Provincia Comunità Montane)	x	x	x



Misura	Azione	Descrizione	Beneficiari	Competenza da PSR	Tipologie di Progetto		
					Filiera	Collettivi	singolo
122 Accrescimento del valore economico delle foreste		Finanzia investimenti materiali (diradamento impianti artificiali, realizzazione di strade forestali e altre infrastrutture, acquisto di macchine e attrezzi ecc) e immateriali (sw, certificazione forestale ecc) volti ad aumentare il valore economico dei boschi	Cooperative/Consorzi forestali, proprietà collettive, aziende agro-forestali, altre imprese (per superfici di private, di Comuni o loro associazioni)	RER e PRIP (Provincia e Comunità Montane)	x	x	x
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	1 Ammodernamento imprese Agroalimentari	Concede contributi alle imprese agroindustriali per investimenti materiali (costruzione/ristrutturazione impianti, macchine e attrezzi) e immateriali (sw, creazione siti internet, onorari, professionisti)	Imprese agroindustriali. Microimprese, Piccole e Medie Imprese e Grandi imprese (fino a 750 occupati e fatturato inferiore a 200 milioni di €)	RER	x	x	x
	2 Ammodernamento imprese forestali	Contributi per investimenti nella prima lavorazione del legno da taglio, scortecciatura, sbramatura, tritrazione, trasporto, allestimento di strutture di raccolta, conservazione, condizionamento e prima trasformazione nonché Dispositivi di Protezione sul lavoro	Imprese settore forestale (Consorzi, Cooperative forestali, imprese agroforestali con meno di 10 addetti e inferiori ai 2 milioni € di fatturato) iscritte alla CCIAA		x	x	x
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie		Concede contributi per l'attività precedente allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie sviluppati mediante iniziative di cooperazione.	Più soggetti economici della filiera, riuniti in Società o in ATI, che svolgano attività di produzione e/o trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli e che detengano il prodotto in almeno una di queste fasi	RER	x		
132 Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare		Concede contributi per la partecipazione e il mantenimento di sistemi di qualità tra cui prioritariamente il biologico, quindi le produzioni DOP/IGP;DOC/DOCG, il QC	Imprese agricole singole o associate che aderiscono ai sistemi di qualità per prodotti destinati al consumo umano.	RER, PROVINCIA	x	X	X
133 Sostegno per attività di informazione e promozione		Concede contributi per attività di informazione e promozione dirette ai consumatori dei prodotti di qualità riconosciuta sul mercato comunitario e nazionale	Organizzazioni dei Produttori coinvolte attivamente nel sistema di qualità quale: DOP/IGP DOC/DOCG; biologico e QC.	RER	x		

Priorità nell'accesso ai finanziamenti

Nel PSR sono già state definite a livello di Asse PRIORITA':

- DI PRIMO LIVELLO: sono definite dalla Regione nell'ambito del PSR e possono essere
 - a. TERRITORIALI: per le sole Misure 121 e 123 sono state definite per Modena 3 zone a cui sono state attribuiti alcuni settori prioritari con priorità alta/media/bassa;
 - b. TEMATICHE: sempre per le sole Misure 121 e 123 in ogni settore sono stati definite le esigenze di ammodernamento prioritario che sono qui integralmente riprese;
 - c. ALTRE PRIORITA'

Il PRIP riprende e fa sue tutte tali priorità riportate nel PSR e aggiunge le seguenti ulteriori priorità:

- a. Trasversali uguali per tutti e tre gli Assi e anche per tutte le Misure dell'Asse 1;
- b. Specifiche Misura per Misura.



Priorità provinciali trasversali

Ferme restando le priorità regionali definite nel PSR che sono integralmente riprese dal PRIP di Modena, per il territorio modenese l'imprenditoria giovanile (al primo insediamento poi giovani), l'imprenditoria femminile, l'Agricoltura e la Zootecnia biologica e aziende avente centro aziendale e/o la prevalenza delle superfici condotte rientranti nelle Aree agricole ad alto valore naturalistico (Aree Protette definite dalla LR 6/2005 ovvero Aree Parco e pre-parco, Riserve naturali, Siti della Rete Natura 2000 e fasce fluviali di rispetto dei corsi d'acqua art. 17 del PTCP, Rete Ecologica provinciale nel momento in cui la Provincia provvederà a definirla) sono le quattro priorità trasversali individuate dal PRIP per tutti gli Assi di intervento.

Priorità specifiche misura per misura

Sono definite ulteriori priorità a livello di singola misura di intervento.

Misure 111 e 114: si prevede di dare forte priorità territoriale all'area di montagna centrale e del crinale e una priorità, soggettiva, per i giovani che si insediano per la prima volta in agricoltura prevedendo l'utilizzo delle attività formative e di consulenza soprattutto prima dell'insediamento. Saranno prioritari rispetto alle altre tematiche:

- ✓ interventi relativi ad indirizzi di marketing aziendale ed assistenza volta a migliorare la collocazione del prodotto sul mercato;
- ✓ interventi sul risparmio energetico e idrico;
- ✓ interventi sull'integrazione degli operai agricoli immigrati;
- ✓ interventi a supporto della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli delle aziende che attuano la filiera corta.

Misura 112: Le domande saranno ordinate in base ad almeno due parametri: dapprima in base alla zona di insediamento per cui sono prioritari gli insediamenti nelle macroaree "crinale" (d.2) poi montagna centrale (d.1) quindi le altre macroaree.

Nell'ambito delle singole macroaree sarà riconosciuta priorità all'agricoltura biologica, alle donne, alle Aree agricole ad alto valore naturalistico descritte sopra ed infine ai giovani che si insediano in aziende che producono le eccellenze modenesi (Parmigiano Reggiano DOP, Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP, Lambrusco Grasparossa di Castelvetro DOC, Lambrusco Salamino di Santa Croce DOC e Lambrusco di Sorbara DOC, Prosciutto di Modena DOP).

Misura 121

PRIORITA' REGIONALI:

Oltre alle imprese condotte da giovani al primo insediamento e/o rientranti nelle Organizzazioni dei Produttori della filiera ortofrutticola sono prioritari gli interventi nel settore del biologico e riguardanti le produzioni a qualità regolamentata.

Sono state definite, inoltre, priorità settoriali nei diversi territori e priorità tematiche nell'ambito dei diversi settori.

Per quanto attiene le priorità territoriali dei diversi settori produttivi si riporta la Tabella delle PRIORITA' sulla Misura 121 definita dal PSR, legate ai settori per la Provincia di Modena. **Le priorità attribuite ad ogni settore devono essere lette con riferimento a ciascuna fascia altimetrica.**



Settore	PIANURA		COLLINA		MONTAGNA	
	Ordine di priorità	Livello di priorità	Ordine di priorità	Livello di priorità	Ordine di priorità	Livello di priorità
Foraggera	1	Alta	3	Alta	2	Alta
Formaggio stagionati DOP	4	Media	1	Alta	1	Alta
Latte alimentare			5	Media	3	Alta
Vitivinicolo	5	Media	2	Alta		
Carne Suina	2	Alta				
Ortofrutta e patate trasformate	3	Alta				
Carni bovine			4	Media	4	Media
Frutta fresca	6	Media	6	Bassa		
Cereali	7	Media				
Oleaproteaginose	8	Media				
Forestazione produttiva	9	Media				
Ortaggi freschi e patata						
Sementi						
Carni avicole						
Uova						
Cunicoli						
Api						
Bufalini						
Equidi						
SETTORI MINORI						
Locali Aceto Balsamico Tradizionale di Modena	1	Alta	1	Alta		
Locali Aceto Balsamico di Modena	2	Alta	2	Alta	4	
Locale Ovicaprini					1	Alta (priorità al crinale)
Locali Florovivaismo	3	Alta				

SPECIFICITÀ LOCALI PER LA PROVINCIA DI MODENA

Settori	Aree Prioritarie di intervento (Pianura Collina Montagna)
<i>Tartufo della valle del Dolo e del Dragone</i>	Montagna con priorità per Comuni di Prignano, Montefiorino, Frassinoro e Palagano quindi altre aree di Montagna centrale
<i>Noci del territorio modenese</i>	Collina e Pianura
<i>Patata del territorio di Montese</i>	Montagna e Collina con il territorio di Montese, Zocca Guiglia e Frassinoro prioritari sugli altri Comuni
<i>Marrone del territorio Appennino modenese</i>	Montagna
<i>Mirtillo e altri Piccoli frutti del sottobosco</i>	Montagna con priorità alla macroarea PRIP "crinale"

Il PRIP riprende e fa sue tutte le priorità riportate nel PSR e sulla base di quanto stabilito da quest'ultimo e dell'analisi del contesto agricolo provinciale, riporta in ordine decrescente i settori, a parità di priorità regionale nelle tre fasce altimetriche di pianura, collina e montagna.

Tra i settori a parità di priorità definita dal PSR sarà assegnata una priorità sostanziale ai territori di montagna quindi di collina e infine di pianura.

Altre priorità provinciali sulla tipologia di investimento: nel rispetto di quanto riportato nei fabbisogni di intervento prioritario definiti nel PSR, saranno prioritari gli interventi:

- ✓ di trasformazione e vendita dei prodotti aziendali rientranti nella filiera corta o di imprenditori agricoli associati;



- ✓ per migliorare l'ambiente quali investimenti inerenti:
 - lo stoccaggio;
 - lo spandimento innovativo dei reflui zootecnici attraverso l'installazione di strumentazione moderna di monitoraggio e autocontrollo della distribuzione;
 - trasformazione e valorizzazione dei reflui;
- ✓ migliorativi del benessere animale nelle aziende zootecniche, in particolare se collegate alla presentazione di domande sulla misura 215 e inseriti nelle Aree Vulnerabili individuate in applicazione della Direttiva Nitrati e della Rete Natura 2000;
- ✓ delle aziende agricole che producono e vendono materia prima rientrando direttamente o indirettamente nel circuito di certificazione delle eccellenze modenesi (prodotti DOP/IGP DOC, biologico);
- ✓ volti ad adeguarsi a disciplinari di produzione più restrittivi delle normative in vigore previste da certificazioni volontarie, in particolare richieste per vendere le proprie produzioni all'estero (dalle ISO 9.000 alle ISO 14.000, alle Emas all'Eurep gap ecc);
- ✓ per la produzione di energia da fonti alternative che utilizzano energie pulite come quella solare;
- ✓ che richiedono un minor utilizzo della risorsa idrica, quali ad esempio impianti di microirrigazione sottochioma, rotoloni a basso consumo (con irrigatori a cannone o a spruzzo), in particolare se collegati ad invasi idrici in grado di garantire l'irrigazione delle superfici agricole circostanti e impianti di trasformazione a basso consumo idrico.

La meccanizzazione sarà sostenuta se innovativa anche dal punto di vista della tutela ambientale, del risparmio energetico, della sicurezza del lavoro e della tutela della fauna selvatica.

Misura 122: verrà aperta solo nelle aree rurali in ritardo di sviluppo definite dal PSR privilegiando interventi di conservazione, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto.

Misura 132: dopo la priorità alla copertura dei costi di certificazione del biologico come prevede il PSR, saranno prioritari i sistemi di certificazione riconosciuti per le produzioni di qualità certificate delle eccellenze modenesi nel seguente ordine:

- ✓ Parmigiano Reggiano prodotto nel territorio di Montagna;
- ✓ Parmigiano Reggiano prodotto in altre zone modenesi;
- ✓ Aceto Balsamico Tradizionale di Modena;
- ✓ Prosciutto di Modena;
- ✓ Pera dell'Emilia IGP;
- ✓ Lambrusco Grasparossa di Castelvetro DOC, Lambrusco Salamino di Santa Croce DOC e Lambrusco di Sorbara DOC.

Non appena le produzioni in tutela transitoria avranno la certificazione, così come le nuove produzioni che avviano il percorso di certificazione, il PRIP di Modena nelle sue prossime revisioni provvederà ad inserirle dopo che la Regione le avrà riportate nel PSR.

Riparto risorse Asse 1 tra le singole Misure attivate dal PRIP

La Provincia di Modena attiverà tutte le misure previste dal PSR, come richiesto dal partenariato locale ma concentrerà le risorse sulle Misure:

112 Insediamento dei giovani agricoltori;

121 Ammodernamento delle aziende agricole;

132 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare .

**Indicatori di risultato**

Codice Misura	Descrizione Misura	Indicatore periodo 2007 - 2013	Risultato atteso in tutta la programmazione
111	Formazione Professionale e informazione	N° di voucher erogati	667
112	Insediamiento giovani agricoltori	N° di giovani insediati con business plan finanziati	320
114	Utilizzo servizi di consulenza	N° di agricoltori beneficiari	567
121	Ammodernamento aziende agricole	N° Piani di investimento finanziati	250
122	Accrescimento del valore foreste	N° Piani di investimento finanziati	4
132	Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	N° aziende bio aderenti a progetti di filiera o provinciali	750
		Aziende produttrici DOP/DOC/IGP aderenti a progetti di filiera o provinciali	nd

ASSE 2: MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

Obiettivi specifici di Asse

Sono definiti dal PSR e il PRIP li riprende integralmente:

- Salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali di interesse agricolo;
- Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali, favorire una corretta gestione delle aree della Rete Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (AVN);
- Favorire metodi e condizioni d'allevamento ottimali per il benessere degli animali;
- Tutelare la risorsa acqua sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo;
- Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della qualità dell'aria;
- Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario;
- Mantenere le attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane e collinari;
- Tutelare la risorsa suolo contrastando il dissesto idrogeologico, l'erosione e la contaminazione chimica.

Punti di debolezza delle matrici ambientali

- Nel territorio del crinale vi è una riduzione del pascolamento dei prati di alta quota e di quelli di fondovalle che crea un impoverimento delle formazioni vegetali caratteristiche dell'area con una conseguente perdita di biodiversità e una progressiva occupazione delle specie forestali;
- Nell'area di montagna centrale, in particolare nei Comuni più prossimi alla Collina (es. Guiglia e Serramazzoni), l'abbandono di terreni coltivati favorisce l'insediamento di specie pioniere e successivamente forestali che determinano una perdita di superfici agricole scoperte, l'aumento di rischi di erosione del suolo e una conseguente diffusione di insetti indesiderati (es. cavallette, zecche) che provocano numerosi problemi anche alle altre superfici coltivate;
- In tutta l'area di montagna e collina l'abbandono delle superfici agricole sta provocando problemi di dissesto idrogeologico;
- Nell'alta pianura (Area della conoide) vi sono numerosi insediamenti zootecnici di particolare pregio produttivo per l'economia agricola provinciale. Tali allevamenti si trovano ubicati in Area vulnerabile all'inquinamento da Nitrati. E' pertanto opportuno sostenere un ottimale rapporto tra carico zootecnico allevato e superficie agricola utilizzabile ai fini dello spandimento dei reflui zootecnici, aumentando la superficie di spandimento. In questa direzione si potrebbe favorire un percorso di accordo tra aziende zootecniche e non, al fine di razionalizzare l'utilizzazione dei reflui zootecnici, riducendo così gli apporti unitari ad ettaro di reflui zootecnici ma anche razionalizzando la distribuzione dei reflui attraverso tecniche distributive innovative. Le aziende prive di allevamento si potrebbero impegnare a ritirare i reflui e a conferire le materie prime prodotte (foraggi, cereali) all'azienda zootecnica per l'alimentazione degli animali;



- 5) Il territorio della Bassa pianura, caratterizzato storicamente dalla presenza di ampie zone umide prima della bonifica di fine novecento, ha subito un impoverimento della biodiversità e del paesaggio rurale a seguito della messa a coltura delle superfici bonificate.

Gli accordi agroambientali che eventualmente si dovessero sviluppare nell'ambito delle Aree Parco, Riserve naturali e SIC/ZPS dovranno prevedere al loro interno prioritariamente produttori biologici.

A fronte delle problematiche ambientali evidenziate nell'analisi swot e in sintesi evidenziate è opportuno prevedere la concentrazione di aiuti verso aggregazioni di interessi comuni tra privati e amministrazioni pubbliche volti alla risoluzione delle problematiche e delle criticità ad esse collegate.

Misure e Azioni dell'Asse 2

La *Misura 212* "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane", così come la azione 2 della *Misura 216* **non** vengono attivate non avendo territori modenesi che vi ricadono.

Lo schema delle Misure e delle Azioni dell'Asse 2 è il seguente:

Misura	Azione	Descrizione	Beneficiari	Competenza da PSR
211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane¹		Favorire mantenimento e prosecuzione attività agricole, corrispondendo un'indennità	Imprenditori agricoli età inferiore a 65 e priorità agli IAP	Comunità Montane
214 Pagamenti Agroambientali	1	Contributo per l'adozione di tecniche di Produzione Integrata	Imprese agricole	Provincia
	2	Contributo per l'adozione di tecniche di Produzione biologica	Imprese agricole nel territorio regionale.	Provincia e Comunità Montane
	3	Copertura vegetale su Superfici a seminativo "Cover Crop" e/o inerbimento permanente di frutteti e vigneti	Imprenditori agricoli ex art 2135 c.c..	Provincia
	4	Incremento del tenore di sostanza organica dei terreni	Imprenditori agricoli ex art 2135 c.c..	Provincia
	5	Biodiversità animale	Imprenditori agricoli ex art 2135 c.c..	Provincia e Comunità Montane.
	6	Biodiversità vegetale	Imprenditori agricoli ex art 2135 c.c..	Provincia e Comunità Montane.
	7	Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati	Enti pubblici	Regione
	8	Realizzazione/mantenimento di prati pascoli	Imprenditori agricoli ex art. 2135 c.c.	Provincia e Comunità Montane
	9	Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario	Imprenditori agricoli ex art 2135 c.c..	Provincia e Comunità Montane
	10	Ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali	Imprenditori agricoli ex art 2135 c.c..	Provincia e Comunità Montane
215 Pagamenti per il benessere animale		Contributi per gli imprenditori agricoli zootecnici che si impegnano a svolgere miglioramenti sul benessere animale rispetto alle Buone Pratiche Zootecniche definite dal legislatore	Imprenditori agricoli titolari di aziende zootecniche e detentori di specie bovina, ovina, suina, avicola.	Provincia e Comunità Montane
216 Sostegno agli investimenti non produttivi	1	Valorizzazione patrimonio faunistico x attività turistico-ricreative e x fruizione pubblica del territorio	Comuni, Imprenditori Agricoli singoli/associati, Enti Parco e delle Aree Protette, ATC	Provincia e Comunità Montane
	2	Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica	NON ATTIVABILE A MODENA	
	3	Realizzazione siepi anche alberate, boschetti	Imprenditori agricoli ex art 2135 c.c.	Provincia
221 Imboschimento dei terreni agricoli	1	Boschi permanenti	Imprenditori agricoli (IAP): altri Imprenditori agricoli e Persone fisiche e giuridiche di diritto pubblico, Enti pubblici:	Provincia e Comunità Montane
	2	Arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo con prevalenza di latifoglie di pregio		
	3	Arboricoltura da legno a ciclo breve – Pioppicoltura eco-compatibile	Imprenditori agricoli	



Misura	Azione	Descrizione	Beneficiari	Competenza da PSR
226 Interventi per riduzione rischio incendi boschivi		Attuare interventi per ridurre rischi incendio	Enti delegati (Province e Comunità Montane)	Regione
227 Sostegno agli investimenti forestali non produttivi		Valorizzazione e mantenimento fruizione pubblica aree forestali	Province, Comunità Montane ed Enti Parco	Bandi Regionali.

L'adesione al biologico sulle colture viticole e frutticole, in particolare il pero, è ancora molto ridotta a causa delle difficoltà tecniche della conversione dalla produzione integrata alla biologica.

Pur rappresentando l'agricoltura biologica il metodo di agricoltura che il PRIP intende sostenere prioritariamente per la gestione sostenibile delle produzioni agricole, si ritiene opportuno prevedere anche l'attivazione dell'azione 1 della misura 214 (Produzione integrata), seppur limitatamente alle produzioni arboree di maggiore diffusione e impatto ambientale per l'agricoltura modenese. L'azione 1 della misura 214 sarà quindi attivata limitatamente:

- ✓ alla vite: Lambrusco Grasparossa di Castelvetro, Lambrusco di Sorbara e Lambrusco Salamino di Santa Croce
- ✗ alla coltura del pero (arborea principale)
- ✓ Alle aziende prevalentemente frutticole e/o viticole che producono pero e/o vite con le tre varietà soprariportate e che si impegnano ad attuare la Difesa Integrata Avanzata.

Tale attivazione sarà comunque oggetto delle priorità soggettive correlate ai DOC nel caso della vite e nel caso della coltura del pero (arborea principale) qualora destinata ad essere commercializzata con il marchio IGP Emilia Romagna.

In ogni caso, la priorità attribuita ai criteri soggettivi sopra riportati sarà esercitata solo coerentemente con le indicazioni regionali che saranno contenute nel Programma Operativo di Asse e degli altri strumenti attuativi previsti per la Misura 214.

Le aziende che aderiranno all'azione 1 della 214 dovranno comunque rispettare le norme del PSR, adottando, tra l'altro, sull'intera superficie aziendale le disposizioni tecniche indicate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI), quindi anche sulle colture diverse da vite e pero, seppur non ammissibili a contributo.

L'agricoltura biologica (azione 2 della misura 214) rimane comunque prioritaria rispetto all'azione 1, come previsto dal PSR e ribadito dal PRIP di Modena.

Priorità

Priorità assolute Regionali

Il PSR stabilisce che l'Asse 2 dovrà attuarsi prioritariamente nelle Aree Vulnerabili alla Direttiva Nitrati e nelle Aree SIC e ZPS costituenti la Rete Natura 2000, che assumono nell'ambito dei territori eleggibili priorità assoluta.

A queste priorità assolute regionali, in ogni scheda di misura, sono state aggiunte altre priorità che si riportano sotto, misura per misura, e che il PRIP assume.

Priorità provinciali

Trasversali per tutte le misure dell'Asse 2

Come previsto dal PSR e come richiesto dalla Commissione UE, è necessario prevedere un sistema interno alla programmazione che risponda agli obiettivi di individuare le aree territoriali di applicazione delle misure e la concentrazione degli interventi finalizzata ad una loro maggiore efficacia rispetto ai risultati attesi.

Tali obiettivi sono perseguiti attraverso un sistema di priorità all'accesso al sostegno che si sviluppa su due direttrici: la prima conseguente all'analisi delle caratteristiche fisiche ed orografiche, quelle socioeconomiche, con particolare riferimento al settore agricolo e a quelli ad esso collegati dei territori di competenza; la seconda declinata dalle scelte strategiche della Provincia e delle Comunità Montane, in coerenza con le linee strategiche dettate dall'UE, dallo Stato italiano e dal PSR.



Ferme restando le priorità determinate o le aree preferenziali di applicazione delle misure e delle relative azioni previste dal PSR, riprese dal PRIP integralmente, vengono individuati i seguenti criteri di priorità.

Criteri di priorità provinciali trasversali agli Assi per l'accesso ai benefici, validi per tutte le Misure:

- 1) *Aree agricole ad alto valore naturalistico*: Aree Protette definite dalla LR 6/2005 ovvero Aree Parco e preparco, Riserve naturali, Siti della Rete Natura 2000 e fasce fluviali di rispetto dei corsi d'acqua art. 17 del PTCP, Rete Ecologica provinciale nel momento in cui la Provincia provvederà a definirla, e Area Vulnerabile ai nitrati come previsto dal PSR. Costituiscono gli elementi più fragili e di eccellenza naturalistica e ambientale del territorio e pertanto sono degne della massima attenzione;
- 2) *Imprenditoria giovanile (al primo insediamento e poi giovani) e femminile*;
- 3) *Agricoltura e Zootecnia Biologica*: le aziende che praticano la produzione col metodo Biologico certificato, hanno la priorità; in particolare prima quelle di nuova introduzione poi quelle che attuano il mantenimento.

A queste priorità provinciali trasversali riconosciute per tutti gli Assi dal PRIP di Modena e pertanto elemento forte di integrazione dei tre Assi, si aggiungono solo per l'Asse 2 ulteriori priorità specifiche:

- 4) *Accordi agroambientali locali*: l'accordo costituisce lo strumento di programmazione negoziata principale che prevede l'adesione del Pubblico e del Privato per il raggiungimento degli obiettivi comuni, con la partecipazione in un sistema integrato delle diverse misure dell'Asse e a quelle degli altri Assi e nei territori montani con un ruolo fondamentale dell'azione del GAL;
- 5) *Aree a rischio di erosione idrica e di franosità come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativi di cui all'Allegato 1 del PSR 200 –2013*;
- 6) *Comparti produttivi*: le aziende zootecniche dovranno avere priorità rispetto alle altre e nell'ambito delle zootecniche, saranno prioritarie quelle destinate alla produzione di Parmigiano Reggiano DOP e di carne bovina.

Di seguito vengono riportate, misura per misura, ulteriori priorità di misura e per completezza si riportano anche quelle individuate nel PSR a cui si rimanda per una maggiore definizione.

Misura 211 – Indennità compensativa per le aree svantaggiate di montagna

Priorità Regionali: oltre alle Aree della Rete Natura 2000 e Vulnerabili ai Nitrati sono prioritarie le Aree Parco, Riserve Naturali e altre Aree naturali protette così come le aree ad alta valenza ecologica. Nella categoria dei beneficiari è prioritario l'Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) definito ai sensi del Decreto Legislativo n. 99/2004, come modificato dal 101/2005.

Priorità provinciali di misura:

Oltre alle priorità trasversali del PRIP e a quelle specifiche per l'Asse 2 non sono previste all'interno del PRIP ulteriori priorità.

Misura 214 – Pagamenti agroambientali

Priorità Regionali: Il PSR riporta che la misura si attua prioritariamente nelle aree vulnerabili e nelle Aree della Rete Natura 2000. Viene altresì riconosciuta una priorità alle domande presentate all'interno di un accordo agroambientale locale. Il PSR definisce le seguenti priorità relative alle singole azioni:

Azione 1: applicabile solo nelle aree preferenziali salvo l'applicazione della Difesa Integrata Avanzata (D.I.A.) per le sole colture frutticole e viticole; è stata altresì accordata priorità al cumulo con altre azioni, così come alle aziende in introduzione (ovvero adesione per la prima volta) rispetto al mantenimento;

Azione 2: è obbligatoria la sua attivazione nelle aree Vulnerabili all'inquinamento da Nitrati e della Rete Natura 2000. E' stata riconosciuta priorità anche al cumulo con altre azioni, così come alle produzioni vegetali foraggere legate in modo documentabile a circuiti di produzione biologica;

Azioni 5 e 6: è obbligatoria la loro attivazione nelle aree Vulnerabili all'inquinamento da Nitrati e della Rete Natura 2000. E' stata riconosciuta priorità dapprima alle aree di origine delle razze in via di estinzione contestualmente riconosciute Vulnerabili all'inquinamento da Nitrati e/o Area della Rete Natura 2000; quindi alle zone di origine che non sono Vulnerabili ai Nitrati e/o Aree Rete Natura 2000 e infine alle Zone Vulnerabili o della Rete Natura 2000 che non rientrano nelle zone d'origine;

Azione 8-9-10: è obbligatoria l'attivazione nelle aree Vulnerabili all'inquinamento da Nitrati e della Rete Natura 2000;

Priorità provinciali

Oltre alle priorità provinciali trasversali a tutti gli Assi e specifiche dell'Asse 2 già indicate, si individuano le seguenti:

Azione 8: nei territori di montagna la macroarea del crinale avrà priorità di accesso rispetto alle altre macroaree definite dal PRIP nel capitolo 2. Nell'ambito della macroarea montagna centrale le aziende zootecniche saranno prioritarie rispetto a quelle non zootecniche; nell'ambito di queste ultime le aziende foraggere che conferiscono e/o vendono il foraggio ad aziende zootecniche dedicate alla produzione di Parmigiano Reggiano saranno prioritarie rispetto alle altre aziende.

Azione 4: è riconosciuta priorità alla macroarea Bassa pianura individuata dal PRIP nel capitolo 2.

Misura 215 – Pagamenti per il benessere animale

Priorità Regionali:

Alle Aree o i territori interessati da specifiche misure di biosicurezza o lotta contro le principali malattie del bestiame, così come agli allevamenti soggetti ai vincoli della Direttiva 96/61/CE (IPPC), alle Aree Vulnerabili ai Nitrati e la Rete Natura 2000 sono state riconosciute dal PSR priorità regionali. Altre priorità regionali sono date dall'aver aderito a progetti collettivi sull'Asse 1, dal maggior numero di impegni sul benessere animale introdotti e dal maggior numero di impegni mantenuti ed infine dal rispetto da parte dei beneficiari dei requisiti di professionalità e redditività previsti dalla 121.

Priorità provinciali:

Oltre alle priorità provinciali trasversali e specifiche dell'Asse 2 è riconosciuta priorità alle aziende che allevano specie o razze animali a rischio di estinzione e/o alle aziende zootecniche che praticano il pascolamento in modo sistematico.

Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi (Su tutto il territorio provinciale)

Azione 1 – Accesso al pubblico e gestione faunistica

Priorità regionali:

Si applica esclusivamente nelle Aree della Rete Natura 2000 quindi nelle Aree Protette e Aree Rifugio ed infine in altre Aree interessate da ripristini ambientali realizzati nelle precedenti programmazioni.

Nell'ambito di tali aree di applicazione si attua prioritariamente nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati e nelle Aree della Rete Natura 2000.

Priorità provinciali:

Oltre alle priorità provinciali trasversali e specifiche dell'Asse 2, saranno prioritarie le aziende ubicate in aree protette definite dalla LR n. 6/2005 e/o in aree interessate da ripristini ambientali realizzati nelle precedenti programmazioni che intendono consentire la fruizione al pubblico,



fornendo servizi ai visitatori attraverso la predisposizione di percorsi anche attrezzati, sistemi per l'osservazione della fauna selvatica e il suo monitoraggio, che contribuiscono all'attività di ricerca degli enti e associazioni qualificate, che esercitano la sorveglianza sull'area di pertinenza e si impegnano ad effettuare campagne di controllo delle specie animali alloctone e non desiderate, secondo specifici piani di controllo definiti dalla Provincia.

Azione 3 - Ripristino di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario

Dopo la priorità accordata dal PSR alle aree vulnerabili ai sensi della Direttiva Nitrati e alle Aree della Rete Natura 2000, il PRIP accorda priorità alle *Aree agricole ad alto valore naturalistico* (Aree Protette definite dalla LR 6/2005 ovvero Aree Parco e preparco, Riserve naturali, Siti della Rete Natura 2000 e fasce fluviali di rispetto dei corsi d'acqua art. 17 del PTCP, Rete Ecologica provinciale solo nel momento in cui la Provincia provvederà a definirla) e Area Vulnerabile ai nitrati come previsto dal PSR, così come definito nelle priorità provinciali trasversali a cui si rimanda.

Misura 221 – Imboschimento di terreni agricoli

L'ordine di priorità nell'applicazione delle azioni risulta il seguente: 1 (Boschi permanenti)– 2 (Arboricoltura da legno a ciclo medio lungo con prevalenza di latifoglie di pregio) e 3 (Arboricoltura da legno a ciclo breve – Pioppicoltura ecocompatibile).

L'azione 3 è riservata esclusivamente al territorio di pianura.

Saranno altresì prioritari gli interventi effettuati da persone fisiche di diritto privato e dagli Enti pubblici nelle aree delimitate dai Piani Strutturale Comunali come "Cerchia periurbana" nonché le Aree impattate dal Treno Alta Velocità

Misura 226 – Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo

Si propone di attivare la misura prioritariamente in alcune Aree protette (Parchi, SIC e ZPS, Riserve naturali, Oasi di protezione della fauna) poi nelle altre aree forestali di montagna.

Misura 227– Sostegno agli investimenti non produttivi

Si propone di attivare la misura prioritariamente in alcune Aree protette (Parchi, SIC e ZPS, Riserve naturali, Oasi di protezione della fauna) poi nelle altre aree forestali di montagna.

**Risultati attesi**

Codice Misura	Misure	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013/Obiettivi minimi (n°)	
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	Ha di superficie foraggiera di aziende zootecniche finanziati	15.100	
214	Pagamenti Agroambientali	Azione 1 Produzione integrata	Ha di superficie a pero IGP e vite Lambruschi	300
		Azione 2 Produzione Biologica	Superficie a finanziamento (Ha) per tutta la programmazione	10.000
		Azione 3 Cover crops e inerbimento frutteti	Superficie inerbita (Ha)	100
		Azione 4 Incremento sostanza organica	Superficie Oggetto di impegno	100
		Azione 5 Biodiversità animale	Biodiversità animale conservata e incrementata (UBA)	466
		Azione 6 Biodiversità vegetale	Superficie Oggetto di impegno (Ha)	10
		Azione 8 Conversione/Mantenimento Prati pascoli permanenti	Ha di prati pascoli permanenti finanziati	830
		Azione 9 Mantenimento di siepi, boschetti e altri elementi naturali	Ha di elementi naturali finanziati	50
	Azione 10 Ritiro ventennale dai seminativi	Ha di seminativi ritirati dalla produzione	55	
215	Pagamenti per il benessere animale	Bestiame con miglior benessere	1.000	
216	Azione 1 Accesso al pubblico e gestione faunistica		nd	
	Azione 3 Realizzazione siepi boschetti fasce tampone ecc	Superfici nuove create di elementi naturali (ha)	15	
221	Imboschimento delle superfici agricole	Superfici agricole imboschite (ha)	100	

ASSE 3: QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE

Gli obiettivi specifici dell'Asse 3 come riportato nel PSR sono:

- Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di residenza ed investimenti, attraverso il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi, il recupero del patrimonio storico – culturale;
- Valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato;
- Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo, attraverso una diversificazione del mix dei redditi, l'utilizzo più efficace di risorse umane e mezzi tecnici e la produzione di servizi energetici e ambientali.

Il PRIP fa suoi tali obiettivi specifici indicati del PSR.

Si prevede di attivare tutte le misure dell'Asse, con concentrazione delle risorse sulle Misure 311 e 321 e nelle aree a maggior grado di ruralità ovvero le aree rurali in ritardo di sviluppo quindi le intermedie e solo dopo aver esaurito tutte le domande presentate in tali aree si potrà intervenire nelle aree ad agricoltura specializzata. Nel Comune di Modena, riconosciuto Polo urbano dalla zonizzazione regionale, come previsto dal PSR, non potrà essere attuato alcun intervento tra quelli previsti dall'Asse 3.



Lo schema delle Misure e delle Azioni dell'Asse 3 è il seguente:

Misura	Azione	Descrizione	Beneficiari	Localizzazione	Programmazione Negoziata	Progettazione a Bando
311 Diversificazione in attività non agricole	1	Ristrutturazione fabbricati rurali e spazi aperti, acquisto attrezzature per attività agrituristica e didattica	Imprenditori agricoli con adeguata e coerente formazione professionale	RER Tutte le zone escluso Comune di Modena		x
	2	Ristrutturazione fabbricati rurali abitativi storici o tipici x attività di ospitalità turistica (alloggio e prima colazione)	Personе fisiche imprenditori agricoli ex 2135 c.c. o membro della sua famiglia residente nell'abitazione da ristrutturare	Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo nei comuni del Crinale o rientranti nell'ambito di azioni di valorizzazione turistica realizzate e/o in essere		x
	3	Interventi per realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e/o calore	Imprenditori agricoli ex art. 2135 c.c. o membro della sua famiglia	RER Tutte le zone escluso Comune di Modena		x
313 Incentivazione delle attività turistiche	1	Realizzazione e implementazione di itinerari turistici ed enogastronomici riconosciuti dalla L.R. 23/2000	Organismi di gestione degli itinerari, Enti locali, Enti di gestione dei Parchi aderenti agli itinerari ex L.R.23/2000	nei Comuni attraversati dalle Strade riconosciute ai sensi LR 23/2000 escluso il Comune di Modena		x
321 Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	1	Ottimizzazione rete acquedottistica rurale	P. A., enti e società pubblici, gestori di servizi pubblici ex LR 25/99, compresi i consorzi di bonifica	Zone rurali intermedie e zone rurali con problemi complessivi di sviluppo	x	
	2	Miglioramento viabilità rurale locale	Consorzi tra privati, Comuni e i Consorzi di bonifica	Zone rurali intermedie e con problemi complessivi di sviluppo		x
	3	Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale	Comuni, singoli o associati, Comunità Montane, altri Enti pubblici	Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo e zone rurali intermedie	x	
322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi		Recupero di borghi ed edifici rurali x attività collettive	Comunità Montane, Comuni, singoli o associati, Enti di gestione dei Parchi e/o altri Enti pubblici	Zone rurali intermedie e zone rurali con problemi complessivi di sviluppo	x	
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		Studi, ricerche, rilevazione dati di supporto alla stesura di strumenti di pianificazione locali e provinciali finalizzati alla gestione e conservazione habitat	RER, Province, Comunità Montane, Comuni, Enti di gestione dei Parchi	Siti Natura 2000 (SIC e ZPS, sia aree pubbliche che private) ed aree di particolare pregio ambientale		x
331 Formazione e informazione degli operatori economici		Formare e informare gli addetti degli Assi 3 e 4 per il raggiungimento degli obiettivi dei due Assi	Enti di formazione professionale accreditati dalla Regione Emilia Romagna	Tutte le zone, esclusi i Poli Urbani, ma rivolti ai beneficiari misure Assi 3 e 4		x
341 Acquisizione di competenze e animazione		Interventi sulle risorse umane, di animazione e comunicazione con possibilità di avvalersi di collaborazioni esterne	Province	Tutte le zone, esclusi i Poli Urbani, ma rivolti ai beneficiari misure Assi 3 e 4		x

Definizione delle percentuali di contributo per l'azione 1 e della localizzazione dell'azione 2 della misura 311

Misura 311 azione 1

Il PSR stabilisce che i PRIP debbano individuare una percentuale di contributo sulla base della spesa ammessa in funzione della valenza agrituristica e della ruralità della zona in cui insiste l'azienda. Pertanto il PRIP di Modena prevede di assegnare, su questa azione, le seguenti percentuali di contributo sulla spesa ammessa, differenziate per zone:

- 45% nei Comuni Montani svantaggiati ai sensi della Direttiva CE n.268 del 1975 in quanto rientranti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e ad agricoltura intermedia solo per 4 Comuni montani svantaggiati (Prignano, Serramazzone, Marano e Guiglia), come previsto dalla zonizzazione adottata dal PSR che individua i Comuni indicati come quelli a maggior ruralità;



- 40% nelle aree ad agricoltura intermedia, ad eccezione dei 4 Comuni citati nel punto precedente;
- 35% nelle aree ad agricoltura specializzata.

Misura 311 azione 2

Si prevede di attivarla nei Comuni del crinale (area d2 della zonizzazione PSR) ovvero: Frassinoro, Fiumalbo, Riolunato, Pievepelago, Montecreto, Sestola, Fanano e sugli altri Comuni in ritardo di sviluppo rientranti nell'ambito di azioni di valorizzazione turistica realizzate e/o in essere con il concorso pubblico di Provincia, Comunità Montane ed altri Enti Locali i cui itinerari sono definiti nei rispettivi Programmi di attività che saranno dettagliati nel Documento attuativo di Asse 3 Provinciale. Ciò consentirà di favorire la progettazione integrata territoriale turismo-agricoltura.

Misura 313

Il massimale di spesa si prevede sia di 300.000 € a progetto presentato.

Priorità

Due le tipologie di priorità: quelle regionali e a parità di priorità regionale quelle provinciali trasversali, infine altre priorità.

Priorità di livello regionale

Il PSR definisce che gli interventi di questo Asse debbono essere attuati nelle aree a maggior ruralità, prevedendo di finanziare prima tutti gli interventi nelle aree in ritardo di sviluppo poi in quelle intermedie ed infine dopo aver esaurito le domande provenienti da tali aree, quelle ad agricoltura specializzata.

Priorità trasversali di livello provinciale valide tutte le misure dell'Asse

Nell'ambito delle aree ad agricoltura intermedia, nella Provincia di Modena i Comuni di Prignano sulla Secchia, Serramazzoni, Marano sul Panaro e Guiglia sono prioritari rispetto agli altri Comuni rientranti nelle aree ad agricoltura intermedia in quanto, a maggior ruralità e considerati montani svantaggiati dalla Direttiva CE 268 del 1975.

Ulteriori priorità non trasversali vengono evidenziate misura per misura oltre che, eventualmente, nel Programma Operativo di Asse.

Misura 311 azione 1:

Ulteriori priorità

- a. Interventi attuati nelle Aree agricole ad alto valore naturalistico (Aree Protette definite dalla LR 6/2005 ovvero Aree Parco e preparco, Riserve naturali, Siti della Rete Natura 2000 e fasce fluviali di rispetto dei corsi d'acqua art. 17 del PTCP, Rete Ecologica provinciale nel momento in cui la Provincia provvederà a definirla);
- b. Nella categoria dei Beneficiari:
 1. Imprenditoria giovanile (al primo insediamento poi giovani imprenditori);
 2. Imprenditoria femminile;
 3. Imprese agricole certificate ai sensi del Reg. CE 2092/91 e seguenti modifiche e integrazioni in quanto adottano l'agricoltura e la zootecnia biologica;
- c. Nelle aree ad agricoltura specializzata la macroarea Area ad Agricoltura specializzata subzona Bassa pianura (area b3 della zonizzazione del PSR) è prioritaria rispetto alle altre macroaree rientranti nell'area rurale ad agricoltura specializzata;
- d. Nell'ambito della azione 1 si darà priorità nell'accesso ai finanziamenti ai Comuni con minor presenza di agriturismi – fattorie didattiche alla data del 31 dicembre antecedente l'apertura del bando;

- e. agli agriturismi che vorranno creare dei micro-asili rurali, nel rispetto della normativa regionale, con particolare riferimento ai requisiti strutturali, igienico-sanitari e professionali coerenti con la L.R. n. 1/2000 ed i successivi atti applicativi da individuarsi meglio nel Documento attuativo di Asse Provinciale.

Misura 311 azione 2: si prevede di attivarla nei Comuni del crinale (area d2 della zonizzazione PSR) ovvero: Frassinoro, Fiumalbo, Riolunato, Pievepelago, Montecreto, Sestola, Fanano e sugli altri Comuni in ritardo di sviluppo rientranti nell'ambito di azioni di valorizzazione turistica realizzate e/o in essere con il concorso pubblico di Provincia, Comunità Montane ed altri Enti Locali, i cui itinerari sono definiti nei rispettivi Programmi di attività che saranno dettagliati nel Documento attuativo di Asse 3 Provinciale. Ciò consentirà di favorire la progettazione integrata territoriale turismo – agricoltura.

Misura 311 azione 3:

Ulteriori priorità:

- a. nell'ambito delle aree ad agricoltura specializzata la macroarea Bassa modenese individuata nel capitolo 2 è prioritaria rispetto agli altri territori;
- b. gli impianti per la produzione di energia solare sono prioritari rispetto agli altri impianti in tutte le macroaree.

Misura 313

Nell'ambito degli interventi ammissibili sarà prioritaria la realizzazione di locali di degustazione e di punti informativi della Strada; non si prevede di intervenire nella cartellonistica salvo in occasione di ampliamenti del circuito delle strade.

Misure a beneficiario pubblico.

Si prevede l'attivazione in tutti i Comuni come definiti dalla zonizzazione regionale, (Frassinoro, Fiumalbo, Pievepelago, Riolunato, Montecreto, Sestola, Fanano, Montefiorino, Palagano, Polinago, Pavullo, Lama Mocogno, Zocca, Montese, Prignano sulla Secchia, Serramazzoni, Marano sul Panaro, Guiglia, Sassuolo, Maranello, Fiorano, Castelvetro, Vignola, Savignano sul Panaro) con priorità, come previsto dal PSR, ai Comuni rientranti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, ovvero Frassinoro, Fiumalbo, Pievepelago, Riolunato, Montecreto, Sestola, Fanano, Montefiorino, Palagano, Polinago, Pavullo, Lama Mocogno, Zocca e Montese, rispetto alle aree rurali intermedie (Comuni di Prignano sulla Secchia, Serramazzoni, Marano sul Panaro, Guiglia, Sassuolo, Maranello, Fiorano, Castelvetro, Vignola e Savignano sul Panaro). Come soprariportato i Comuni di Prignano, Serramazzoni, Marano e Guiglia sono prioritari rispetto agli altri Comuni inseriti nella zonizzazione regionale: Aree ad Agricoltura Intermedia.

I progetti presentati dovranno:

1. Promuovere iniziative volte al mantenimento in sito della popolazione locale;
2. Dimostrare un positivo ritorno economico alle imprese agricole interessate dall'intervento;
3. Promuovere interventi pubblico-privati di sviluppo turistico dell'Area coinvolgendo agriturismi, B&B, ristoranti ed altri esercizi commerciali (es. alberghi e altre strutture ricettive) che valorizzino i circuiti turistici. Gli interventi proposti dovranno pertanto raccordarsi con la programmazione dei fondi strutturali del FESR nonché con la programmazione dello sviluppo rurale precedente, ove presente, con il GAL e con la Strada dei Vini e dei Sapori, l'associazione delle fattorie didattiche e degli agriturismi;
4. Per la Misura 321, azione 1, saranno prioritari i progetti presentati dai beneficiari della misura riguardanti acquedotti rurali gestiti in precedenza da Consorzi tra privati che trasferiscono la gestione al Servizio Idrico integrato.

Nella Misura 322 saranno prioritari i progetti presentati dalle Comunità Montane e dalle Unioni dei Comuni rispetto ai Comuni singoli.

Attività che si prevede di attuare con la Misura 341:



1. Formazione specifica per il personale della Provincia in merito all'attività di animazione territoriale, comunicazione e definizione di progetti territoriali di sistema coerenti con gli obiettivi degli Assi 3 e 4;
2. Attività di informazione sulle opportunità di finanziamento del PSR attraverso elaborazione di materiale, organizzazione di seminari, sportelli informativi unici per le imprese e gli operatori degli assi 3 – 4, realizzazione di newsletter e spot pubblicitari destinati a tutti gli agricoltori, in particolare delle aree a maggior ruralità;
3. Acquisto di attrezzature, pagamento spese connesse alla realizzazione delle attività di seminari, sportelli informativi e l'attività di comunicazione progettata;
4. Eventuale ricorso a professionalità esterne all'amministrazione provinciale per collaborare alla animazione.

Risultati attesi

Codice Misura	Misure		Risorse spese periodo 2000 - 2006 in tutta Modena	Risultati attesi
311	Diversificazione in attività non agricole	Azione 1 Agriturismo	n° agriturismi/fattorie didattiche di finanziate	50
		Azione 2 Ospitalità Turistica (B&B)	Si prevede di attuarla con il GAL	
		Az. 3 Impianti per produrre energia da fonti alternative	n° fattorie energetiche finanziate	12
313	Incentivazione delle attività turistiche		n° progetti presentati nelle 2 Strade dei Vini	4
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Azione 1 Ottimizzazione rete acquedottistica	acquedotti rurali ristrutturati	10
		Az. 2 Viabilità rurale locale	viabilità rurale esistente risistemata	25
		Az. 3 Impianti biomassa pubblici	impianti biomassa di montagna - collina	4
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali		fabbricati storici ristrutturati	10
323	Tutela e Valorizzazione del patrimonio rurale		Gestita da Regione	
331	Formazione e Informazione		n° partecipanti attività formazione	842
341	Acquisizione di competenze e animazione		attività animazione	nd

6. Metodologia di integrazione con le altre politiche territoriali e di coerenza con la L.R. n. 20/2000, P.F.V., PTA, Politiche di coesione

INTEGRAZIONE CON LA LEGGE REGIONALE SULLA MONTAGNA (LR 2/2004)

Intesa Istituzionale di Programma per lo sviluppo socioeconomico del territorio montano in provincia di Modena

Principali assi strategici

L'Intesa, sullo schema di riferimento programmatico rappresentato dall'Agenda strategica della Provincia di Modena per lo sviluppo delle aree collinari e montane, ricomprende in un assetto organizzato per priorità gli obiettivi strategici fondamentali della programmazione negoziata per lo sviluppo socio-economico delle aree appenniniche definiti nei diversi strumenti ai vari livelli (Patti Territoriali, PSL Ob. 2, Piani di sviluppo delle Comunità Montane, etc.), riconfermandoli o aggiornandoli attraverso il processo partecipato previsto dalla L.R. n. 2/2004.

Le linee strategiche, in funzione della definizione di interventi sul territorio e quindi della predisposizione di misure, si traducono nei seguenti assi strategici principali, rappresentati da:



- 1) qualificazione e adeguamento dei servizi e delle infrastrutture di supporto al sistema socio-economico;
- 2) promozione e sostegno dello sviluppo economico secondo criteri di sostenibilità in rapporto al sistema ambientale e alla struttura sociale e produttiva;
- 3) valorizzazione del patrimonio naturale e difesa del suolo.

L'intervento integrato rivolto alle aree collinari e montane assume inoltre a riferimento tre elementi trasversali di coniugazione degli assi strategici, costituiti da:

- 1) qualità complessiva della compagine ambientale;
- 2) competitività del sistema socioeconomico;
- 3) Sostegno e valorizzazione dell'identità territoriale delle aree e dei luoghi.

Interventi di sistema

Tra le azioni di promozione e sviluppo del sistema territoriale della collina-montagna, l'Intesa individua altresì come principali interventi di rilevanza sovra-locale da attuarsi mediante gli Accordi previsti dalla L.R. n. 2/04:

- l'attivazione di strutture volte a valorizzare e promuovere in modo integrato e sistemico eventi, manifestazioni, tradizioni, prodotti e risorse storiche, naturali e culturali già presenti sull'intera area ed organizzare alcune nuove attività coerenti di richiamo turistico, anche al fine di creare opportunità socio-economiche, professionali e lavorative agli operatori ed alle giovani generazioni locali;
- applicazione e sviluppo di sistemi informativi e telematici, tra cui sistemi informativi territoriali di scala intercomunale al fine di migliorare la qualità dell'informazione geografica e promuoverne la diffusione e l'accesso a diversi servizi attraverso l'impiego dell'informatica e della telematica, in attuazione del Piano Telematico della Regione Emilia Romagna ed in raccordo con i progetti di Carta Geografica Unica e Sistemonet coordinati dalla Provincia;
- la definizione di PSC urbanistici in forma associata ai sensi della L.R. 20/00, anche in funzione della valorizzazione delle tipologie costruttive ed architettoniche che contraddistinguono il territorio in oggetto;
- razionalizzazione della rete commerciale, favorendone il potenziamento nelle aree sfavorite e creando condizioni di radicamento e ammodernamento nelle aree urbane;
- recupero e valorizzazione di boschi (in particolare castagneti) per la fruizione pubblica, in sinergia con le azioni di promozione turistica e come elemento di contatto con le aree di pianura, nonché in raccordo con politiche finalizzate allo sviluppo della filiera del legno;
- analisi delle criticità strutturali delle aziende agricole e delle filiere di trasformazione del prodotto tipico (ad esempio nella rete casearia) al fine di indirizzare con maggiore definizione gli interventi di ristrutturazione e di supporto finanziario derivanti dalla nuova fase di programmazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale;
- sviluppo di interventi integrati per il recupero e la valorizzazione della filiera del legno in ambiti vocati del territorio, da porre in stretta connessione con progetti riferiti all'energia a basso impatto ambientale.

Pertanto si ritiene che le azioni e le misure del PSR siano pienamente coerenti con i contenuti della LR 2/2004 sia come priorità di intervento che sotto il profilo metodologico.

Considerato che l'assetto strategico e le linee progettuali adottate ai sensi della L.R. n. 2/2004 con l'Intesa istituzionale di programma presentano numerose attinenze con le azioni e le misure del PSR, saranno da verificare e valorizzare le opportunità di integrazione e di sinergia nell'intervento tra i due strumenti; in particolare si tratta di valutare il ruolo degli Accordi-quadro per la montagna (di attuazione dell'Intesa) come strumento di progettazione integrata per specifici obiettivi strategici, su cui potranno eventualmente confluire anche risorse attivate mediante le misure del PSR.

INTEGRAZIONE CON LE LEGGI SUL TURISMO

Il PRIP vuole finanziare prioritariamente interventi di completamento della ricettività esistente sui percorsi e sulle aree interessate da interventi e progetti di valorizzazione del territorio a valenza turistica posti in essere e formalizzati dalle Istituzioni (Regione, Provincia, Comunità Montane, Comuni) e dal Gal Appennino Modenese e Reggiano. Ciò al fine di valorizzarne la fruibilità e il turismo dei territori rurali interessati.

A sua volta il Turismo fisserà come prioritari nell'accesso ai finanziamenti da loro concessi con il FEASR i ristoranti, alberghi e altre strutture ricettive che si impegnano nella promozione e valorizzazione delle eccellenze modenesi prevedendo anche spazi e opportunità di vendita delle stesse.

INTEGRAZIONI CON IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO

L'attività venatoria nella Provincia di Modena ha molte sfaccettature e sommariamente si divide in:

- pianura: caccia ai migratori con abitudini acquatiche e fauna stanziale minore, lepri e fagiani;
- collina: caccia ai migratori (tordi e cesene), fauna stanziale minore e ungulati;
- montagna: caccia ai migratori, ungulati e lepre.

Nei prossimi mesi la Provincia adotterà il nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2007-2012 nell'ambito del quale si andranno a definire le integrazioni tra mondo venatorio e attività agricola.

Alcune specie della fauna selvatica oggetto dell'attività venatoria arreca notevoli danni all'agricoltura (nella vite e nei fruttiferi con gli storni). Ancor più gli ungulati quali caprioli e cinghiali-porcastri, che, soprattutto nella macroarea di collina e montagna centrale, negli ultimi anni sono aumentati notevolmente creando danni gravissimi all'attività agricola; all'interno del PFV si dovranno pertanto individuare delle soluzioni che tutelino come priorità l'attività produttiva agricola e le attività multifunzionali ad essa collegate (agriturismi, fattorie didattiche, turismo rurale, ecc).

La creazione di siepi e boschetti ma anche di zone umide previste dal PRIP rappresentano elemento di integrazione tra PRIP e PFV in particolare nei territori della bassa pianura.

Ulteriori possibili integrazioni, da definirsi nei Programmi Operativi di Asse, potrebbero essere ad esempio nell'ambito della misura 121 settore foraggiere, favorire l'acquisto di barre falcianti da involo che tutelino la fauna selvatica, ma anche favorire la diffusione di tecniche di lavorazione dei terreni quali la minima lavorazione e la semina su sodo e/o favorire agricoltori che contribuiscono al mantenimento delle pozze per l'abbeverata della fauna selvatica, in particolare nelle macroaree di collina e montagna centrale.

INTEGRAZIONE CON IL FESR ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Il comune obiettivo del POR FESR e del PRIP di valorizzare le risorse naturali e di aumentarne la fruibilità si attua con modalità diverse e complementari. In particolare, la strategia per lo sviluppo rurale, costituita da azioni di incentivazione all'agriturismo, ai circuiti enogastronomici e al recupero di borghi ed edifici rurali tipici da adibirsi ad attività turistico-culturali, ad attività collettive e di servizio, interviene nelle aree individuate dalla zonizzazione PSR. Le attività del POR FESR prevedono invece interventi su tutto il territorio provinciale di valorizzazione e promozione di beni ambientali e culturali da destinarsi esclusivamente ad attività di interesse pubblico. Ad integrazione di tali interventi il Programma sostiene la qualificazione delle attività di servizio al bene valorizzato. Dunque le attività rientreranno nell'uno o nell'altro programma a seconda della loro localizzazione territoriale. Infine le attività di servizio funzionali alla valorizzazione di un bene culturale e ambientale, se collocate in aree esterne alla zonizzazione del PSR, dovranno essere finanziate dal POR FESR. Nei Comuni Montani o rientranti nelle due Strade dei Vini e dei Sapori tali interventi dovranno essere finanziati con le risorse del PRIP. Pertanto la demarcazione tra i due fondi è di tipo territoriale.

INTEGRAZIONE CON IL FAS

Il FAS finanzia in Regione due – tre progetti dei quali uno, la Cispadana, interesserà il territorio della Bassa Pianura Modenese.

INTEGRAZIONI CON IL FSE

Il PSR già riporta una esaustiva demarcazione tra il FSE e il FEASR. A Modena, come riportato nel capitolo dedicato alla governance, si istituirà un tavolo tecnico di coordinamento delle iniziative che saranno presentate nella programmazione 2007–2013 costituito all'interno degli Assessorati Agricoltura e Formazione competenti nel gestire le due programmazioni.

INTEGRAZIONI CON IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il settore agricolo è chiamato a contribuire in particolare:

- a. al miglioramento qualitativo dello stato delle acque attraverso la riduzione e la corretta gestione dei fertilizzanti azotati sul suolo che contribuiscono all'inquinamento da Nitrati delle acque sotterranee, principalmente nelle aree dell'alta pianura, relative alle conoidi dei fiumi Secchia e Panaro e del Torrente Tiepido;
- b. al contenimento dei consumi, in particolare quelli sotterranei, e all'aumento delle disponibilità di volumi nel periodo estivo, mediante una sinergia che deve essere attuata dagli enti che operano sul territorio, dai Consorzi di Bonifica, ai singoli utilizzatori.

Tra le misure volte al miglioramento qualitativo della risorsa idrica, il settore agricolo contribuirà:

1. a ridurre sensibilmente gli apporti ai suoli di concimazioni chimiche e di utilizzare gli importanti effluenti zootecnici con corretti criteri agronomici, agevolando l'agricoltura biologica come metodo di agricoltura in grado di contribuire a tale obiettivo, nonché favorendo la dotazione nelle aziende zootecniche o detentrici di effluenti zootecnici delle attrezzature necessarie per conseguire un puntuale monitoraggio automatico delle operazioni di spandimento (cd. Progetto Mosaico). Inoltre l'agricoltura contribuirà con l'adozione effettiva del Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola (PAN), per effetto del quale le aziende zootecniche dovranno ampliare i terreni a disposizione per lo spandimento, nonché aumentare la capacità di stoccaggio delle concimaie e dei lagoni, con necessità prioritarie di intervento in particolare nell'area di alta pianura e collina–montagna, che pertanto ben si presta a divenire un progetto collettivo sulla misura 121. Infine per contrastare l'inquinamento da Nitrati delle acque sotterranee, il Consiglio Provinciale ha altresì deciso di costituire un cd. "Tavolo Nitrati" che dovrà redigere un "Piano Nitrati", al fine di approntare misure necessarie, per le quali, una volta definite e concordate con il mondo agricolo, il PRIP dovrà garantire adeguate priorità di intervento;
2. a ridurre sensibilmente il carico di fitofarmaci impiegati in agricoltura: compito del PRIP è perseguire tale obiettivo migliorando ulteriormente i risultati conseguiti, favorendo agricoltura biologica e a basso input chimico, nonché applicando prioritariamente gli interventi agroambientali dell'Asse 2 nelle Aree Vulnerabili ai sensi della Direttiva Nitrati;
3. all'individuazione, all'interno delle fasce fluviali (delimitate ai sensi della normativa vigente del PTCP e del PAI), di interventi quali la realizzazione di fasce tampone che determinino un aumento della capacità autodepurativa dei corsi d'acqua, con particolare riferimento ai corsi d'acqua naturali e artificiali di alta pianura, e che al contempo conservino o incrementino la biodiversità.

Tra le misure di interesse agricolo per la tutela quantitativa si riportano:

1. misure per il risparmio idrico:
 - a. miglioramento dell'efficienza delle tecniche irrigue, in particolare favorendo le tecniche di microirrigazione in sostituzione delle tecniche per scorrimento superficiale, nonché incentivando un'adeguata assistenza tecnica agli agricoltori;
 - b. miglioramento della gestione delle infrastrutture per l'adduzione e la distribuzione;
 - c. realizzazione di bacini di accumulo aziendali, interaziendali e consortili a basso impatto ambientale, finalizzati all'invaso delle acque superficiali nei periodi di piena e al rilascio durante le condizioni di magra dei corsi idrici;
2. riutilizzo di acque reflue depurate;
3. promozione di colture meno idroesigenti quali ad esempio la canapa, in analogia al suddetto punto 1.a)

Il PRIP oggi può intervenire solo sulle misure 1a) attraverso la misura 121 e solo successivamente alla eventuale attivazione della misura 116 sul punto 1c) a cui dovrà essere riconosciuta adeguata priorità nel Programma Operativo di Asse Provinciale, ma anche con la misura 214 azione 2 che prevede il ricorso al metodo del bilancio irriguo.

INTEGRAZIONI CON IL PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ARIA

Il Piano di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria della Provincia di Modena è stato approvato dal Consiglio Provinciale il 29/3/2007 con deliberazione n. 47.

Il Quadro conoscitivo mette in risalto una buona entità complessiva dei boschi stimati in 50.000 Ha ma una scarsa qualità tecnologica degli assortimenti legnosi. Anche l'agricoltura contribuisce alle emissioni in atmosfera attraverso l'utilizzo di sostanze chimiche (fertilizzanti, fitofarmaci ecc), incenerendo i residui e attraverso gli allevamenti comportanti emissione di ammoniaca nonché di PM10. Dall'analisi emerge come le situazioni più critiche risultino abbastanza diffuse su tutto il territorio provinciale con punte nel Comune di Formigine.

Nell'ambito del Programma e Norme di attuazione del Piano è stato definito un insieme di misure per il settore agricolo:

1. contenere le emissioni in atmosfera dell'ammoniaca e di ossidi di azoto attraverso il miglioramento delle buone tecniche di gestione che non riguardano solo il contenimento di miasmi ma anche strategie alimentari di riduzione del tenore azotato nella dieta e la riduzione dell'uso eccessivo di fertilizzanti azotati sia chimici ma soprattutto organici, razionalizzando gli spandimenti e promuovendo l'utilizzo di attrezzature per il monitoraggio degli stessi (Progetto Mosaico);
2. in accordo con il Consorzio Fitosanitario promuovere azioni per contenere le polveri ricercando soluzioni alternative all'abbruciamento in campo degli scarti legnosi.
3. incentivare la diffusione delle certificazioni ambientali EMAS e ISO 14000 in particolare per le aziende zootecniche dell'Area Alta Pianura.

Il settore agricolo può contribuire al raggiungimento di obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria promuovendo l'installazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili senza processi di combustione che riducano l'utilizzo di energia aziendale e promuovano la diversificazione verso la diffusione di fattorie energetiche.

INTEGRAZIONI CON IL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Nei prossimi mesi il Consiglio Provinciale sarà chiamato ad adottare il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive che sarà definitivamente approvato a metà dell'anno 2008 ed avrà valenza per il prossimo decennio. Nelle linee generali il Piano si è dato come obiettivo l'ampliamento dei siti esistenti più che l'apertura di nuovi. Il settore agricolo è interessato in particolare nella fase di ripristino del sito oggetto di attività estrattiva. La cava esaurita dovrebbe essere destinata principalmente a realizzare bacini per l'irrigazione dei fondi agricoli. Ciò garantirebbe di raggiungere gli obiettivi quantitativi (10 milioni di mc circa) fissati nel PTA e al contempo di superare le crisi dovute ai perduranti problemi di siccità. Le cave dismesse potrebbero altresì essere recuperate a scopi ambientali creando al loro interno delle oasi naturali.

INTEGRAZIONI CON IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLE AREE PROTETTE

Il PSR già definisce, all'interno degli assi e delle misure, una serie di importanti azioni a favore dei Siti Rete Natura 2000, delle aree protette regionali e delle aree di tutela paesaggistica ed ambientale.

In particolare nella zonizzazione per l'attuazione delle misure contenute nell'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" viene data priorità o esclusiva applicazione nei territori inclusi nella Rete Natura 2000 o nelle Aree Protette.

Sarà importante l'attuazione della Misura 323 "Tutela a qualificazione dello spazio rurale" specificamente indirizzata alla conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Il PSR definisce, inoltre, gli Accordi agroambientali locali per l'applicazione di alcune misure contenute nell'Asse 2.



La L.R. n. 6/2005 all'art. 33 "Norme speciali per il sostegno alle attività agricole eco-compatibili" stabilisce che tali attività economiche siano da "qualificare e valorizzare".

Al comma 6 dell'art. 33 della L.R. n. 6/2005 viene introdotto lo strumento dell'"Accordo agro-ambientale": *"Nei Parchi il cui territorio sia fortemente caratterizzato dalla presenza di aree di proprietà privata prevalentemente interessate da attività agricole o nei casi di proposte di allargamento dei Parchi finalizzate ad includere aree agricole private, l'Ente di gestione del Parco, la Provincia, la maggioranza delle Organizzazioni Professionali Agricole più rappresentative in ambito regionale, sentite le Associazioni Ambientaliste facenti parte della Consulta del Parco medesimo e tenendo conto delle apposite linee guida, di cui al comma 9 del presente articolo, approvano un Accordo agro-ambientale..."*:

Un Accordo agro-ambientale ai sensi dell'art. 33 della L.R. n. 6/2005 è stato sottoscritto per il Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina in occasione della variante generale al proprio Piano Territoriale.

Questo accordo, come quello che potrà essere sottoscritto per il Parco del Frignano, costituisce il quadro generale di riferimento riguardante gli obiettivi di tutela ambientale e paesaggistica e di sviluppo sostenibile delle aziende agricole per la formulazione degli accordi agroambientali locali come definiti nel PSR.

Gruppo Tecnico per la complementarietà e demarcazione dei Fondi Strutturali

La Provincia di Modena ha già attivato, da un anno, un gruppo di lavoro per la complementarietà dei Fondi FEASR e FESR che servirà anche per garantire ulteriormente la demarcazione tra i singoli fondi.

7. Territorio selezionato per il GAL. Indicazioni per la redazione dei PAL con il tema catalizzatore, la metodologia di integrazione e le modalità di demarcazione

L'Asse 4 verrà gestito direttamente dai GAL (Gruppi di Azione Locale): se ne prevedono cinque in tutta la Regione e uno per singolo territorio. Il GAL fa propri gli obiettivi degli Assi 1,2,3 e li coniuga in una strategia di programmazione guidata dal basso (cd. approccio bottom up) che deve mirare a valorizzare le produzioni tipiche e il territorio rurale del GAL stesso.

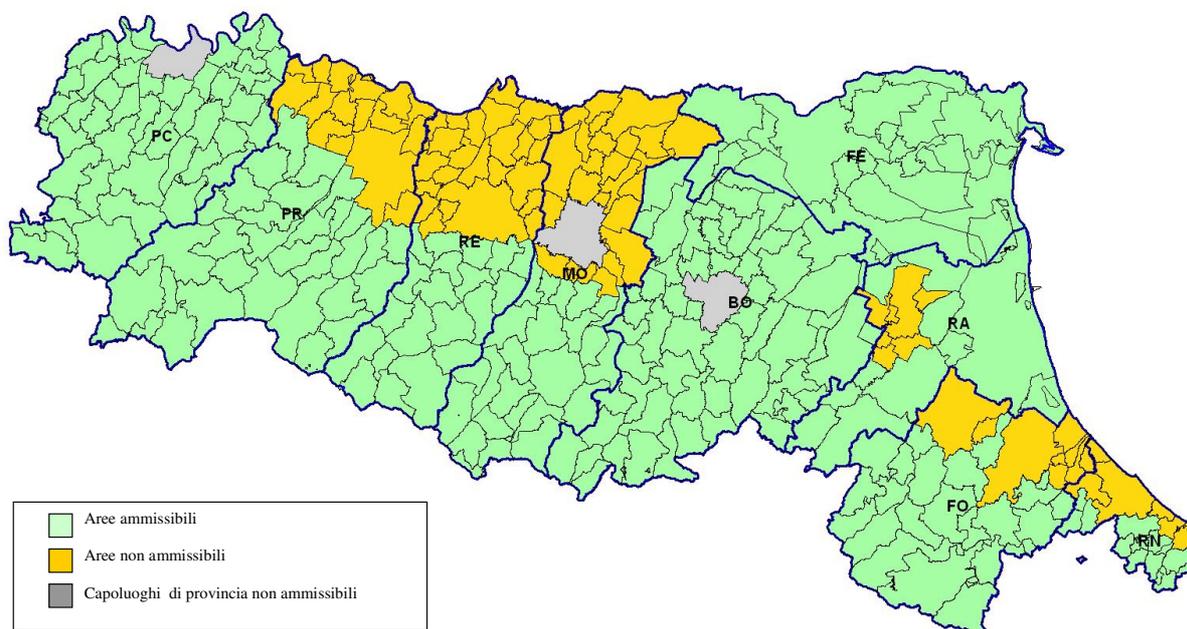
Per definire le linee di intervento da suggerire al futuro GAL che si potrebbe costituire sul territorio provinciale, il 28 marzo 2007 è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa tra le Province di Modena e Reggio Emilia, le Comunità Montane modenesi e quella reggiana.

TERRITORIO SELEZIONATO PER IL GAL

Considerando che il Programma di Sviluppo Rurale prevede che i territori eleggibili possano essere solo quelli rientranti nelle zone rurali intermedie o in ritardo di sviluppo, o comunque già inseriti nel territorio ammissibile al programma Leader plus con popolazione compresa tra i 50.000 e i 100.000 abitanti, si ritiene opportuno individuare nei Comuni inseriti nel programma Leader plus della precedente programmazione (ovvero quelli montani svantaggiati rientranti nelle tre Comunità Montane modenesi), il territorio in cui prioritariamente si dovrà costituire il nuovo GAL, in quanto territorio rientrante sia nelle zone svantaggiate di montagna ai sensi della Direttiva 75/268/CEE, articolo 3, paragrafo 3 e sia nelle aree rurali in maggior ritardo di sviluppo e aree rurali intermedie ai sensi della zonizzazione prevista dal Piano Strategico Nazionale e declinata sul territorio regionale dal Programma di Sviluppo Rurale.

Popolazione residente nei Comuni Leader plus al 31/12/2006

COMUNE	ABITANTI AL 31/12/2006
Fanano	3.009
Fiumalbo	1.308
Frassinoro	2.091
Guiglia	4.095
Lama Mocogno	3.000
Marano sul Panaro	4.105
Montecreto	939
Montefiorino	2.288
Montese	3.340
Palagano	2.416
Pavullo nel Frignano	16.443
Pievepelago	2.225
Polinago	1.817
Prignano sulla Secchia	3.647
Riolunato	733
Serramazzoni	7.818
Sestola	2.640
Zocca	4.833
TOTALE MONTAGNA	66.747
TOTALE PROVINCIA MODENA	670.099

Territori ammissibili all'approccio Leader

PROCEDURE ATTUATIVE

I GAL (Gruppi di Azione Locali) intervengono nell'attuazione dell'Asse 4 attraverso la predisposizione del PAL (Piano di Azione Locale).

La elaborazione del PAL dovrà tenere conto del coordinamento con il PRIP (Programma Rurale Integrato Provinciale) elaborato dalle Province e con gli altri strumenti di programmazione del territorio ed in specifico con le Intese Istituzionali siglate dalle Comunità Montane ai sensi della



Legge Regionale sulla montagna, nonché con gli altri strumenti di pianificazione ambientale del territorio. Di tale coordinamento e coerenza la Provincia darà atto prima dell'approvazione del PAL da parte della Regione.

Il PAL dovrà contenere una dettagliata descrizione degli obiettivi strategici e specifici, dei temi catalizzatori e delle integrazioni con gli altri Assi dando dimostrazione delle priorità nella destinazione delle risorse e dei principali soggetti attuatori.

Il PAL dovrà contenere uno schema economico finanziario da cui si dovrà desumere in modo chiaro che una percentuale prevalente delle risorse saranno assegnate per interventi riconducibili alle misure del PSR negli assi 1,2,3.

I progetti previsti dai GAL potranno essere di 3 tipologie:

- ✓ Iniziativa diretta, che non potrà superare il 25% delle risorse pubbliche assegnate;
- ✓ Convenzioni con enti pubblici o soggetti a prevalente partecipazione pubblica che per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifica garantiscono l'ottimale realizzazione del progetto;
- ✓ Interventi a bando.

Per quanto attiene la gestione delle domande che perverranno al GAL, lo stesso si potrà avvalere delle strutture degli Assessorati Agricoltura delle Province di Modena e Reggio Emilia e delle Comunità Montane. A tal fine gli Enti interessati sottoscriveranno apposita convenzione.

IL TEMA CATALIZZATORE PER LA REDAZIONE DEL PAL

Con lo scopo di promuovere una condivisione metodologica e di contenuti da dare all'azione del GAL, le Amministrazioni Provinciali di Modena e Reggio Emilia nonché le relative Comunità Montane hanno sottoscritto in data 28 marzo 2007 un Protocollo di Intesa.

In aderenza alla programmazione territoriale dello sviluppo delle zone Leader sono state delineate le strategie, gli obiettivi generali di sviluppo e nello specifico è stato individuato un tema catalizzatore: *Valorizzazione Economica delle Risorse del Territorio*.

L'obiettivo generale può essere declinato secondo le seguenti linee di azione:

1. Valorizzazione delle produzioni agroalimentari e forestali (Commercializzazione dei prodotti agricoli - Distintività delle produzioni di montagna);
2. Manutenzione del territorio (Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali);
3. Promozione turistica dell'Appennino Modenese;
4. Filiera energie rinnovabili.



Asse 4 Sintesi delle misure

Misura	Azione	Descrizione	Beneficiari	Entità Aiuto e Massimali
411 Competitività	1	Attivazione Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione"	Quelli previsti x le Misure Asse 1	nella misura prevista nell'Asse 1
	2	Attivazione Misura 114 "Utilizzo servizi di consulenza"	Quelli previsti x le Misure Asse 1	nella misura prevista nell'Asse 1
	3	Attivazione Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"	Quelli previsti x le Misure Asse 1	nella misura prevista nell'Asse 1
	4	Attivazione Misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste"	Quelli previsti x le Misure Asse 1	nella misura prevista nell'Asse 1
	5	Attivazione Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"	Quelli previsti x le Misure Asse 1	nella misura prevista nell'Asse 1
	6	Attivazione Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentari"	Quelli previsti x le Misure Asse 1	nella misura prevista nell'Asse 1
	7	Specifica Leader attuazione di strategie integrate e multisettoriali	GAL, PMI singole o associate, Associazioni di PMI, Enti pubblici, Imprese agricole singole o associate, Associazioni di imprese agricole, Associazioni di privati, Enti di formazione accreditati, Organismi portatori di interessi collettivi, Università, Camere di Commercio	80% x GAL, Enti pubblici, Enti di formazione accreditati, Organismi portatori di interessi collettivi, Università e Camere di Commercio. 40% x Imprese agricole singole o associate, Associazioni di imprese agricole e Associazioni di privati. 40% con regime "De Minimis" x PMI singole o associate e Associazioni di PMI.
412 Qualificazione ambientale e territoriale	1	Attivazione Misura 214 "Pagamenti agroambientali"	Quelli previsti x le Misure Asse 2	nella misura prevista nell'Asse 2
	2	Attivazione Misura 215 "Pagamenti per il benessere animale"	Quelli previsti x le Misure Asse 2	nella misura prevista nell'Asse 2
	3	Attivazione Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi"	Quelli previsti x le Misure Asse 2	nella misura prevista nell'Asse 2
	4	Attivazione Misura 221 "Imboschimento delle superfici agricole"	Quelli previsti x le Misure Asse 2	nella misura prevista nell'Asse 2
	5	Attivazione Misura 227 "Investimenti non produttivi"	Quelli previsti x le Misure Asse 2	nella misura prevista nell'Asse 2
		Specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali	GAL, PMI singole o associate, Associazioni di PMI, Enti pubblici, Imprese agricole singole o associate, Associazioni di imprese agricole, Associazioni di privati, Enti di formazione accreditati, Organismi portatori di interessi collettivi, Università, Camere di Commercio	80% x GAL, Enti pubblici, Enti di formazione accreditati, Organismi portatori di interessi collettivi, Università e Camere di Commercio. 40% x Imprese agricole singole o associate, Associazioni di imprese agricole e Associazioni di privati. 40% con regime "De Minimis" x PMI singole o associate e Associazioni di PMI.
413 Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	1	Attivazione Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole"	Quelli previsti nelle Misure dell'Asse 3	nella misura prevista nell'Asse 3
	2	Attivazione Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche"	Quelli previsti nelle Misure dell'Asse 3	nella misura prevista nell'Asse 3
	3	Attivazione Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"	Quelli previsti nelle Misure dell'Asse 3	nella misura prevista nell'Asse 3
	4	Attivazione Misura 322 "Riqualificazione dei villaggi rurali"	Quelli previsti nelle Misure dell'Asse 3	nella misura prevista nell'Asse 3
	5	Attivazione Misura 323 "Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale"	Quelli previsti nelle Misure dell'Asse 3	nella misura prevista nell'Asse 3
	6	Attivazione Misura 331 "Formazione e informazione"	Quelli previsti nelle Misure dell'Asse 3	nella misura prevista nell'Asse 3
	7	Specifica Leader per attuazione di strategie integrate e multisettoriali	GAL, PMI singole o associate, Associazioni di PMI, Enti pubblici, Imprese agricole singole o associate, Associazioni di imprese agricole, Associazioni di privati, Enti di formazione accreditati, Organismi portatori di interessi collettivi, Università, Camere di Commercio	80% x GAL, Enti pubblici, Enti di formazione accreditati, Organismi portatori di interessi collettivi, Università e Camere di Commercio. 40% x Imprese agricole singole o associate, Associazioni di imprese agricole e Associazioni di privati. 40% con regime "De Minimis" x PMI singole o associate e Associazioni di PMI.
421 Cooperazione transnazionale ed interterritoriale		Studi, incontri, verifiche di fattibilità per predisposizione progetto di cooperazione e finanziamento relativa realizzazione	GAL	100% per le spese di supporto ammesse a rendicontazione; per Azioni di Cooperazione percentuali e modalità delle Misure x Assi 1, 2, 3 e queele previste nell'Asse 4 (Attuazione strategie di sviluppo locale). max € 15.000 delle spese per progetti realizzati
431 Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione		Azioni di supporto alla progettazione, all'implementazione del PAL, interventi a sostegno dell'attività di animazione	GAL	100% della spesa ammessa. max 15% del costo pubblico totale del PAL; max € 100.000 per progettazioni, modifiche o integrazioni del PAL



1. Valorizzazione dei prodotti agroalimentari, della forestazione (Commercializzazione dei prodotti agricoli - Distintività delle produzioni di montagna)

Per valorizzare i prodotti agroalimentari del territorio Leader, il GAL attraverso la misura 411 potrà incentivare quegli investimenti volti a favorire la commercializzazione delle produzioni aziendali e/o dei Soci in caso di forme associative di imprese agricole (es. caseifici) locali, ma anche gli interventi in ambito aziendale necessari per la trasformazione in azienda dei propri prodotti. Ciò consentirà di aumentare la redditività delle imprese agricole e di promuovere lo sviluppo del territorio rurale Leader.

Pertanto per il raggiungimento del tema catalizzatore "Valorizzazione dei prodotti agroalimentari" ci si aspetta l'attivazione nel territorio leader delle misure 121 punto 6 degli investimenti ammessi.

La scelta consentirà ai GAL di poter sostenere le istanze presentate da singole imprese e/o loro associazioni che intendono investire nei processi di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (piccoli caseifici aziendali, laboratori di trasformazione dei prodotti aziendali, punti vendita, ecc.).

Ciò consentirà che:

1. tutti gli interventi relativi alla commercializzazione dei prodotti agricoli (punti vendita, ecc.) facciano capo al GAL.
2. il GAL con l'Azione 7 possa finanziare
 - interventi analoghi con beneficiari diversi quali le PMI;
 - progetti pilota presentati da enti pubblici;
 - studi e ricerche nel settore.

Per valorizzare invece i prodotti agroforestali il Gal dovrebbe contribuire a sostenere l'innovazione nel settore forestale allo scopo di consolidare la redditività del settore, sostenendo le istanze presentate da aziende forestali che operano nella lavorazione e nella prima trasformazione del legno, finanziando l'acquisto di macchine ed attrezzature, l'adeguamento di strutture di raccolta, conservazione, e confezionamento del legno.

Infine il GAL nell'ambito della propria azione 7 della 411 potrà poi attivare interventi mirati a promuovere tutte le produzioni del territorio leader, in particolare quelle certificate e riconosciute. Il GAL potrebbe finanziare progetti presentati da associazioni di imprese agricole, unitamente ad altri soggetti beneficiari previsti dall'azione 7 (CCIAA, Enti pubblici, GAL stesso) che mirano a svolgere attività di informazione e promozione di prodotti DOP, IGP, STG, dell'agricoltura biologica, prodotti della viticoltura DOC, DOCG, IGT, frutticoltura minore e apicoltura nonché prodotti immessi sul mercato col marchio QC il cui bacino di produzione riconosciuto sia ricadente all'interno del territorio del GAL. L'intervento di promozione dovrebbe poi interessare più di uno dei prodotti riconosciuti nel territorio GAL, favorendo i progetti che prevedono la promozione di tutti i prodotti tipici e riconosciuti del territorio GAL.

La scelta consentirà al territorio GAL di promuovere tutte le sue produzioni, non solo quelle di eccellenza e più conosciute, sostenendo al contempo la valorizzazione di un territorio; la misura si pone altresì l'obiettivo di promuovere la distintività delle produzioni di eccellenza e le produzioni derivanti dalla promozione della biodiversità animale e vegetale e legate alle zone di produzione, come il Parmigiano Reggiano di Montagna.

Potrebbe essere finanziato altresì l'allestimento nei locali già adibiti alla commercializzazione (punti vendita di caseifici e latterie sociali) di apposite vetrine per la vendita di tutti i prodotti tipici riconosciuti del territorio GAL.

2. Manutenzione del territorio (Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali);

Nell'area leader il territorio del crinale è caratterizzato dall'espansione del bosco e dei cespuglieti con la conseguente scomparsa delle radure e dei prati pascoli creando problemi all'alimentazione della fauna selvatica. Inoltre, nell'area del crinale la pastorizia ha bisogno sia di prati pascoli permanenti ove pascolare le pecore che a loro volta hanno un'azione di contenimento nei confronti della diffusione del falso mirtillo.

Nei territori del crinale non più coltivati già rinaturalizzati si sono diffuse negli anni svariate specie di fauna selvatica alcune delle quali di interesse comunitario. E' pertanto opportuno sostenere la



conservazione e il ripristino delle strutture e dei percorsi esistenti promuovendo la fruizione pubblica delle aree Rete Natura 2000 e delle Aree Protette attraverso il finanziamento di investimenti sia produttivi che non produttivi.

Ci si aspetta che il GAL attuando la misura 412 preveda interventi volti alla manutenzione del territorio quali :

- ✓ Realizzazione di interventi di conversione dei seminativi o di mantenimento di prati e/o pascoli permanenti, ad esempio attuando la Azione 8 della Misura 214 nell'area del crinale;
- ✓ Realizzazione e/o mantenimento delle condizioni per la valorizzazione del patrimonio faunistico in funzione delle attività turistico – ricreative, ad esempio attuando la Azione 1 della Misura 216 nell'area del crinale.

Il GAL potrebbe poi attraverso l'attivazione dell'azione 6 della misura 412 finanziare anche progetti comprensoriali integrati come quelli già attuati nella precedente programmazione (es. pecora Cornella bianca).

3. Promozione turistica dell'Appennino Modenese

Nel territorio montano considerato prioritario per l'attivazione di un GAL nel territorio provinciale, il turismo e l'attività agricola rappresentano due settori trainanti dell'economia locale. E' pertanto opportuno che il GAL che si sviluppa nel territorio montano si occupi, quale interlocutore privilegiato, del turismo e in particolare delle forme di turismo rurale previste nel Programma di Sviluppo Rurale. Attivando la misura 413, azione 1, l'agriturismo, le fattorie didattiche, l'ospitalità turistica leggera (prima colazione e alloggio) prevista nelle azioni 1 e 2 della misura 311 rappresentano le azioni di intervento privato del PSR che è opportuno siano gestite dal GAL nel territorio Leader. Ciò consentirà al GAL, anche attivando la specifica Azione 7, di poter finanziare tutte le piccole attività commerciali (bar, trattorie, alberghi, ecc.) collegate alla multifunzionalità e alla valorizzazione del territorio rurale e dei prodotti tipici del territorio e quindi al concetto più generale di TURISMO RURALE.

4. Filiera energie rinnovabili.

La filiera delle energie rinnovabili nel territorio leader (montano) ha bisogno più che in altri territori di un organismo terzo che faciliti lo sviluppo dell'intera filiera bioenergetica, in particolare per quegli impianti che prevalentemente producono energia e calore per la vendita. E' pertanto opportuno che il GAL promuova lo sviluppo della filiera bioenergetica attuando la azione 3 della misura 311 che prevede contributi per microimpianti per la produzione, utilizzazione (autoconsumo) e vendita di energia e/o calore.

Fino all'attivazione da parte del GAL delle misure e/o azioni che il PRIP ha previsto per attuare i temi catalizzatori indicati, le misure e azioni saranno attuate nell'ambito del PRIP utilizzando le risorse previste nella pianificazione finanziaria dello strumento provinciale.

Dal momento in cui il PAL del GAL attiverà tali misure, la demarcazione sarà rappresentata dalla possibilità di prevedere nel territorio del GAL, quale unico canale di finanziamento, l'Asse 4 leader e non l'asse 3.

8. Sistema di governo degli interventi a livello provinciale e modalità organizzativo-gestionali del "Patto per lo sviluppo"

GESTIONE DELLE MISURE

La Provincia di Modena, le Comunità Montane modenesi adottano una gestione unitaria del PRIP con affidamento all'Area Agricoltura della Provincia di Modena, individuata quale Struttura Unitaria,



della responsabilità della gestione finanziaria del PRIP di Modena. La gestione associata interesserà tutte le misure previste dal PRIP e si basa su criteri di priorità, bando, graduatoria, liquidazione e gestione finanziaria del PRIP unici.

La Provincia di Modena e le Comunità montane modenesi adatteranno apposita Convenzione ai sensi del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267 ex art. 30 finalizzato alla costituzione e regolazione di un rapporto giuridico, per la gestione associata di funzioni o servizi che comunque rimangono nella rispettiva sfera di competenza. La convenzione NON prefigura infatti la traslazione delle competenze specifiche ad una diversa persona giuridica.

La Convenzione dovrà essere adottata dai rispettivi organi consiliari entro 20 giorni dalla approvazione del PRIP.

Modalità attuative della gestione associata

La gestione associata prevede che gli Enti Provincia e Comunità Montane adottino criteri concordati nella definizione delle graduatorie di ammissibilità derivati dal PSR, dal presente PRIP e dal Programma Operativo di Asse (Asse 1, Asse 2 Asse 3) che saranno unici sia per l'Ente Provincia che per le Comunità Montane. Ogni Ente avrà competenza sui reciproci territori per la divulgazione, ricezione, protocollazione e istruttoria delle domande ricevute, fasi che si dovranno concludere con l'adozione di un atto dirigenziale di approvazione della graduatoria da inviare alla Struttura Unitaria di Gestione Provinciale. Il responsabile della struttura unitaria provinciale provvede a riordinare le domande di contributo inserite nei singoli atti dirigenziali e adotta la graduatoria unica provinciale. Tale atto viene poi rinviato ai singoli Enti modenesi per l'inoltro delle notifiche di concessione di contributo.

Nei confronti della Regione e di AGREA gli Enti delegati modenesi designano la Struttura Unitaria Provinciale quale unico referente per i relativi rapporti.

Per le Misure 111 azione 1 (Formazione Professionale), 114 (Consulenza aziendale) e 331 (Formazione e informazione degli operatori economici) la responsabilità sarà in capo all'Assessorato alla Formazione della Provincia che si avvarrà del supporto del tavolo tecnico di coordinamento misto tra gli Assessorati Agricoltura, e Formazione e le Comunità Montane modenesi.

Per quanto concerne la *valutazione di progetti collettivi* la Conferenza di Servizi Provincia – Comunità Montane valuterà il progetto stesso, mentre l'ammissibilità delle singole domande sarà demandata alla competenza dei singoli Enti interessati.

Asse 4

Per le attività di istruttoria, di controllo e di collaudo relativamente alle Misure 411 (azioni 1, 2, 3, 4, 5, 6), 412 (azioni 1, 2, 3, 4 e 5) e 413 (azioni 1, 2, 3, 4, 5 e 6), gli Enti territoriali di rendono disponibili a svolgerle previo accordo e successiva sottoscrizione di apposita convenzione con il GAL che verrà selezionato nel territorio modenese. Laddove il PAL adottato quanto riportato nel capitolo relativo del PRIP si prevede che le misure 121 intervento 6, la misura 311 sul territorio leader e le misure 214 azione 8 e 216 azione 1, limitatamente all'area del crinale siano attivate dal PAL del GAL e non dal PRIP. Le misure che in questo PRIP si prevedono di attuare con l'Asse 4 Leader, laddove non fossero attuate dal PAL del GAL modenese, saranno attivate dal PRIP con le relative risorse riportate nel capitolo della pianificazione finanziaria.

Conferenza di Servizi Provincia – Comunità Montane

Si istituisce una Conferenza di Servizi Provincia-Comunità Montane modenesi a cui è demandato il monitoraggio finanziario delle risorse del PRIP relativo al raggiungimento degli obiettivi prefissati dal PRIP durante la programmazione 2007 – 2013, avvalendosi dei documenti di monitoraggio regionali eventualmente integrati da dati provinciali allo scopo di rendere ai singoli Enti una lettura puntuale delle dinamiche di spesa.

La Conferenza di Servizi sarà composta da:



- Direttore Area Agricoltura della Provincia di Modena, che si avvarrà dell'apporto dei singoli Dirigenti del comparto Agricoltura e della Dirigente del Servizio Formazione Professionale;
- Dirigenti dei Servizi Agricoltura delle Comunità Montane modenesi;
- Funzionario referente PRIP per la Provincia di Modena, facente parte del Comitato Regionale di Sorveglianza del PSR.

La Conferenza viene periodicamente convocata dal Presidente e dall'Assessore all'Agricoltura e Alimentazione della Provincia o su richiesta di uno degli Enti costituenti e adotta almeno una relazione semestrale sullo stato di avanzamento della spesa da presentare al Tavolo del Partenariato modenese.

Tavolo del Partenariato modenese

Il Tavolo del Partenariato modenese è costituito dalle seguenti componenti:

Enti Delegati: Provincia e Comunità Montane, Unioni dei Comuni, GAL, Organizzazioni Agricole Modenesi, Centrali cooperative, PROBER, Associazioni ambientaliste, Enti di gestione dei Parchi e delle Riserve, Sindacati, Associazioni del Commercio/Artigianato e del Turismo, Enti di formazione agricola, Associazioni di consumatori.

Tale Tavolo viene convocato con cadenza annuale ed esprime un parere sulle eventuali variazioni al piano finanziario del PRIP.

Nell'ambito del Tavolo del Partenariato hanno diritto di voto soltanto la Provincia di Modena e le Comunità Montane.

Revisioni del PRIP

Sono previste al massimo tre revisioni del PRIP a partire dal 2009.

MODALITÀ ORGANIZZATIVE GESTIONALI DEL "PATTO PER LO SVILUPPO"

Il patto per lo sviluppo sarà organizzato attraverso:

- a. Individuazione dei diversi beneficiari e dei soggetti portatori di interesse per l'attuazione del Patto con atto dell'Amministrazione Provinciale;
- b. Attività di animazione e promozione diffusa, attraverso l'intervento sinergico della Misura 341, a tutti i soggetti beneficiari mediante organizzazione di incontri di animazione divulgazione e formazione delle possibilità offerte dal PSR e dai successivi documenti attuativi;
- c. Chiamata dei progetti dei diversi beneficiari entro una data prefissata dal Programma Operativo di Asse;
- d. Valutazione preliminare di tutti i progetti che hanno risposto alla chiamata;
- e. Convocazione della "Conferenza per il Patto per lo sviluppo" per la disamina dei progetti presentati e la successiva approvazione;
- f. Sottoscrizione tra Provincia di Modena e Beneficiari selezionati del "Patto per lo sviluppo".

9. Pianificazione finanziaria

PIANO FINANZIARIO PER ASSE

Asse	Spesa pubblica totale	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Asse 1	25.152.526	44,00%	11.067.112
trascinamenti Asse 1	1.020.019	44,00%	448.808
Asse 2	41.783.800	44,00%	18.384.872
trascinamenti Asse 2 + overbooking	14.172.522	44,00%	6.235.909
Asse 3	10.989.135	44,00%	4.835.219
trascinamenti asse 3	0	44,00%	0
Totale	77.925.462	44,00%	34.287.203
di cui trascinamenti	15.192.541	44,00%	6.684.718

**PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER MISURA.**

Codice Misura	Misure	Fabbisogno complessivo di risorse (€)
111	Formazione Professionale e dell'Informazione	800.000,00
112	Insedimento giovani agricoltori	9.611.435,00
112	Trascinamenti	925.400
114	Utilizzo Servizi di Consulenza	680.000,00
121	Ammodernamento aziende agricole	10.499.970,00
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	205.381,00
122	Trascinamenti	94.619,00
132	Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	2.335.721,00
Totale Asse 1		25.152.526,00
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	10.000.000,00
211	Trascinamenti su Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	306.064,00
214	Pagamenti Agroambientali	14.701.278,00
214	Trascinamenti su Pagamenti Agroambientali	12.155.565,00
215	Pagamenti per il benessere animale	1.000.000,00
216	Investimenti non produttivi	960.000
221	Imboschimento delle superfici agricole	950.000,00
221	Trascinamenti su Imboschimento delle superfici agricole	1.710.892,00
Totale Asse 2		41.783.800,00
311	Diversificazione in attività non agricole	4.750.000,00
313	Incentivazione delle attività turistiche	900.000,00
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	3.620.000,00
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	1.000.000,00
331	Formazione e Informazione	469.135,00
341	Acquisizione di competenze e animazione	250.000,00
Totale Asse 3		10.989.135,00
RISORSE TOTALI DEL PRIP DI MODENA		77.925.462,00
DI CUI RISORSE IMPEGNATE (TRASCINAMENTI + OVERBOOKING)		15.192.541

10. Il percorso di concertazione che ha portato alla approvazione del PRIP

L'attività di concertazione ha avuto inizio nel luglio 2004 con la presentazione della bozza del Regolamento Comunitario sullo Sviluppo Rurale da parte della Commissione Europea. Poche settimane dopo seguiva una comunicazione a tutti i Sindaci e Presidenti delle Comunità Montane della Provincia modenese per informarli delle novità contenute in tale bozza e della necessità di costituire un partenariato molto allargato.

In data 4 febbraio 2005 a Modena si è tenuta la prima riunione del gruppo di lavoro sullo Sviluppo Rurale 2007-2013 formalmente poi costituito con determinazione dirigenziale n. 234 del 13/05/2005 nella quale sono individuati le quattro Associazioni Agricole, le due Centrali Cooperative modenesi, le tre Comunità Montane, il Gal, PROBER, nonché funzionari e Dirigenti della Provincia di Modena oltre all'Assessore all'Agricoltura e Alimentazione, Graziano Poggioli.

Fino al 16 giugno 2005 il gruppo si è riunito periodicamente (21/4, 28/4, 19/5 e 9/6) per analizzare le modifiche e le interpretazioni del Regolamento sullo sviluppo Rurale e delle prime bozze di documenti concertate a livello regionale.

Nel giugno 2005 la Provincia di Modena ha organizzato a Castelfranco Emilia un convegno sullo Sviluppo Rurale che ha visto la partecipazione del Ministero delle Politiche Agricole e della Regione e il coinvolgimento degli agricoltori modenesi.

Fra l'autunno 2005 e la primavera 2006 sono proseguiti gli incontri periodici del gruppo di lavoro e in data 18 maggio 2006 è stato avviato un primo percorso istituzionale allo scopo di formulare le prime indicazioni per la stesura del PRIP, definendo in particolare gli obiettivi di fondo del PRIP riportati nel capitolo 4. In data 18 maggio 2006 si è tenuta la prima seduta della Commissione Consiliare competente e successivamente il 22 maggio 2006 una riunione della Conferenza delle Autonomie Locali (presenti i Sindaci e le Comunità Montane modenesi) è stata dedicata al tema del PSR e alle scelte che il PRIP doveva effettuare.

Un momento di concertazione con il mondo agricolo si è avuto il 6 giugno 2006 presso l'Azienda Agricola Bio "Hombre" di Modena, in cui l'Assessore Provinciale Poggioli ha presentato una prima bozza del PRIP e la Regione ha esposto le linee essenziali del nuovo PSR.

Successivamente, tra la fine di giugno e i primi di luglio del 2006, si sono tenuti incontri con le tre Comunità Montane, le Associazioni Agricole e le Centrali Cooperative (13/6 e 10/7) per presentare le prime indicazioni programmatiche per la stesura del PRIP di Modena assunte con Decisione di Giunta Provinciale n. 199 del 27/6/2006. A seguito di tali incontri il partenariato locale ha presentato delle osservazioni che sono poi state valutate e in parte accolte.

A settembre 2006 sono ripresi gli incontri del gruppo di lavoro e in data 5 ottobre 2006 sono stati presentati alla III° Commissione Consiliare della Provincia di Modena gli aggiornamenti sullo sviluppo rurale.

Alla fine di novembre 2006 è iniziata la concertazione tra la Provincia di Modena, la Provincia di Reggio Emilia, il GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano, le tre Comunità Montane modenesi e quella reggiana, che ha portato alla sottoscrizione tra gli stessi soggetti del Protocollo di Intesa volto alla definizione delle indicazioni necessarie per la redazione del PAL, riportate al capitolo 7 del presente documento.

A partire dal 21 febbraio 2007 sono poi iniziati da Pavullo nel Frignano nella sede della Comunità Montana del Frignano una serie di incontri territoriali per area vasta, proseguiti il 15 marzo a Palagano per la Comunità Montana Appennino Modena Ovest e agli altri incontri riportati nella



tabella sotto indicata che hanno coinvolto, mediante invito formale, le 11.000 aziende agricole modenesi.

In data 5 marzo 2007 si è tenuta una ulteriore Conferenza delle Autonomie Locali nella quale, oltre ad una breve descrizione delle opportunità di finanziamento per i Comuni modenesi e del PSR, si è provveduto ad illustrare le scelte che il PRIP deve adottare sul proprio territorio e il programma degli incontri in calendario invitando i soggetti intervenuti a presentare osservazioni scritte.

Parallelamente agli incontri pubblici territoriali sono stati organizzati anche Tavoli con i tecnici di zona delle organizzazioni agricole al fine di valutare le problematiche e i fabbisogni di intervento prioritari nelle aree vaste interessate. In particolare si è svolto un incontro a Mirandola per tutta l'area della Bassa modenese (20/3/2007 e 3/4/2007) e un incontro sul territorio di pianura e collina intorno a Modena (5/3/2007).

Nel mese di marzo – aprile si sono svolti altri incontri interni alla Provincia con i Dirigenti degli Assessorati Attività Produttive, Turismo, Ambiente e Formazione per trovare possibili integrazioni tra i diversi fondi strutturali e le politiche ambientali.

In data 16 aprile 2007 è stata presentata al partenariato sociale, convocato in un'unica seduta, e costituito dai componenti della Conferenza delle Autonomie locali, della Conferenza Economica Sociale (CESP) e della Commissione Consiliare Provinciale la prima bozza del PRIP, successivamente riformulata e divulgata in un secondo ciclo di incontri sul territorio (24/5 a Mirandola, 28/5 a Pievepelago e 1/6 a Formigine).

Nel mese di maggio sono poi stati consultati i diversi anelli costituenti la filiera (consumatori 10/5, trasformatori 14/5) e poi convocati Tavoli di filiera (Biologico 17/5, Parmigiano Reggiano 21/5, Vitivinicola 22/5, 29/5 Ortofrutticola, 31/5 Carni) per analizzare le problematiche e le opportunità relative alle singole filiere.

Il 20 di agosto 2007 la Provincia di Modena ha inserito nel proprio sito internet www.agrimodena.it la prima versione del PRIP completa a seguito dell'approvazione definitiva del PRSR, dandone con ubicazioni ai componenti la Consulta Agricola Provinciale, alle tre Comunità Montane, al GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano, ai Sindaci dei Comuni modenesi e alle aziende agricole attraverso la newsletter di Agrimodena.

Il 4 settembre 2007 è stato riunito il gruppo di lavoro provinciale Sviluppo Rurale 2007 – 2013 per dibattere sulle modifiche apportate al PRSR approvato definitivamente ma soprattutto per spiegare in sintesi quanto riportato nel Programma Provinciale Integrato Provinciale.

A seguito della pubblicazione sono pervenute richieste di integrazioni e modifiche da:

1. Associazioni agricole provinciali modenesi (ASSOGARICOLTORI; CIA; COLDIRETI; COPAGRI);
2. Comunità montane modenesi;
3. Sindacati agricoli di base CGIL CISL e UIL;
4. Prober;
5. Lega Cooperative e Unione delle Cooperative di Modena.

In data 20 settembre 2007 è stata convocata la Commissione Consigliare Terza della Provincia di Modena Attività Economiche che ha tenuto una seduta in adunanza pubblica chiedendo il parere sul PRIP alla Consulta, al GAL alle tre Comunità Montane ai sindacati di base e a PROBER.

Il 4 ottobre sono stati incontrati dapprima i sindacati di base CGIL CISL UIL, quindi le associazioni del commercio, del turismo e dell'artigianato, ed il 23 ottobre si è tenuto un incontro tecnico con le Comunità Montane ai fini di esporgli i contenuti del PRIP.

Successivamente il testo del PRIP è stato esaminato dai Consiglieri componenti la Commissione Consiliare Sviluppo Economico, esame concluso nella seduta del 7 di novembre, mentre il giorno 31 ottobre è stato presentato alla Consulta Agricola il testo definitivo del PRIP.



Nella tabella che segue sono evidenziati quasi tutti i momenti di concertazione svolti dalla Provincia di Modena per arrivare alla definizione del PRIP:

DATA	ORA	LUOGO	PRESENZE
4/2/2005		Primo incontro Gruppo Sviluppo Rurale 2007 - 2013	Circa 20 persone
21/4/2005		incontro Gruppo Sviluppo Rurale 2007 - 2013	Circa 20 persone
28/4/2005		incontro Gruppo Sviluppo Rurale 2007 - 2013	Circa 20 persone
19/5/2005		incontro Gruppo Sviluppo Rurale 2007 - 2013	Circa 20 persone
9/6/2005		incontro Gruppo Sviluppo Rurale 2007 - 2013	Circa 20 persone
16/6/2005	9-18	Convegno Provinciale sullo Sviluppo Rurale 2007 - 2013 a Castelfranco Emilia	Circa 220 persone
18/5/2006	10 - 13	incontro Gruppo Sviluppo Rurale 2007 - 2013	Circa 20 persone
18/5/2006	15-18	Commissione Sviluppo Economico della Provincia	Circa 20 persone
22/5/2006	10-13	Conferenza delle Autonomie Locali	Circa 35 persone
25/5/2006	10 - 13	incontro Gruppo Sviluppo Rurale 2007 - 2013	Circa 20 persone
1/6/2006	10 - 13	incontro Gruppo Sviluppo Rurale 2007 - 2013	Circa 20 persone
5/6/2006	15-18	Consulta agricola provinciale	Circa 15 persone
6/6/2006	15-18	Convegno sullo Sviluppo Rurale di presentazione delle linee strategiche del PRSR a Modena e contemporanea Commissione Sviluppo Economico della Provincia	Circa 150 persone
13/6/2006	9-12	Incontro con Associazioni Agricole e Centrali cooperative	Circa 15 persone
13/6/2006	15-17	Commissione Sviluppo Economico della Provincia	Circa 20 persone
10/7/2006	9-13	Incontro con Comunità Montane e GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano	Circa 10 persone
10/7/2006	15-18	Incontro con Associazioni Agricole e Centrali cooperative	Circa 10 persone
23/8/2006	9-12	incontro Gruppo Sviluppo Rurale 2007 - 2013	Circa 20 persone
31/8/2006	10-13	incontro Gruppo Sviluppo Rurale 2007 - 2013	Circa 20 persone
7/9/2006	9,30 - 13	incontro Gruppo Sviluppo Rurale 2007 - 2013	Circa 20 persone
11/9/2006	9-12	incontro Gruppo Sviluppo Rurale 2007 - 2013	Circa 20 persone
5/10/2006	15-17	Commissione Sviluppo Economico della Provincia	Circa 20 persone
30/11/2006	15-18	Incontro con Provincia di Reggio Emilia e GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano	Circa 10 persone
18/12/2006	10-13	Incontro con Provincia di Reggio Emilia, Comunità montane modenesi e reggiana e GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano	Circa 20 persone
8/1/2007	9-13	Incontro con Provincia di Reggio Emilia, Comunità montane modenesi e reggiana e GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano	Circa 20 persone
21/2/2007	9-13	Pavullo secondo incontro tecnico della Comunità Montana del Frignano	Circa 40 persone
5/3/2007	10-12	Conferenza Autonomie Locali	Circa 25 persone
5/3/2007	15-18	Incontro a Modena sul territorio di collina e di pianura intorno a Modena	Circa 20 persone
8/3/2007	15-18	Incontro con Provincia di Reggio Emilia, Comunità montane modenesi e reggiana e GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano	Circa 10 persone
14/3/2007	15-17,30	Pavullo terzo incontro del Tavolo Tecnico della Comunità Montana	Circa 20 persone
15/3/2007	9 - 13	Palagano (anche per altri Comuni Comunità Montefiorino) Monchio di Palagano	Oltre 130 persone
16/3/2007	9 - 13	IPSAA di Castelfranco Emilia per gli agricoltori di Castelfranco e di San Cesario	Circa 70 persone
20/3/2007	10-13,30	Incontro a Mirandola sul territorio della Bassa Modenese	Circa 20 persone
27/3/2007	14,30-17,30	Zocca (anche per altri Comuni Comunità Montana) Sala Comune di Zocca	Circa 80 persone
29/3/2007	9-13	Bomporto (anche per Comuni unione del Sorbara ovvero Ravarino e Bastiglia più Nonantola) c/o Municipio	Circa 50 persone
29/3/2007	14,30 - 17	Vignola (anche tutti i Comuni dell'Unione dei Castelli) presso Az. Agr. Toschi	Circa 85 persone
03/04/2007	14,30-18,00	Incontro a Mirandola sul territorio della Bassa Modenese	Circa 15 persone
10/4/2007	14,30-18,00	Finale Emilia c/o Istituto Tecnico Agrario Calvi (esteso anche a tutti i Comuni dell'Area nord)	Circa 65 persone
12/4/2007	15,30-18,00	Carpi (anche per Comuni Novi, Soliera, Campogalliano)	Circa 75 persone



DATA	ORA	LUOGO	PRESENZE
16/04/2007	9,30 – 13	Modena Incontro Provinciale con contemporanea presenza della Commissione Sviluppo Economico, Conferenza delle Autonomie Locali e del CESP	Circa 150 persone
10/5/2007	10-12	Incontro con Associazioni dei Consumatori	Circa 5 persone
14/5/2007	9-11	Incontri con Trasformatori	Circa 12 persone
17/5/2007	9-12	Incontro con operatori del mondo del biologico	Circa 15 persone
21/5/2007	14,30-18	Incontro sulla filiera del parmigiano reggiano	Circa 25 persone
22/5/2007	15-19	Incontro sulla filiera vitivinicola	Circa 30 persone
24/5/2007	10-13	Mirandola Incontro aperto al pubblico	Circa 35 persone
28/5/2007	10-13	Pievepelago Incontro aperto al pubblico	Circa 20 persone
29/5/2007	14,30 – 18	Incontro sulla filiera ortofrutticola	Circa 15 persone
31/05/2007	10-12,30	Incontro a Castelnuovo R. sulla filiera delle carni	Circa 15 persone
01/06/2007	10-13	Formigine Incontro aperto al pubblico	Circa 20 persone
11/6/2007	15-18	Incontro con agricoltori della Provincia che avevano sottoscritto documento di richieste di modifica al PRIP	Circa 25 persone
3/7/2007	9-11	Incontro con agricoltori modenesi sulle prospettive agricoltura modenese e sul PRIP	Circa 20 persone
9/7/2007	10-13	Conferenza delle Autonomie Locali per presentazione scelte del PRIP	Circa 40 persone
10/7/2007	15-18	Incontro con Associazioni Agricole e Centrali Cooperative modenesi sul PRIP	Circa 20 persone
19/7/2007	15-18	Commissione Sviluppo Economico della Provincia	Circa 20 persone
24/7/2007	9-12	Discussione in Giunta Provinciale sullo scelte del PRIP	
20/8/2007		Inserimento del PRIP in internet sito agrimodena	
4/9/2007	14,30 – 17	incontro Gruppo Sviluppo Rurale 2007 - 2013	Circa 20 persone
20/9/2007	15-18	Commissione Sviluppo Economico della Provincia con la partecipazione di Associazioni Agricole, Centrali Cooperative modenesi, Comunità Montane, Sindacati di base	Circa 30 persone
4/10/2007	9-11	Incontro con sindacati di base per emendamenti al PRIP	5 persone
4/10/2007	11-13	Incontro con Associazioni del commercio, dell'artigianato e del Turismo	6 persone
8/10/2007	17-19	Incontro politico con Comunità Montane modenesi per definizione assetto organizzativo PRIP	5 persone
23/10/2007	14,30-17,30	Incontro con le Comunità Montane	9 persone
29/10/2007	15-17	Commissione Sviluppo Economico della Provincia	Circa 20 persone
31/10/2007	9,30-13	Consulta Agricola	Circa 10 persone
7/11/2007	15-17	Commissione Sviluppo Economico della Provincia	Circa 20 persone

11. Valutazione di Incidenza e V.A.S.

Il PRIP, in quanto documento di programmazione e dettaglio locale del PSR, già sottoposto a valutazione di incidenza ai sensi della LR n. 7/2004, non è soggetto a ulteriori procedure di valutazioni ai sensi della citata Legge. Sarà rispettato inoltre il programma di monitoraggio dei contenuti e degli indicatori di cui alla Valutazione Ambientale Strategica del PSR che la Regione Emilia Romagna ha approvato nel luglio 2007.



12. Elenco delle Abbreviazioni utilizzate nel testo

€/000	Valori riportati in migliaia di euro
AAPP	Aree Protette
ABTM	Aceto Balsamico Tradizionale di Modena
AGREA	Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura
APQ	Accordi di Programma Quadro
APT	Aziende Promozione Turistica
ART.	Articolo
ATC	Ambiti Territoriali di Caccia
ATI	Associazioni Temporanee di Imprese
AVN	Alta Valore Naturalistico
B&B	Bed and Breackfast
BIO	“ da Agricoltura Biologica”
BSE	Encefalopatia Spongiforme Bovina
C.C.	Codice Civile
C.M.	Comunità Montana
CCIAA	Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
CE	Comunità Europea
DIA	Difesa Integrata Avanzata
DOC	Denominazione di Origine Controllata
DOCG	Denominazione di Origine Controllata e Garantita
DOP	Denominazione di Origine Protetta
DOPE	Documento di Orientamento Politico Economico
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
G.R.	Giunta Regionale
GAL	Gruppo di Azione Locale
GDO	Grande Distribuzione Organizzata
Ha	Ettari
IAP	Imprenditore Agricolo Professionale
IGP	Indicazione Geografica Protetta
IGT	Indicazione Geografica Tipica
IPPC	Integrated Pollution Prevention and Control
Kg	Chilogrammi
LR	Legge Regionale
Mmc	Milioni di metri cubi
MO	Modena
N°	Numero
Ob.	Obiettivo
OGM	Organismi Geneticamente Modificati
PAL	Piano di Azione Locale
PAN	Programma di Azione per le zone vulnerabili ai Nitrati di fonte agricola
PFV	Piano Faunistico Venatorio
Plv	Produzione Lorda Vendibile
PMI	Piccole e Medie Imprese
POR	Programma Operativo Regionale
PRIP	Programma Rurale integrato Provinciale
PROBER	Produttori Biologici Emilia Romagna
PSL	Piani di Sviluppo Locali
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
PTA	Piano Tutela delle Acque
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTPL	Programma Turistico di Promozione Locale
QC	Qualità Controllata
Reg.	Regolamento
Reg.le	Regionale
RER	Regione Emilia Romagna
S/P	Sul Panaro
S/S	Sulla Secchia
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SIC	Sito di Importanza Comunitaria
SWOT	Analisi per Punti di Forza (=S), Punti di Debolezza (=W), Opportunità (=O) e Minacce (=T)
UBA	Unità di Bestiame Adulto
UE	Unione Europea
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
ZPS	Zona di Protezione Speciale



Allegati al PRIP

Allegato 1: Carta di sintesi delle zone di tutela, di interesse paesaggistico ambientale e di elevato valore naturalistico con le zone a prevalente tutela delle risorse idriche e dei corsi d'acqua;

Allegato 2: Carta delle zone di tutela, di interesse paesaggistico ambientale e di elevato valore naturalistico;

Allegato 3: Carta delle zone a prevalente tutela delle risorse idriche e dei corsi d'acqua.

Bibliografia consultata

1. Analisi dei fabbisogni di RST del Sistema produttivo agroalimentare modenese (EURIS)
2. Annate Agrarie anni 1999 fino al 2006;
3. Verso il nuovo PTCP Documento preliminare (Delibera GP n. 68 del 27/02/2007);
4. Verso il nuovo PTCP Quadro Conoscitivo Preliminare Parti prima, seconda, terza e quarta (Delibera GP n. 68 del 27/02/2007);
5. Monitoraggio delle produzioni agricole ecocompatibili nella Provincia di Modena Anno 2002;
6. Relazione Annuale di esecuzione 2006 del PRSR 2000-2006 e Tabelle riepilogative per Ente (Regione Emilia Romagna Direzione Generale Agricoltura):
7. Analisi e Fotografia dell'agricoltura modenese nell'anno 2006 Comune per Comune;
8. Il sistema agroalimentare dell'Emilia Romagna Rapporti 2003-2006 a cura di anfanì Roberto e Renato Peri;
9. 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000;
10. Piano di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria (Delibera di CP 47 del 29/3/2007 Variante al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive);
11. Piano di Tutela e Risanamento della qualità dell'Aria della Provincia di Modena (Delibera di CP 47
12. Variante al PTCP in attuazione del PTA regionale;
13. Documento di orientamento Politico Economico della Provincia di Modena Anni 2007-2008;
14. Ricerca Fanfani sulla zonizzazione dell'agricoltura modenese (Anno 2002);